25017
9 771120 939907

la Vita Cattolica

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

SETTIMANALE DEL FRIULI

elettrica friulana
Sistemi audio/video - Videosorveglianza
Illuminazione artistica

Un Papa amato a pagina 4
«Per tutti noi era come uno di famiglia»

Le esequie a pagina 9
Anche 200 ragazzi friulani a Roma

elettrica friulana
Via Maggiore 34 - Gradisca di Sedegliano (UD)
Tel. 0432 916262 - info@elettricafriulana.it
www.elettricafriulana.it

Giovedì 24 aprile 2025 anno CII n. 17 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Fradi di ducj

servizi alle pagine 2-11

Messaggio

È vivo in Gesù Risorto

di **+ Riccardo Lamba**

In queste ore seguite all'annunzio della morte del nostro Santo Padre Francesco, in ciascuno di noi si stanno alternando ricordi fatti di immagini, parole, sguardi, gesti.

Personalmente in questi dodici anni sono rimasto colpito più dalla significativa ricorrenza di parole del nostro linguaggio quotidiano (buona sera, buon giorno, buon pranzo, permesso, per favore, grazie, coraggio, come stai?) e da gesti semplici di devozione (come portare un mazzo di fiori all'immagine della Madonna Salus Populi Romani nella Basilica di Santa Maria Maggiore) che da tanti e pure significativi discorsi pronunciati in convegni internazionali civili ed ecclesiali.

CONTINUA A PAG. 3

Editoriale

Un Papa poliedrico

di **don Daniele Antonello**

È la sera di mercoledì 13 marzo 2013. Mi trovo in canonica a Manzano insieme a una quindicina di frati cappuccini per la missione al popolo. Siamo seduti a tavola per condividere una cena veloce prima di una veglia di preghiera in chiesa, quando veniamo raggiunti da una notizia che il mondo intero sta attendendo con grande trepidazione: fumata bianca. In una piazza San Pietro gremita, nonostante la pioggia, le campane si sciolgono e suonano a distesa, annunciando a tutti i fedeli il nuovo Papa che si presenta con il nome di "Francesco". Queste le sue prime parole, che in molti ricordiamo ancora oggi: "Fratelli e sorelle, buonasera! Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prendere il nuovo vescovo di Roma quasi alla fine del mondo".

CONTINUA A PAG. 2

elettrica friulana
Sistemi audio/video – Videosorveglianza - Illuminazione artistica
Via Maggiore 34 - 33039 Gradisca di Sedegliano (UD)
Tel. 0432 916262- info@elettricafriulana.it - www.elettricafriulana.it

Da oltre 45 anni leader europeo nei sistemi audio/video digitali, videosorveglianza e illuminazione artistica nei luoghi di culto

«Vorrei che tornassimo a sperare»

Papa Francesco è morto il 21 aprile, Lunedì dell'Angelo. Nelle sue ultime parole una sorta di "testamento spirituale"

Papa Francesco impartisce la benedizione Urbi et orbi, Pasqua 2025 (foto Vatican media/Sir)

«Carissimi fratelli e sorelle, con profondo dolore devo annunciare la morte del nostro Santo Padre Francesco. Alle ore 7.35 di questa mattina il vescovo di Roma, Francesco, è tornato alla casa del Padre». Come un fulmine a ciel sereno, le parole del cardinale camerlengo, lo statunitense Kevin Joseph Farrell, hanno squarciato il cielo del Lunedì di Pasqua. Meno di ventiquattr'ore dopo aver presenziato alla benedizione Urbi et orbi e aver vissuto uno dei suoi consueti bagni di folla in Piazza San Pietro – primo dopo il lungo ricovero al "Gemelli", ma una sorta di ultimo saluto al "suo" popolo – Francesco ha chiuso gli occhi per riaprirli davanti al Signore.

«Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!», aveva pronunciato affacciandosi dalla Loggia delle benedizioni di San Pietro a mezzogiorno di Pasqua, per la consueta benedizione "Urbi et orbi". La voce affaticata, molto fragile come il fisico uscito malconcio dal lungo ricovero. Poi, con indosso la stola bianca, la mano mossa a fatica a tracciare il segno della croce e la benedizione, in latino: «Pater et Filii et Spiritus Sancti». Le ultime parole pubbliche di Francesco hanno tracciato la Trinità.

Ha celebrato la Pasqua, Francesco, poi l'ha vissuta in prima persona. Il 21 aprile il Papa si è svegliato attorno alle 5.30. Ma qualcosa non andava per il verso giusto, il corpo rispondeva meno del solito: erano le prime avvisaglie di un nuovo problema, stavolta non legato ai suoi malandati polmoni. Ictus cerebrale: così afferma il comunicato della Santa Sede, a cui ha fatto seguito un breve stato di coma e un collasso cardiocircolatorio irreversibile. Il Papa è morto in Vaticano, a Santa Marta, con un'agonia di un paio d'ore. Di lì a poco, l'annuncio di Farrell che ha ammutolito il mondo. «Cristo è risorto! In questo annuncio è racchiuso tutto il senso della nostra esistenza, che non è fatta per la morte, ma per la vita. La Pasqua è la festa della vita!» E pensare che queste sono parole sue, di Francesco, pronunciate durante quell'ultima benedizione pasquale. Che, a rileggere con il senno di poi, assumono i tratti di un autentico testamento spirituale. «Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo! Quanta violenza vediamo spesso anche nelle famiglie, nei confronti delle donne o dei bambini! Quanto disprezzo si nutre a volte verso i più deboli, gli emarginati, i migranti! In questo giorno, vorrei che tornassimo a sperare e ad avere fiducia negli altri, anche in chi non ci è vicino o proviene da terre lontane con usi, modi di vivere, idee, costumi diversi da quelli a noi più familiari, poiché siamo tutti figli di Dio! Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile!». «Affidiamoci a Lui [Gesù] che solo può far nuove tutte le cose», ha concluso. Questo era Francesco: un instancabile creatore di ponti. Pontefice.

Giovanni Lesa

Chi era

Il Papa delle "prime volte"

Il 21 aprile se ne è andato il Papa di tante "prime volte": primo venuto dal continente americano, primo gesuita, primo ad assumere il nome del Santo di Assisi.

Nato il 17 dicembre 1936 a Buenos Aires, al secolo Jorge Mario Bergoglio, il defunto papa era nipote di emigrati piemontesi. Ordinato sacerdote il 13 dicembre 1969, fu poi nominato vescovo il 20 maggio 1992 da Giovanni Paolo II e consacrato il 27 giugno di quell'anno. Lo stesso papa polacco lo creò cardinale il 21 febbraio 2001. Già arcivescovo di Buenos Aires, nel 2005 partecipò al conclave che elesse Benedetto XVI. Il conclave successivo, nel 2013, fu quello in cui Bergoglio entrò cardinale e uscì Papa: era il 13 marzo e Bergoglio – che a sorpresa, appunto, assunte il nome di Francesco – aveva 76 anni: era già in età di dimissioni da arcivescovo.

Il suo pontificato durò 12 anni, 1 mese e 9 giorni, durante i quali pubblicò quattro encicliche: una teologica (Lumen fidei con Benedetto XVI), due sociali (Laudato si' e Fratelli tutti) e una di taglio spirituale (Dilexit nos). Pubblicò anche sette esortazioni apostoliche (la prima, programmatica, fu Evangelii Gaudium). La sua impronta nella Chiesa è rimasta anche nell'enorme numero di Lettere in forma di Motu proprio: ben 67, più di ogni altro Pontefice.

EDITORIALE. *Un Papa poliedrico*

Segue dalla prima pagina

Parole che fin da subito ci colpiscono, tanto che, incuriositi, cerchiamo su internet qualche informazione per capire chi sia il nuovo Pontefice: è il cardinale Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, Argentina. Ancora increduli ci chiediamo quale possa essere l'origine di questo nome, senza precedenti, che ha deciso per sé! Ci guardiamo l'un l'altro e conveniamo che possa riferirsi a San Francesco Saverio, vista la sua formazione da gesuita. E invece no! Il giorno dopo – con sorpresa e stupore grande anche da parte dei frati – scopriamo che il cardinal Bergoglio ha scelto di lasciarsi ispirare proprio dalla figura di San Francesco D'Assisi, il fraticello che è riuscito a cambiare le sorti del cristianesimo con l'esempio della sua vita umile, povera, semplice ma gioiosa.

Da quella sera, che ha indubbiamente segnato il cammino della Chiesa, sono trascorsi dodici anni di pontificato e in questi giorni, dopo l'annuncio della morte del nostro caro Papa, giornali e notiziari si riempiono di informazioni, descrizioni, sintesi, in attesa dei funerali. Le opinioni di tanti, dalle persone più semplici fino ad arrivare ai potenti della terra, si alternano alle preghiere per la sua anima, ciascuna con un proprio taglio personale.

Ma qual è davvero l'eredità che Francesco lascia alla Chiesa tutta e al mondo intero? È stato davvero il Papa del cambiamento? Penso che solo il tempo riuscirà ad aiutarci a fare chiarezza, ad aprirci a un vero "discernimento" nella vera comprensione di una figura come la sua. A dir la verità, in queste ore mi affiora incessantemente il rimando alla figura geometrica del "poliedro", che Papa Francesco ha spesso utilizzato, fin dall'inizio del suo pontificato. Il riferimento a questo solido particolare diventa necessario per poter spiegare le complessità del mondo e fare sintesi delle difficili interpretazioni della realtà del nostro tempo storico – in continuo divenire e soggetto ad un "cambiamento d'epoca" ancora in fase di transizione – e per evitare il rischio di cedere all'omologazione e all'uniformità: «Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità» ("Evangelii Gaudium", 236). La realtà è talmente complessa oggi, che diventa imprescindibile uno sguardo che ne sappia interpretare i molti lati, cercando di intravedere tutte le sfaccettature che non sarebbe possibile cogliere e osservare da un'unica prospettiva. Mi sembra che la figura del poliedro rappresenti bene anche il pontificato di Papa Francesco e chi cercherà di inquadrarlo e ricondurlo all'interno di uno schema rischierà di non tener conto del "tutto" che la sua persona ha rappresentato e significato. A partire da quel continuo desiderio missionario di annunciare a tutti – vicini e lontani, giovani e vecchi, donne e uomini – la gioia del Vangelo, non come un'idea, ma come vera esperienza personale del Cristo che si fa prossimo a ciascuna persona. Non a caso una delle parole da lui più utilizzate è stata proprio "misericordia", di cui egli stesso ha fatto esperienza in quella confessione che l'ha segnato profondamente nella sua giovinezza e nella quale ha messo radice la vocazione di entrare nella Compagnia di Gesù. Parola che ha voluto imprimere nello stemma del suo episcopato e del suo pontificato – "Miserando atque eligendo", "Lo guardò con misericordia e lo scelse" – atteggiamento che è diventato fonte di ispirazione e programma di vita, a cui ha dedicato anche un Giubileo straordinario per tutta la Chiesa. Quell'entrare nelle "miserie del cuore", come solo Dio può fare per l'umanità intera, si traduce simbolicamente nella "Chiesa in uscita", che come "ospedale da campo" accoglie e cura le povertà e le fragilità dell'uomo, particolarmente dei più bisognosi e indifesi, arrivando a tutte le periferie esistenziali e geografiche affinché nessuno si senta escluso o trattato come uno "scarto". Una Chiesa che realizza una continua tensione verso l'altro, in cui tutti possono riconoscersi universalmente fratelli, avendo a cuore l'intero creato in un'ecologia integrale e pacificata (e di pace ne ha parlato fino all'ultimo!). Un sogno questo che si è rivelato talvolta scomodo, che Papa Francesco ha tracciato prima di tutto con parole e gesti inediti – non sempre capiti e condivisi, sia dentro che fuori la Chiesa – e che ha voluto imprimere con decisione anche nei suoi documenti, oltre che nei suoi discorsi ed omelie. È un'eredità preziosa e fondamentale per cercare di comprenderne il pensiero e la prospettiva, sia nel quadro della dottrina sociale ("Fratelli tutti"; "Laudato si") sia nell'etica e nella morale ("Amoris Laetitia"), ma senza perdere di vista la visione di Chiesa come testamento ecclesiale e spirituale, personale e comunitario ("Evangelii gaudium"; "Gaudete et exsultate"; "Christus vivit"; "Dilexit nos"). Un testamento che potrà rimanere anche nel cuore delle nuove generazioni, che spesse volte ha interpellato nel non lasciarsi rubare la speranza, vivendo pienamente il Vangelo e l'attenzione agli ultimi per non rimanere ai bordi della vita.

Proprio alla luce e in forza di questo, sembra prematuro affermare se sia stato o meno il Papa del cambiamento, come se ciò che c'era prima di lui non andasse bene tout court. Vero è che i "processi" che Papa Francesco ha avviato non possono non inserirsi ed integrarsi all'interno del cammino bimillenario della Chiesa, un cammino di continue trasformazioni, che le ha permesso di evolvere pur rimanendo salda nel solco della tradizione apostolica. Così è sempre stato a partire dalla Pasqua del Signore Gesù e sempre sarà. È il carattere distintivo e "vivente" della tradizione, che non si concentra solo e semplicemente verso il passato, ma realizza una «fedeltà creativa a ciò che è stato dato una volta per tutte, fedeltà che permette di affrontare la novità della situazione e autorizza a rischiare dei nuovi modi d'espressione e degli sviluppi corrispondenti alle nuove situazioni» (G. Routhier, "La Chiesa soggetto di tradizione", 2014).

L'intuizione di Francesco, nei suoi dodici anni di pontificato, è stata proprio riconoscere nel poliedro la forma del mondo, invitando la Chiesa a guardare la realtà da più prospettive, pur mantenendo sempre uno sguardo pasquale.

Grazie Papa Francesco! Grazie per i tuoi gesti semplici, per le tue parole audaci e creative. Grazie per essere stato testimone del Vangelo, in mezzo al gregge, con l'odore delle pecore fino all'ultimo giorno terreno.

Don Daniele Antonello

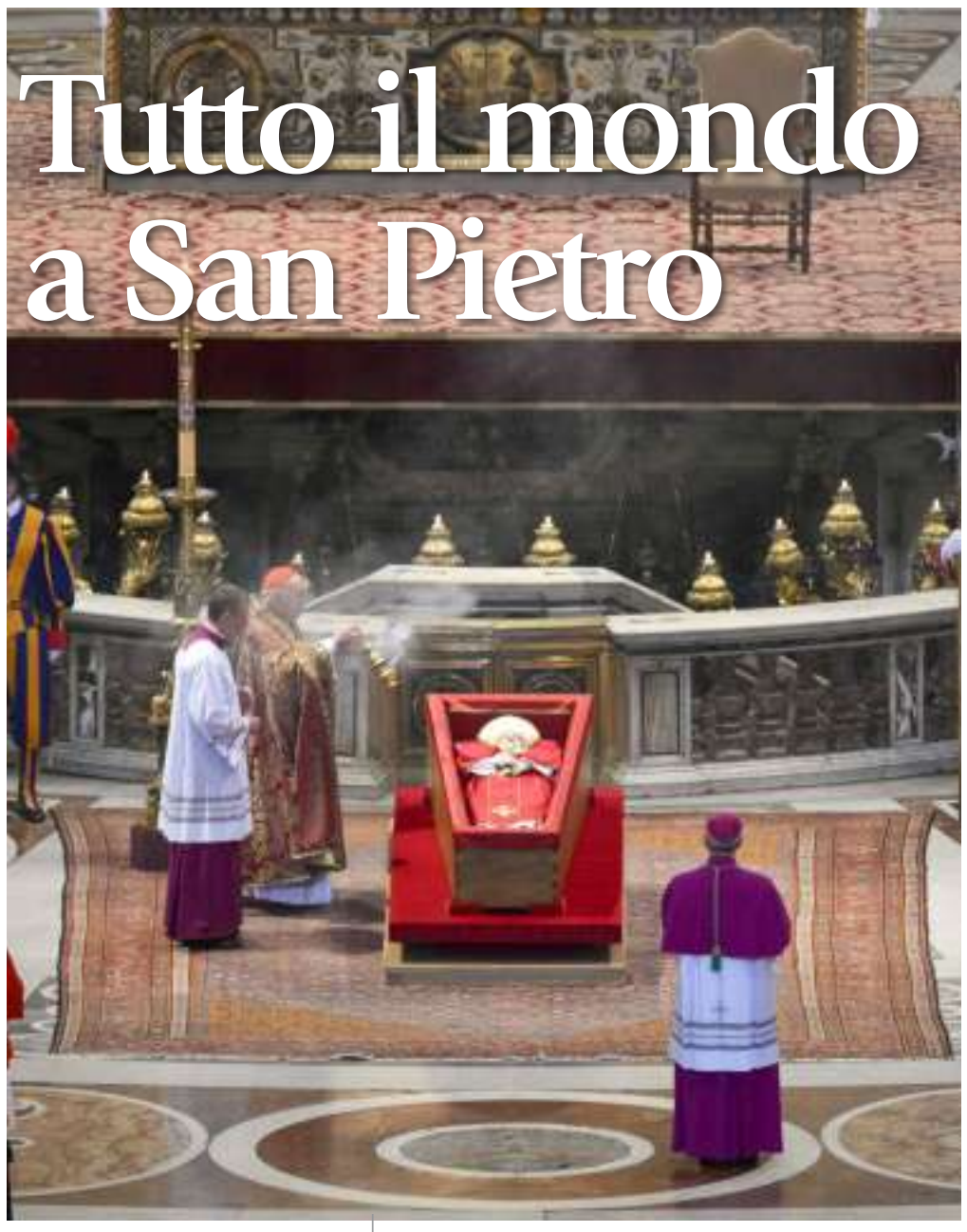
VEGLIA
Con ragazzi e giovani

La vicinanza di Papa Francesco ai più giovani – ai quali ha dedicato un Sinodo e con i quali ha vissuto ben quattro Giornate mondiali della Gioventù – viene ricambiata con affetto dai giovani stessi. Giovedì 24 aprile, infatti, alle 18.30 l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba invita ragazzi, adolescenti e giovani in Cattedrale a Udine per un momento di preghiera in suffragio del Papa defunto. Il momento di preghiera è promosso congiuntamente dal Servizio di pastorale vocazionale, dall'Ufficio di Pastorale giovanile e dal Servizio di pastorale universitaria e sarà celebrato in comunione con i ragazzi che, nelle stesse ore, staranno raggiungendo Roma per partecipare al Giubileo degli adolescenti.

SANTO ROSARIO
Alle Grazie

Si celebrerà venerdì 25 aprile alle ore 19 nel Santuario udinese della Beata Vergine delle Grazie un Santo Rosario di suffragio per Papa Francesco, alla vigilia delle esequie del defunto Santo Padre. L'iniziativa dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba è aperta a tutti i fedeli che desiderano prendervi parte e non si sostituisce a eventuali iniziative di preghiera già attivate da Collaborazioni pastorali o Parrocchie del territorio diocesano. La preghiera del Santo Rosario sarà presieduta da p. Francesco Polotto osm, priore del Santuario cittadino. Sul sito www.diocesiudine.it le altre iniziative di preghiera promosse da Collaborazioni pastorali e parrocchie.

Tutto il mondo a San Pietro



La salma di Papa Francesco nella Basilica Vaticana (Vatican Media/Sir)

Sarà celebrata alle 10 di sabato 26 aprile la Messa esequiale di Papa Francesco. L'annuncio della Santa Sede è giunto nella mattinata di martedì 22 aprile, in seguito a un primo incontro dei cardinali presenti a Roma, una sessantina circa. A presiedere le esequie sarà il cardinale Giovanni Battista Re, decano del collegio cardinalizio. Il funerale seguirà quanto prescritto nel rinnovato Ordo Exsequiarum Romani Pontificis, riveduto nel 2024 dallo stesso Francesco. Martedì 22 aprile la salma di Francesco è stata composta nell'unica bara prevista per le esequie (fino al funerale di Benedetto XVI le bare erano tre). Mercoledì 23 aprile si è tenuta la traslazione della salma nella Basilica di San Pietro per la venerazione dei fedeli, in attesa delle esequie a cui è prevista la partecipazione di circa 200mila persone.
Numerosi i capi di stato che hanno già confermato la propria presenza al funerale di Papa Francesco: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella – primo ad aver omaggiato la salma del defunto Pontefice – con la prima ministra Giorgia Meloni; tra gli altri, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e l'omologo francese Emmanuel Macron, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump con la moglie Melania, il brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva e il presidente argentino Javier Milei, oltre alle alte cariche dell'Unione Europea: Ursula von der Leyen, Roberta Metsola e l'uscente Olaf Scholz. Per la famiglia reale britannica sarà a Roma il principe William, accanto ai reali del Belgio e di Spagna. Ovviamente non ci sarà Vladimir Putin (anche se è verosimile la presenza di un membro del governo russo) mentre tutto tace da Israele, da cui non è giunto alcun messaggio di cordoglio. Non è ancora noto se presenzierà qualche alta autorità cinese, la cui vicinanza è stata espressa ben 24 ore dopo il decesso del Papa.

La sepoltura a S. Maria Maggiore

Al termine della Messa il feretro del Pontefice sarà portato nella Basilica di San Pietro e da lì nella Basilica di Santa Maria Maggiore per la tumulazione. La sepoltura in quest'ultima Basilica è stato l'unico desiderio espresso da Papa Francesco nel suo testamento spirituale, datato 29 giugno 2022: «Desidero che il mio ultimo viaggio terreno – scrisse Francesco – si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano dove mi recavo per la preghiera all'inizio e al termine di ogni Viaggio Apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre Immacolata e ringraziarLa per la docile e materna cura». Su indicazione del defunto Papa, «Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: Franciscus».

G.L.

Lamba tra i concelebranti. Diretta su Radio Spazio

Tra i cardinali e i vescovi concelebranti ci sarà anche l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, che per quasi due anni è stato ausiliare di Francesco nella guida della Diocesi di Roma. Il funerale sarà trasmesso in diretta sulle frequenze dell'emittente diocesana Radio Spazio, che inizierà la diretta fin dalle 9.30 con la conduzione di don Daniele Antonello.

L'Arcivescovo
«In Gesù c'è una vita oltre la morte»

Papa Francesco consegna il Pallio a mons. Lamba

«Da una parte c'è commozione perché si tratta della morte di una persona a cui tutti quanti siamo stati affezionati; dall'altra parte, però, ho cercato di leggere questo evento con un occhio di fede». Per l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, non è un caso che la scomparsa di Papa Francesco sia avvenuta proprio in un giorno pasquale, Lunedì dell'Angelo. «Tutti gli ultimi papi sono morti in giorni in cui la fede dice cose grandi, importanti: anche Giovanni Paolo II è morto nell'Ottava di Pasqua, Paolo VI nel giorno della Trasfigurazione. Un motivo in più per affiancare la fede alla sofferenza del momento».

Mons. Lamba, come ha appreso la notizia della morte di Francesco?

«Stavo celebrando la Messa nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo. Quando sono sceso dall'altare per portare la pace ai volontari e ad alcuni degli ospiti della casa circondariale, il capo del servizio di sicurezza mi ha detto che aveva una brutta notizia da darmi: "è morto il Santo Padre"».

Come avete pregato assieme alle persone detenute?

«Il Papa ci teneva tantissimo alle persone più emarginate, in difficoltà, fragili. Ho parlato loro di quante volte il Papa è andato in giro per il mondo e in ogni viaggio voleva sempre entrare nelle realtà carcerarie. Era provvidenziale che noi fossimo lì a pregare per lui, quasi a raccogliere questa sua testimonianza e questo invito».

Lei conosceva personalmente Papa Francesco?

«Ho avuto diverse occasioni di incontro con lui quando ero membro del Consiglio Episcopale della Diocesi di Roma, ma ci sono state anche un paio di occasioni in cui ho avuto la necessità di parlare personalmente con lui. Si è sempre dimostrato molto attento: chiedeva approfondimenti, voleva sapere i dettagli».

C'è un ulteriore aspetto che ricorda di Papa Francesco?

«Sì, ricordo sempre una bonarietà, una cordialità, il suo modo anche scherzoso di fare battute, un'umanità molto verace».

Un Papa che ci ha insegnato molto fino nella malattia…

«Il Papa aveva un carattere molto forte: anche chi l'ha accompagnato dal punto di vista sanitario ha riconosciuto in lui una grande forza. Ma anche una fragilità. Quest'ultima, nel momento della malattia, lo ha reso più vicino alla nostra esperienza di sofferenza».

Papa Francesco lascia un vuoto in un mondo in preda alle guerre: cosa possiamo dire a chi vedeva in lui una figura di riferimento per la costruzione della pace?

«Nel Vangelo di Giovanni, prima di iniziare il racconto della Passione Gesù disse che "se il chicco di grano non muore, non porta frutto". Auspico che questa morte porti frutto nell'animo di tutti coloro che sono chiamati a compiere decisioni. Confido che essi possano fermarsi».

G.L. e M.R.

MESSAGGIO. *È vivo in Gesù risorto*

Segue dalla prima pagina

L'ultima "espressione" pubblica di Papa Francesco è stata alla recita del Regina Coeli di Pasqua, domenica di Risurrezione, quando con un filo di voce ha detto "Fratelli e sorelle, buona Pasqua!": proprio come stiamo augurandoci gli uni gli altri noi cristiani in questi giorni. In questo saluto c'è la sintesi della nostra Fede e tutto il senso della nostra esistenza, che non è fatta per la morte ma per la Vita eterna!
Nel messaggio che ha voluto fosse letto subito dopo, questo augurio è stato esplicitato con parole semplici, chiare, comprensibili da tutti gli uomini e le donne.
"Dal sepolcro vuoto di Gerusalemme risuona un annuncio: Gesù, il Crocifisso, non è qui nella tomba! È il Vivente! L'Amore ha vinto l'odio. La Luce ha vinto le tenebre. La Verità ha vinto la menzogna. Il Perdono ha vinto la vendetta. Il male non è scomparso dalla nostra storia e rimarrà sino alla fine, ma non ha più il dominio, non ha più il potere su chi accoglie la grazia di questo giorno!
L'Agnello di Dio ha vinto, per questo oggi esclamiamo – Cristo mia Speranza è risorto! – La Risurrezione di Gesù è il fondamento della Speranza. Grazie a Cristo Crocifisso e Risorto la Speranza non delude. A partire da questo avvenimento noi ci lasciamo rialzare e ci rimettiamo in cammino ed insieme con Gesù diventiamo pellegrini di Speranza e testimoni della vittoria dell'Amore, della potenza disarmata della Vita, perché la Pasqua è la festa della vita, dal suo sorgere nel grembo della madre fino a quella dell'anziano".
In un dialogo, certo frutto della mia immaginazione ma non per questo meno vero, alla mia domanda "Papa Francesco, come stai adesso?", sono certo che egli mi risponderebbe con un sorriso: "Sto bene, sto bene. Sono vivo! Sono vivo nel Signore Gesù Risorto! Non ti dimenticare di pregare per me! Buona Pasqua!".

+ Riccardo Lamba

Una Papa amato dalla gente. Commozione tra i tanti che in Cattedrale a Udine hanno partecipato alla Messa di suffragio per il Pontefice nel giorno della sua morte

«Era come uno di famiglia»

Tanti fedeli hanno affollato la Cattedrale di Udine il giorno della morte di Papa Francesco, lunedì 21 aprile, nella Messa di suffragio

Era piena di fedeli la Cattedrale di Udine, la sera di lunedì 21 aprile, che hanno voluto essere presenti alla Messa di suffragio per Papa Francesco che l'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, ha presieduto nel giorno stesso della morte del Pontefice. Una partecipazione che è stata un segno tangibile del senso di riconoscenza che il Papa argentino ha lasciato tra la gente che in questi tredici anni si era abituata a vedere in lui un punto di riferimento.
Un affetto che trapelava nelle persone che abbiamo fermato per un commento all'ingresso in chiesa, a molte delle quali, ricordando il Papa appena scomparso, gli occhi si facevano lucidi.
«Quando ho saputo di questa Messa di suffragio mi sono detta che non potevo non esserci: stamattina appena sentita la notizia ho provato un dispiacere enorme, perché era una persona speciale», ci dice **Rita Zanini**, direttrice del Consiglio pastorale della Cp Udine-Sud Ovest. «Pensando a lui la prima parola che mi viene in mente è: accoglienza» aggiunge **Stefania Camana**, della stessa parrocchia.
«Di lui – prosegue Rita – non dimenticherò quanto spesso chiedeva di pregare per lui. E io lo facevo sempre».
Un riferimento, quello alla preghiera, che è rimasto impresso anche a **Rina Rossi**: «Non che io non pregassi prima, ma le sue parole mi hanno stimolato il desiderio di pregare più spesso, forse perché chiedeva così insistentemente di pregare per lui. E dedicata a lui era ogni mattina la mia prima preghiera. Cosa mi ha lasciato? Tanta umanità e tanta tenerezza».
«Era una persona unica, – ci dice **Paola Corino**, entrando in chiesa –, eccezionale. Oggi mi sento come se fosse mancata una persona di famiglia».
«A me ha lasciato l'idea della paternità di Dio, di Dio come padre che ci vuole bene», aggiunge **Silvia**, che ogni giorno ascoltava su Youtube il suo commento quotidiano al Vangelo: «Aveva sempre una parola capace di aiutarmi nella giornata».
Tra coloro che incontriamo mentre entrano in chiesa c'è anche un musulmano. Si chiama **Rizar Fresku**, è albanese e vive a Udine. Ci avverte subito, appena lo avviciniamo: «Io sono musulmano e non sono venuto a pregare. Però quando ho sentito che c'era questo momento di preghiera ho voluto venire per sentire le parole che dirà l'Arcivescovo. Papa Francesco mi piaceva molto: ha parlato tanto di pace. Sarà difficile trovare un'altra figura della sua statura. Mi ha molto colpito quando il giorno di Pasqua è uscito tra la gente. Mi sono reso conto che per lui era un sforzo veramente grande».
Maria Pia Bonessi, collega giornalista che incontriamo sul sagrato, afferma che «ho provato da subito un grande affetto per Papa Francesco e simpatia per la sua visione "francescana. Ora, se devo essere sincera – aggiunge – mi dispiaccio a sentire tanti commenti di chi, anche politici, lo apprezza da morto, ma non ne ha seguito gli insegnamenti quand'era vivo. La cosa che colpiva di più in lui era il suo essere tra la gente, senza pregiudizi, il mettersi sempre dalla parte del suo interlocutore, di chi è in difficoltà, pensiamo solo ai carcerati».
Marco Bertoli è il direttore del Dipartimento Dipendenze di AsuFc. Anche lui non ha voluto mancare: «Papa Francesco ha rappresentato una figura di svolta nel modo di condurre la Chiesa, un Papa che la gente ha sentito molto vicino a sé. È stato il Papa della misericordia, capace di parlare di un Dio che è vicino alle persone, che non giudica, ma accoglie». Un Papa, Francesco, secondo Bertoli, che «è stato per certi aspetti anche contraddittorio, penso all'accoglienza verso i "diversi" su cui è stato sempre molto aperto, senza però fare mutamenti teologici. Ma forse anche per questa contraddittorietà è stato sentito vicino dalla gente».
«Ci ha lasciato una grande umanità e vicinanza agli ultimi e un invito a tornare all'essenzialità del messaggio evangelico», nota **Stefano Pasquon**, arrivato in Duomo da Cividale.
Presenti alla Messa di suffragio in Duomo anche le autorità comunali: gli assessori **Andrea Zini** e **Gea Arcella** e il consigliere **Alessandro Vigna**.
«Ci lascia una grande lezione di rispetto per le minoranze, per le persone diverse, abbandonate. Penso alla forza del suo primo gesto di andare a Lampedusa a gettare una corona per tutti i migranti morti», ci dice Arcella al termine della Messa. «È stato un pastore che ha saputo andare ai margini del suo gregge, basti pensare all'ultima visita di qualche giorno fa al carcere di Regina Coeli. È stata una voce forte in un mondo che sta perdendo il senso dell'umano», aggiunge Vigna.

Stefano Damiani

«Chiedeva di pregare per lui. E io ogni mattina gli dedicavo la mia prima preghiera». «Un Papa talora contraddittorio, ma che la gente ha sentito vicino a sé, capace di parlare di un Dio che non giudica, ma accoglie». «Sono musulmano, non sono venuto a pregare, però volevo sentire le parole dell'Arcivescovo su questo Papa che ha tanto parlato di pace»

Mons. Mazzocato

Papa Francesco «Ministero di gesti»

Lunedì dell'Angelo. Siamo a Treviso, a Messa da **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, nel monastero delle Visitandine. Un fedele gli porta la notizia durante la celebrazione. L'Arcivescovo emerito non interrompe la celebrazione, molto intensa, ma a conclusione partecipa lui stesso l'informazione. «Apprendiamo che Papa Francesco è ritornato questa mattina alla Casa del Padre. Raccogliamoci in preghiera». E fa recitare l'Eterno Riposo. Davanti a noi una signora si mette le mani nei capelli. Altri mormorano di sorpresa, di commozione. Avviciniamo mons.Mazzocato. «Mi ricorda tanto la morte di Giovanni Paolo II. Entrambi questi Papi hanno affrontato la malattia e la morte con coraggio, con determinazione». Wojtyla affacciato alla finestra, anche se impossibilitato a parlare. Bergoglio che con fatica impartisce l'ultima benedizione e poi scende in piazza per rinnovarla. «Personalità forti, di pastori consacrati sino alla fine alla Chiesa, al gregge. Fino all'ultimo respiro impegnati a dare la vita per il Popolo di Dio. È un grande insegnamento». Concetti che Mazzocato approfondirà con Radio Spazio. Ammette, l'Arcivescovo emerito, che con la morte di Francesco «si è creato un grande senso di vuoto e di attesa», soprattutto di «sofferenza», che però «va accompagnato con una preghiera intensa». Una preghiera finalizzata anche a sostegno degli impegni che Francesco lascia, come quello per la pace. «È stato una voce solitaria che ha continuato ad invocare pace, ripetendo senza stancarsi che dalla guerra non scaturisce nessun bene. Una voce solitaria ma coraggiosa. Adesso tutti glielo riconoscono, speriamo che ottenga almeno ora qualche risultato. Per questo preghiamo». Tracciando un primo profilo del pontificato di Bergoglio, Mazzocato dice che il suo è stato «un Ministero più di gesti che di parole. Seppur parole importanti. Gesti indovinati che hanno parlato. Temi come quelli dell'accoglienza, inclusione, giustizia, dei poveri resteranno punti di riferimento per il successore».

F.D.M.

I CATECHISTI

«Ci ha ricordato chela chiamata è un servizio. E ci ha stupiti dicendoci: "Grazie per quanto fate. Coraggio!»

Sara Celotti e **Francesco Segatti** sono due catechisti della parrocchia di San Marco a Udine. Sposatisi a giugno 2023, il 23 novembre di quell'anno hanno seguito una catechesi in cui il Papa ha invitato i credenti ad annunciare il Vangelo a tutti. «Ci ha ricordato che la tentazione è considerare la chiamata come un privilegio. "No la chiamata è un servizio" ha scandito. Poi quando abbiamo avuto l'incontro faccia a faccia con lui gli abbiamo detto che siamo catechisti e che i nostri ragazzi avrebbero ricevuto presto il sacramento. E gli abbiamo chiesto aiuto in questo cammino. Lui ci ha stupiti rispondendoci: "Continuate sempre a testimoniare. Grazie per quello che fate. Coraggio!».

In Friuli. A Trieste, lo scorso 7 luglio, la Messa del Papa in piazza Unità per la Settimana sociale dei cattolici. Ai delegati: non accontentiamoci di una fede marginale

«Serve lo scandalo della fede»

«La prima volta che ho sentito parlare di Trieste è stato da mio nonno che aveva fatto la guerra sul Piave. Lui ci insegnava tante canzoni e una era su Trieste». Con uno dei suoi consueti aneddoti Papa Francesco salutò i partecipanti alla Settimana Sociale dei cattolici in Italia, lo scorso 7 luglio a Trieste. Per il Papa argentino fu la seconda visita in regione, dopo quella del 13 settembre 2014 a Redipuglia.
«La democrazia non gode di buona salute. Questo ci preoccupa perché è in gioco il bene dell'uomo», affermò il Papa in quella occasione. La strada indicata da Francesco, in piena sintonia con i lavori assembleari dell'intera Settimana Sociale (e con il suo magistero sociale), si è potuta sintetizzare nel suo «incoraggiamento a partecipare, affinché la democrazia assomigli a un cuore risanato». «La democrazia – ha ricordato il Papa – richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal "fare il tifo" al dialogare».
Aveva ben presente, Francesco, che l'immagine scelta per la 50° edizione delle Settimane Sociali era proprio un cuore. Così come il titolo: «Al cuore della democrazia». Immagine a lui cara: di lì a pochi mesi avrebbe pubblicato Dilexit nos, la sua quarta e ultima enciclica, "sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo". «Avete scelto il cuore: la crisi della democrazia è come un cuore ferito. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi». Forte, infine, l'invito di Francesco all'impegno sociale: «Come cattolici non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Questo è l'amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause».
Ma l'incontro triestino non era dedicato solo ai mille – poco più – delegati delle Settimane Sociali: poco dopo, spostandosi in Piazza Unità d'Italia, Francesco incontrò circa diecimila persone provenienti da tutta la regione, dalla Slovenia e da altri paesi dell'Europa centrale, convenuti a Trieste per la Messa da lui presieduta. «Abbiamo bisogno dello scandalo della fede», disse Francesco in quella piazza battuta dal sole. «Ci serve una fede radicata nel Dio che si è fatto uomo e, perciò, una fede umana, una fede di carne, che entra nella storia, che accarezza la vita della gente, che risana i cuori spezzati, che diventa lievito di speranza e germe di un mondo nuovo».
Ben conscio di trovarsi in una terra contraddistinta da un confine al contempo indefinito e insanguinato, nell'Angelus di quel giorno il Papa guardò a Trieste come a «Una di quelle città che hanno la vocazione di far incontrare genti diverse: anzitutto perché è un porto, è un porto importante, e poi perché si trova all'incrocio tra l'Italia, l'Europa centrale e i Balcani. In queste situazioni, la sfida per la comunità ecclesiale e per quella civile è di saper coniugare l'apertura e la stabilità, l'accoglienza e l'identità. Come cristiani abbiamo il Vangelo, che dà senso e speranza alla nostra vita; e come cittadini avete la Costituzione, "bussola" affidabile per il cammino della democrazia. E allora, avanti! Avanti. Senza paura, aperti e saldi nei valori umani e cristiani, accoglienti ma senza compromessi sulla dignità umana. Su questo non si gioca».

Il bagno di folla per Papa Francesco in piazza Unità a Trieste (foto di Piero Pausin)

Vita Cattolica al Papa

Papa Francesco con in mano "La Vita Cattolica"? Nessun fotomontaggio: una copia del settimanale diocesano di Udine è stata donata a Francesco lo scorso 25 gennaio a margine dell'udienza che Francesco concesse nel corso del Giubileo del mondo della Comunicazione, primo dei 37 grandi eventi giubilari che contraddistinguono l'anno Santo. «Sì, Udine!», rispose sorridendo il Santo Padre.

Redipuglia. Nel 2014, cento anni dopo l'inizio del conflitto mondiale, la prima visita del Papa in regione

In Friuli il primo grido contro la guerra mondiale "a pezzi"

L'espressione «guerra mondiale a pezzi», ripetuta decine e decine di volte nel corso del suo pontificato, Francesco la pronunciò per la prima volta in Friuli. Per la precisione a Redipuglia. Era il 13 settembre 2014 quando il Santo Padre, sotto una pioggia scrosciante, salì la prima dolce rampa del Monte Sei Busi, alle pendici del monumentale sacrario e accanto alle trincee blindate ancora ben visibili, cicatrici di un territorio che un secolo prima fu irrigato dal sangue di centinaia di migliaia di giovani. Fu la prima – velocissima – visita di Francesco in Friuli-Venezia Giulia, cento anni dopo l'inizio della Prima guerra mondiale (un conflitto che – peraltro – il nonno del Papa, Giovanni Bergoglio, combatté sul Piave con l'esercito italiano).
Francesco arrivò a Ronchi dei Legionari e visitò subito il cimitero austro-ungarico, sulla strada statale, dopo il sacrario. Lì pregò per alcuni momenti immerso nella distesa di cippi commemorativi di altrettanti soldati asburgici, quasi tutti giovanissimi, uccisi poche centinaia di metri più in là. Poi Francesco tornò al sacrario, dove era allestito l'altare per la Messa. In pochi videro il Papa celebrare, tanti erano gli ombrelli aperti. Ma la sua voce si levò stentorea: «Trovandomi qui, in questo luogo, vicino a questo cimitero, trovo da dire soltanto: la guerra è una follia. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione!»
Prendendo spunto dal primo omicidio narrato nella Bibbia, quello di Abele da parte del fratello, Francesco pronunciò parole che già allora suonarono come un monito: «L'ideologia è una giustificazione, e quando non c'è un'ideologia, c'è la risposta di Caino: "A me che importa?". "Sono forse io il custode di mio fratello?". Anche oggi – proseguì, parlando da uno dei luoghi più rappresentativi dell'assurdità del primo conflitto mondiale – forse si può parlare di una terza guerra combattuta "a pezzi"».
«Questo atteggiamento – ricordò Francesco – è esattamente l'opposto di quello che ci chiede Gesù nel Vangelo. Chi si prende cura del fratello, entra nella gioia del Signore; chi invece non lo fa, chi con le sue omissioni dice: "A me che importa?", rimane fuori».
E citando il suo predecessore Benedetto XV, Papa durante il primo conflitto mondiale, Francesco concluse con un'esortazione: «Con cuore di figlio, di fratello, di padre, chiedo a tutti voi e per tutti noi la conversione del cuore: passare da "A me che importa?", al pianto. Per tutti i caduti della "inutile strage", per tutte le vittime della follia della guerra, in ogni tempo. Il pianto. Fratelli, l'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto». Parole che, purtroppo, non solo non hanno perso la loro attualità, ma si possono spendere in luoghi che dal 2014 a oggi hanno vestito i drammatici e sanguinosi panni del teatro di nuovi conflitti, ulteriori pezzi di quella guerra che infiamma tutto il mondo.

Servizi di Giovanni Lesa

L'intensa preghiera del Papa al cimitero austro-ungarico di Redipuglia

LA VISIONE DI CHIESA.

La riflessione di mons. Ivan Bettuzzi

«Permesso», «scusa», «grazie». Il linguaggio pastorale che riavvicina

Mons. Ivan Bettuzzi

«Permesso, scusa, grazie». Le ricordate le tre parole di Francesco quando indicava il segreto dell'armonia in famiglia? Oppure la «Chiesa in uscita» o la «Chiesa ospedale da campo»? «Papa Francesco ha subito spiazzato tutti inaugurando un linguaggio completamente nuovo, che, non venendo mai meno al rigore della dottrina, ha saputo comunque richiamare una serie di contenuti riletti non dall'alto dell'uomo che specula sui grandi misteri della fede, ma dal basso di chi quegli stessi misteri li vive, dentro la quotidianità». Parte da questa "novità" **mons. Ivan Bettuzzi,** parroco di Codroipo, docente di Teologia pastorale, rileggendo la "pastoralità" di Bergoglio. «Il suo linguaggio pastorale ha permesso a moltissime persone che si sentivano in qualche modo ai margini rispetto ai grandi discorsi, alle grandi riflessioni teologiche, di vivere un cristianesimo che fosse il più possibile domestico». Ecco perché ha poi chiesto alla Chiesa di essere presente a partire dalle periferie, da quelli che sono considerati "gli ultimi". «Possiamo dire che Papa Francesco ha sviluppato il concetto di una Chiesa policentrica che ha il suo centro continuamente spostato laddove le persone vivono la loro esperienza umana».

Infatti, secondo Bettuzzi, «una Chiesa che non sia vicina alle persone e che non le incontri rischia anche di smarrire l'icona del volto di Cristo». Una teologia pastorale che non è stata inventata da Francesco, ma che lui ha mutuato dal Concilio Vaticano II. «Sì, perché Francesco è stato un Papa fortemente conciliare».

Ma hanno in parte ragione coloro che dicono che Bergoglio ha aperto processi che il successore si troverà in difficoltà a concludere? «Ha aperto processi, ma ha indicato il sentiero da percorrere, anche dopo di lui, affinché questo itinerario non fosse protagonista di una risacca che potrebbe accadere, nel passaggio da un pontificato all'altro». Esemplificando, mons. Bettuzzi indica il grande tema femminile, quello di una Chiesa povera e, quindi, anche di una ministerialità che sia veramente vissuta dal basso, il tema dell'accoglienza dell'umanità sofferente e anche la percezione che ha dato Papa Francesco di convocare lo sguardo, anche planetario, per comprendere che la Chiesa non è soltanto europea e poi da Roma si allontana verso la periferia del mondo, ma abbraccia tutto il mondo. E la Chiesa europea deve sentirsi una parte nella stessa dignità di tutte le altre a livello mondiale. E poi le guerre e la pace, le migrazioni, il dramma degli abusi contro i minori. «Possiamo ben dire che Papa Francesco non ha giocato a nascondino, non ha inventato linguaggi di copertura, ma ha saputo giocare la sua faccia e la faccia della Chiesa sui fronti che la storia continuamente ci pone di fronte. Dobbiamo anche ammettere che è stato una voce forte – tanto ammirata quanto inascoltata – nel richiamare l'umanità ai capi di governo, alla responsabilità nei confronti dei destini di popolazione intera e per quanto riguarda le disuguaglianze sociali, ma anche sui fronti di guerra».

«Quando abbiamo visto in questi ultimi tempi il suo corpo logorato, abbiamo intuito che forse è arrivato così sfinito alla fine dei giorni, pur rimanendo sulla breccia fino all'ultima ora, perché si è consumato per il Regno dei Cieli. Ecco, mutuando un'espressione del Venerdì Santo, quando mi è giunta la notizia della sua salita al cielo a me è sovvenuta l'espressione di Giovanni "Consumatum est", che porta in sé l'immagine del completamento: arrivare fino al punto più alto della propria scalata nel servizio e nell'amore, ma pure la consumazione del corpo nell'esercitare questa scalata. Dal punto di vista pastorale – conclude mons. Bettuzzi – io credo che rimanga la sua grande lezione sul metodo. Soprattutto ha scagionato anche la percezione che la pastorale possa essere soltanto in qualche modo l'applicazione del dogma. Papa Francesco è riuscito a mostrare che cos'è la pastorale, ovvero il luogo dove il sapere della Chiesa viene continuamente rigenerato nell'incontro con la persona, nell'incontro con l'umanità nella sua integralità. Una cosa che ci ha mostrato è che quello che è umano è veramente nel cuore della Chiesa, senza barriere ideologiche, senza filtri che possano dire che c'è un umano giusto o un umano sbagliato. L'umano è il luogo dove Cristo continua a incarnarsi e si incarnerà fino alla fine dei tempi e da lì la Chiesa acquisisce nuove competenze. Questa è la Chiesa costituita da Gesù Cristo. Papa Francesco ce l'ha fatta vedere e nelle sue scelte ha agito rispondendo a questo sguardo che è uno sguardo tipicamente conciliare, quindi uno sguardo che è stato "costruito" durante i tre anni del Concilio Vaticano II dall'incontro di tutti i vescovi del mondo, assistiti (noi cristiani lo crediamo fermamente), dallo Spirito Santo. Lo stesso Spirito Santo che poi, in un momento delicatissimo del cammino della Chiesa, ha voluto che a presiederla fosse Jorge Mario Bergoglio».

«Ha praticato la teologia del popolo»

«I segni dei tempi un punto di partenza. Così come i segni dei luoghi e delle persone». Intervista con don Federico Grosso

Don Federico Grosso

Più pastore che teologo? Chi è stato papa Francesco? «Francesco è stato un papa teologo e qui emerge, secondo me, anche una fisionomia della teologia: non accademica, ma non per questo meno vera. Sono chiari, ad esempio, i suoi riferimenti alla teologia del popolo, che è la versione argentina della teologia della liberazione». L'interpretazione è di **don Federico Grosso,** direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine e docente di Teologia.

Il popolo in che modo diventa fonte teologica?

«Il popolo concreto, il popolo che vive, il popolo che anche situa, diciamo così, la sua spiritualità, la sua fede, la esprime in un certo modo. Ecco, tutto questo ha valore teologico e ha in qualche modo anche una configurazione di teologia. Faccio un esempio. Pensiamo al nostro don Lorenzo Milani o a Giorgio La Pira: non facevano i teologi di professione, però certamente hanno proposto un cristianesimo vivibile, un cristianesimo incarnato, un cristianesimo propositivo».

Le ultime parole di Francesco sono state di ringraziamento per averlo riportato in piazza, a poche ore dalla morte. Bergoglio, per la verità, è stato il Papa dei segni, piuttosto che il Papa della teologia, alla Ratzinger, per intenderci.

«I segni dei tempi diventano certamente un punto di partenza per una riflessione teologica. Mi verrebbe da dire i segni dei tempi, ma anche i segni dei luoghi e i segni delle persone, insomma, sia visti nella loro dimensione collettiva, appunto al popolo, sia nella loro dimensione individuale, dei singoli cristiani. E l'ultimo incontro con la piazza è stato certamente il gesto di un pastore. Ma, attenzione, Bergoglio non ha mai fatto le categorie: qui finisce la teologia e comincia la pastorale. La pastorale è un gesto teologico e la teologia è in ordine alla pastorale, cioè all'annuncio del Vangelo qui e ora. Bergoglio è riuscito a fare una sintesi molto efficace, perché è stato capito, è stato colto, è stato incisivo in questa proposta».

Una teologia, la sua, più sapienza che scienza.

«Sì, la sapienza come saggezza. La cosa che è stata anche molto intrigante nella proposta di Bergoglio è il valore dato alla religiosità popolare. E lì, normalmente, noi teologi di professione siamo sempre stati un po' schizzinosi. Dal punto di vista sapienziale, anche l'espressione popolare del cristianesimo vissuto diventa fonte per la teologia».

Bergoglio ha saputo conciliare il pluralismo e la diversità con la teologia. Noi friulani dovremmo capirlo meglio di altri.

«Sì, sì, questo è essenziale. La teologia cristiana da sempre nella sua storia ha fatto sintesi. Nel dna della teologia cristiana dovrebbe esserci l'idea del pluralismo, più precisamente di pluralità. Quando è venuto dalle nostre parti, anche a Trieste ultimamente, Papa Francesco ha rilanciato questo compito della nostra terra come luogo di incrocio tra varie istanze, tra varie voci culturali. Ha sempre testimoniato che una fede viva cresce e si approfondisce a contatto con le culture. Dal processo sinodale impariamo proprio questo».

Sinodalità che non vuol dire democrazia, come da talune parti si è fatto intendere. E anche come Bergoglio ha testimoniato.

«Sì. Togliamo ogni connotazione alla parola. Democrazia non è un termine negativo per la Chiesa, però Papa Francesco ci ha tenuto a sottolineare il fatto che la sinodalità non implica la legge della maggioranza. In democrazia vale la legge della maggioranza. Nelle elezioni la gente va a votare, chi ha il 51% vince e chi ha il 49% perde. Nel Sinodo non è così, ma come d'altronde non lo è stato durante il Vaticano II, perché la legge della sinodalità è la legge della comunione. In questo dialogo, in questo confronto in cui entrano tante voci, lo Spirito agisce e ciò che ne esce è esattamente la voce dello Spirito che ha suggerito, che ha stimolato, che ha messo in moto, che ha dato dinamicità a questo processo».

Servizi di Francesco Dal Mas e Valentina Zanella

L'ACCOMPAGNAMENTO. Don Davide Gani: l'Amoris Laetitia un dono. Francesco ha scardinato tabù, aprendo ad un ascolto più profondo

«Ci ha insegnato l'attenzione alle ferite delle famiglie»

«Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare» (AL 325). **Don Davide Gani,** direttore dell'Ufficio famiglia diocesano, cita un tratto dell'esortazione apostolica Amoris Laetitia per andare dritto al cuore della «grande attenzione di Papa Francesco verso la famiglia e la persona».
Famiglia che è «il luogo in cui si vive la gioia dell'amore», ci ha ricordato Francesco, ma che è anche «qualcosa di fragile e complesso».
È stato proprio all'inizio del suo pontificato, ricorda don Gani, che Bergoglio ha voluto donare alla Chiesa questo testo così ricco, «che viene usato tantissimo nelle nostre comunità» e aprendo il quale emerge che è opera di un uomo che ha conosciuto profondamente e concretamente le dinamiche vere delle famiglie. È un testo in cui si parla di coppia, di accoglimento della vita fragile, di contrasti e di perdono, di pazienza. Chi lo legge ne resta colpito perché vi trova dipinta la propria vita». Vale per tutti? «Tutti, tutti, tutti. La Chiesa è madre di tutti», amava ribadire lo stesso Papa. E così facendo ha abbracciato conviventi, famiglie ferite, separati, divorziati. Un Papa che, fin dall'inizio del suo pontificato non ha temuto di affrontare anche temi delicati e talvolta divisivi, pur impegnandosi nel mantenere l'unità della Chiesa, e che innanzitutto ha indirizzato «uno sguardo accogliente e molto profondo sulle dinamiche sociali e dell'amore di coppia che viviamo in questo tempo. Non è un caso che l'Amoris Laetitia non sia un'enciclica ma un'esortazione post-sinodale, frutto dell'ascolto profondo di ciò che hanno riportato le famiglie e che Papa Francesco ha raccolto.
In un mondo che sta cambiando ad una velocità impressionante, il Papa ci ha detto: nessuna situazione ci deve fare paura. Cristo nel Vangelo incontra qualsiasi dinamica, e non c'è dinamica giusta o sbagliata. Dietro ogni storia c'è una fatica, una sofferenza, il Signore guarda lì, guarda la ferita. Non c'è situazione che non possa essere incontrata dal Signore. Ecco una Chiesa che vive il tempo presente».
Don Gani cita come esempi il tema della convivenza, «che con Francesco non è stato più un tabù nella Chiesa», l'accompagnamento delle coppie che si sono appena sposate, ma anche dei divorziati e di chi si è risposato, il tema complesso delle coppie omosessuali, lo snellimento dei cammini per capire se un matrimonio è valido o nullo, l'attenzione agli anziani, agli ammalati, ai bambini.
Francesco ha richiamato l'accoglienza di Gesù con la Samaritana al pozzo, dimostrando attenzione «alla storia di ogni famiglia e di ogni persona, senza mai fare di tutta l'erba un fascio, accogliendo fragilità e sbagli».
Prima di tutto l'ascolto, lo stare vicino, l'accompagnamento, il guardare negli occhi, ecco la cifra distintiva di questo Papa. Come pastori, come Chiesa. «È un ribaltamento di visione per chi, come tanti di noi, arriva da una storia in cui ci si è sentiti dire: "Fai così". L'Amoris Laetitia, invece, lascia aperta la porta al mistero della persona. E a chi si mette in ascolto dice: fallo in profondità e accompagna. Ecco la libertà dello Spirito, che non significa libertà di fare ciò che si vuole».
Papa Francesco è stato a suo modo "dirompente", ma ha dato una spinta ad un cammino «che era già stato avviato dai suoi predecessori – conclude don Gani –, in particolare Benedetto XVI e Giovanni Paolo II. L'Amoris Laetitia è ad esempio in piena continuità con la Familiaris Consortio di Papa Wojtyła. Francesco ha saputo raccogliere un'eredità grande e traghettarla con chiarezza nei tempi complessi in cui viviamo.
Questo Papa ha detto al mondo: non aver paura di dialogare con ogni uomo e ogni donna, anche con chi è all'opposto. Ce lo ha ricordato anche con l'enciclica Fratelli tutti: non solo fratelli di sangue, ma fratelli tutti: questa è l'indicazione».
«È stato un Papa che ha detto al mondo: vivi come vive Cristo».

Valentina Zanella

«La preghiera nella semplicità, l'eredità che Francesco ci lascia»

Le suore di Moggio Udinese: «Preghiamo per lui che ha insegnato a tutti ad essere accoglienti, senza giudicare»

«L'essersi ispirato a San Francesco lo ha accomunato al nostro carisma»

Dedicano la propria vita alla preghiera e alla spiritualità. Interamente. E questo, le nove consorelle clarisse sacramentine del Monastero di clausura "Santa Maria degli Angeli" di Moggio Udinese, continueranno a fare anche in questi giorni di lutto per la morte del Papa, nel silenzio e nella quiete. «Francesco ci ha lasciato una grande eredità – dice **suor Maria Zavagno**, la madre badessa del Monastero che sorge accanto all'Abbazia di Moggio, sul colle di Santo Spirito, raggiunta telefonicamente –, aiutandoci ad allargare lo sguardo alla realtà attuale caratterizzata da tanta sofferenza – pensiamo ai profughi e alle guerre –, da chi patisce per vari motivi. Ci ha insegnato a non giudicare, ma ad essere accoglienti facendosi carico – con cuore materno e misericordioso – della sofferenza di tanta umanità, ad andare ancor più in profondità come una madre che accoglie i figli in qualsiasi momento e li ama per quello che sono, per come sono. Ed è quanto Francesco ha sottolineato anche l'altro giorno nel messaggio di Pasqua – prosegue –: la preziosità della vita, in quanto dono del Signore, dal grembo materno alla vecchiaia. Preziosa in quanto esiste, non perché assume un valore nella società, non perché produce. Non esistono gli "scarti", ma l'essere umano, prezioso di per sé. Concetti che il Papa ci ha sempre aiutato ad approfondire e a fare nostri».
In particolare, il ricordo di suor Maria va ai tanti gesti concreti del Santo Padre nei confronti delle sofferenze del mondo. «Ho ancora nel cuore l'immagine di una delle sue prime uscite in piazza San Pietro, quado ha fatto fermare la papamobile per abbracciare una persona disabile che ha scorto tra la folla di fedeli. È stata una grande emozione e da subito mi aveva colpito questa sua attenzione concreta al prossimo».
Suor Maria evidenzia inoltre come «lo Spirito Santo non sbagli mai e anche nel caso di Francesco, come accaduto con gli altri Papi, ci ha mandato la persona giusta al momento giusto, con i carismi che servivano per aiutare a comprendere che la Chiesa non è lontana dalla quotidianità e che la fede può essere vissuta nel concreto del percorso che ciascuno di noi è chiamato a compiere».
Francesco ci ha aiutato «a vivere la fede nelle piccole cose di ogni giorno, offrendo una direzione spirituale quotidiana anche nel mettere in evidenza le povertà dell'essere umano, spesso dando loro un nome preciso – dal chiacchiericcio alle invidie e gelosie – e indicando la strada per superarle, volgendo sempre lo sguardo a Gesù, attrverso la preghiera».
Un cammino preciso, aggiunge suor Maria, tracciato anche dal nome scelto dal Pontefice. «L'essersi ispirato a San Francesco lo ha accomunato al nostro carisma, alla nostra scelta di vivere in maniera appartata, nel silenzio, nella preghiera, nella povertà, nella semplicità e nella sobrietà, con solidarietà e partecipazione con le tante povertà del mondo».
E silenzio, preghiera e vicinanza spirituale "accompagneranno" da Moggio i funerali del Santo Padre. Le suore clarisse, in sintonia con la scelta di vita appartata, non seguiranno in televisione la celebrazione. «Io e le consorelle vivremo anche questa particolare prova per la Chiesa attraverso la preghiera, affidando al Signore l'anima di Papa Francesco».

Monika Pascolo

«Sinodalità è tenerci tutti in braccio, vicino al cuore»

La recente Assemblea sinodale a Roma

Appena qualche settimana fa era a Roma – anche insieme all'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba – per la Seconda assemblea delle Chiese in Italia, nell'ambito del cammino sinodale sulla sinodalità indetto da Papa Francesco. «È un progetto che continua – afferma **Piera Burba**, delegata diocesana per il Cammino sinodale, insieme a Marco Bressan – e per noi Diocesi di Udine è stata la conferma di un percorso che già conosciamo perché il progetto delle Collaborazioni pastorali altro non è stato se non un cammino sinodale durante il quale ci siamo confrontati, abbiamo discusso e camminato insieme. Lì, all'Assemblea, abbiamo ricevuto una conferma che più "autorevole" non c'è al nostro camminare insieme. Lo slogan della Chiesa sinodale è comunione, partecipazione, missione e tutto ciò non esclude le particolarità di ognuno di noi, anzi le valorizza e ci chiama tutti a una corresponsabilità».
Burba conserva nel cuore l'immagine dell'incontro tra i delegati diocesani e il Santo Padre. «Abbiamo vissuto con gioia questo privilegio e seppur si sia trattato di un momento ufficiale non posso dimenticare quel suo modo di guardarti direttamente negli occhi». Uno sguardo che "racconta" di un'attenzione profonda al prossimo. «Mi ha colpito questo suo guardare in fondo all'anima e farti sentire parte di un'unica identità, tenendo ben presente – e il Santo Padre l'ha ripetuto più volte nel corso del suo pontificato – che i protagonisti non siamo mai noi, ma è lo Spirito Santo che guida la Chiesa, passando attraverso le persone, tutti noi, sia che siamo laici o consacrati».
«Siamo un tutt'uno, è questa è la grande eredità che Francesco ci lascia – aggiunge –; e il salto di qualità che ci attende è mettere da parte l'ego, anche se è difficile e a volte un po' tutti scivoliamo nella soddisfazione strettamente personale». Ma il Santo Padre la strada l'ha indicata in maniera chiara, ammette Burba. «Quando l'egoismo può far perdere la direttiva, è necessario rimettere al centro Gesù Cristo, morto e risorto». Aggiunge che conserverà un'altra immagine di Francesco. «Quel suo modo di esprimersi in maniera familiare... Quel suo modo di tenere in braccio i bambini come faceva Gesù e San Giovanni Paolo II. Dobbiamo imparare a tenerci tutti in braccio, anche chi è più distante da noi, chi è più povero. Dobbiamo imparare a sentirci vicino al cuore, appiccicati anche a chi non ci piace...».

M.P.

Un pontificato costellato di gesti forti ed iconici per illuminare i margini della società: dai poveri ai migranti, dal carcere ai senza dimora, il richiamo continuo di Francesco

Verso le periferie esistenziali

È la mattina dell'8 luglio 2013. A Lampedusa la giornata è estiva, assolata. Il mare calmo. Papa Francesco sale su una motovedetta della Guardia Costiera, prende il largo seguito da decine di imbarcazioni, molte di pescatori. Di lì a poco getterà in mare una ghirlanda di fiori bianchi e gialli per poi raccogliersi in preghiera, in memoria delle persone migranti morte in mare. È questo il primo viaggio apostolico del Santo Padre. Il primo grande gesto destinato a diventare iconico e a illuminare di umanità la questione migratoria. «La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi – dirà quella stessa giornata durante la Santa Messa –, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza». Un'espressione – «globalizzazione dell'indifferenza» – anch'essa destinata a diventare un filo rosso del suo papato.

Papa Francesco l'8 luglio 2013, a Lampedusa, lancia una ghirlanda di fiori in memoria dei migranti morti in mare

La forza dei gesti

«Più dei suoi scritti magisteriali (le encicliche "Evangelii Gaudium", "Laudato si'", "Fratelli Tutti", vere luci di riferimento del pontificato) – evidenzia il direttore della Caritas diocesana di Udine, don **Luigi Gloazzo** –, quello che più di Papa Francesco ha segnato l'immaginario popolare sono stati i suoi gesti quotidiani e le scelte di vita di povero tra i poveri. Il suo insegnamento più efficace è stato l'andare a Lampedusa e a Lesbo, per evidenziare il dramma dei migranti che muiono in mare, le visite alle carceri, la decisione di offrire un servizio di bagni e docce per i poveri e i senza dimora a ridosso delle mura vaticane, le sue chiamate telefoniche e le visite inaspettate alle persone più fragili e agli intellettuali in ricerca di senso e di fede, l'accoglienza ai "potenti" della terra senza tacere sulle loro contraddizioni e scelte politiche ed economiche contrarie alla pace e alla salvaguardia del creato. Già Papa Giovanni XXIII ci aveva educato a distinguere le ideologie dalle persone che le professano. Così anche Francesco ha sempre proclamato con chiarezza le verità del Vangelo e della vita, ma ha sempre accolto le persone come il bene più grande di tutte le loro professioni ideologiche e i loro progetti disumanizzanti e di potere messi in atto».

«Il tema dei migranti – prosegue don Gloazzo – è stato proposto come segno dei tempi evidenziando le cause della tragedia mondiale, che scarica sui poveri le conseguenze ed attribuisce loro diabolicamente anche la colpa della condizione precaria. Il suo costante richiamo all'assurdità delle guerre come risoluzione dei mali del mondo lo ha portato a invitare a disarmare non solo gli eserciti, ma anche le parole, proprio per portare assieme, con fatica, il peso della complessità moderna».

È a Lampedusa, nel 2013, facendo memoria delle persone migranti morte nella traversata del mar Mediterraneo che Papa Francesco ha iniziato a denunciare la globalizzazione dell'indifferenza

Il vissuto personale

E dentro questa attenzione c'è anche il dato biografico personale. «Figlio di migranti – osserva ancora il direttore Caritas – ha richiamato la Comunità dei credenti, quella civile e quella mondiale, a partire dalle periferie della società e della vita per costruire progetti di inclusione e partecipazione. Lo ha sperimentato di persona nella fragilità della sua vecchiaia e malattia. Questa non è stata un luogo di scarto, ma di cura, di sapienza relazionale nei confronti del Padre di Gesù Cristo e dei poveri. Anche lui ha avuto bisogno della cura di tante persone a cui ha saputo donare il sorriso e il grazie. Coloro che gli sono stati vicini nella cura e con la preghiera gli hanno fatto sperimentare la vicinanza di Dio e la sua tenerezza».

«La tragedia dei migranti morti in mare – osserva anche il segretario dell'Ufficio diocesano Migrantes, **Luigi Papais** – è una disgrazia ricorrente che toccava profondamente da vicino Papa Francesco. La sua famiglia, infatti, non era riuscita a partire dall'Italia per l'Argentina per un contrattempo, come da lui stesso raccontato: "I miei nonni e mio papà avrebbero dovuto partire alla fine del 1928, avevano il biglietto per la nave principessa Mafalda, nave che affondò al largo delle coste del Brasile. Ma non riuscirono a vendere in tempo quello che possedevano e così cambiarono il biglietto e si imbarcarono sulla Giulio Cesare il 1° febbraio del 1929. Per questo sono qui". Ma infiniti sono i suoi gesti e i suoi interventi in tema di migrazioni, divenuti ormai indelebili fonti di Magistero della Chiesa, su questioni cruciali per questa nostra epoca storica, da lui personalmente seguite nei dodici anni del suo pontificato. Anni che hanno trasformato la società e che la trasformeranno ancora, nei quali lui ha fatto il possibile, Sinodo compreso, affinché la Chiesa sia in grado di affrontare le sfide presenti in questo momento storico».

Anna Piuzzi

Economia

Il filo rosso dell'ecologia integrale

C'è stata – e sin dal primo momento – l'economia al centro del pensiero e dell'azione di Papa Francesco, a partire, evidentemente, dal suo nome: quasi un manifesto attraverso cui ha reclamato un'attenzione speciale per i poveri. Attenzione che ha attraversato tutto il suo pontificato e che non è difficile ritrovare anche nei suoi ultimi testi, come la Bolla di Indizione del Giubileo, «Spes non confundit». Tra i numerosi segni di speranza espressi nel documento, Papa Francesco invocava, infatti, «segni tangibili per i miliardi di poveri che spesso mancano del necessario per vivere» (Spes non confundit, n. 15). Uno sguardo quello sui poveri che abbraccia e si tiene insieme anche con le altre grandi questioni del nostro tempo, la cura del creato e la pace in primo luogo.

«Il "Papa degli ultimi" – sottolinea **Anna Fasano**, presidente di Banca Etica – ha proposto, attraverso l'enciclica "Laudato sii", "la logica dell'ecologia integrale" dove tutto è connesso, tutto è in relazione e la questione ambientale è inscindibile dalla questione sociale. Nel 2022 poi, nel messaggio Urbi et orbi di Natale, ha chiesto di fermare la corsa al riarmo e convertire le risorse economiche in progetti di sviluppo a beneficio di tutti, specialmente dei più poveri». «Si tratta – continua Fasano – di un richiamo rivolto a tutte le persone a farsi carico di un cambio di paradigma che metta al centro la relazione tra le persone e il creato (dunque non solo l'uomo), un monito che raggiunge in particolare l'economia e la finanza. Un impegno individuale e collettivo che non schiacci la vita delle persone e il nostro pianeta alle logiche del dio denaro».

Papa Francesco ha anche delineato nella «Fratelli tutti» – l'enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale –, il metodo da usare affinché si possa attuare una nuova economia. Lo ha espresso chiaramente in queste parole: «Come comunità siamo tenuti a garantire che ogni persona viva con dignità e abbia opportunità adeguate al suo sviluppo integrale». Ecco allora che gli operatori del settore economico e finanziario hanno la responsabilità di diventare «tessitori di fraternità», di offrire quindi a ogni persona opportunità di vita degna e di sviluppo.

A.P.

Pellegrinaggio. 200 adolescenti friulani a Roma. Parteciperanno ai funerali

L'abbraccio dei ragazzi al «loro» Papa

Sarà una pacifica invasione della città di Roma. Già prevista prima della morte di Papa Francesco – gli organizzatori del Dicastero vaticano per l'Evangelizzazione stimavano circa 80 mila presenze –, con numeri in aumento considerando le concomitanti esequie del Santo Padre. È il Giubileo degli adolescenti, un pellegrinaggio cui parteciperanno anche centinaia di giovanissimi dall'Arcidiocesi di Udine accompagnati pure dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba. «Papa Francesco ci ha fatto vedere la grandezza della carità» afferma **don Daniele Morettin,** direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. «Si è preso cura delle ferite dell'umanità; anche i giovani hanno ferite importanti. Ci sembra doveroso salutarlo con affetto».

Tra gli 80mila attesi per il Giubileo degli adolescenti ci saranno anche i giovanissimi friulani e con loro l'arcivescovo Riccardo Lamba. Uniti in preghiera con tutta la Chiesa parteciperanno alle esequie del Papa

Con la Diocesi 13 gruppi parrocchiali

«L'inaspettata morte del Santo Padre ci ha colti di sorpresa. Siamo uniti in preghiera con tutta la Chiesa» racconta **Elena Geremia,** segretaria dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. «E siamo lieti di poter essere presenti a Roma in un momento doppiamente speciale: non soltanto il Giubileo degli adolescenti, ma anche il funerale di Francesco, il papa che chi è adolescente ha conosciuto nei suoi primi anni di vita». La Chiesa udinese parteciperà con un gruppo di circa duecento giovanissimi tra i 12 e i 14 anni, i foulard gialli e le bandierine blu del Friuli. Rispetto ad altre Diocesi, la scelta udinese è stata di privilegiare le fasce d'età più basse, demandando al Giubileo dei giovani – il prossimo luglio – la presenza dei ragazzi più grandi. La comitiva diocesana è composta da giovanissimi di tredici gruppi locali: Basaldella, Campoformido, Fagagna, Majano, Pagnacco, Pavia di Udine, Premariacco, Remanzacco, Rivignano, San Pietro al Natisone, Tricesimo e Cassacco, oltre ai gruppi udinesi di Laipacco con San Paolino e delle parrocchie del centro cittadino. A tutti loro si unisce un altro centinaio di ragazzi in viaggio autonomamente dalle Parrocchie di Paderno, Feletto Umberto e Latisana.

Un programma totalmente nuovo

La concomitanza con le esequie del Papa, previste sabato 26 aprile al mattino, costringe gli organizzatori a ripensare il pellegrinaggio. «È una fatica che precede la partenza, con la certezza che quella del Giubileo possa essere un'esperienza significativa per i ragazzi e le ragazze che accompagneremo», prosegue Geremia. Rimandata a data da destinarsi l'attesissima canonizzazione del giovane beato Carlo Acutis, il Dicastero per l'Evangelizzazione ha annullato anche la festa prevista sabato 26 aprile al Circo Massimo.
Concretamente, il gruppo diocesano partirà dal Friuli nel primo pomeriggio di giovedì 24 aprile e alloggerà in due Parrocchie nella zona sud di Roma. Venerdì 25 i ragazzi varcheranno la Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le mura e, alla sera, vivranno un momento di preghiera – presieduto dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba – assieme ai coetanei delle Parrocchie ospitanti.
Sabato 26 aprile i giovanissimi seguiranno il funerale di Papa Francesco; l'Arcivescovo sarà sul sagrato assieme ai vescovi e cardinali concelebranti. Domenica 27 aprile parteciperanno alla Messa del Giubileo loro dedicato. Il rientro in Friuli è previsto nella serata di domenica. Contemporaneamente chi resterà in Friuli potrà vivere un momento di preghiera in suffragio di Papa Francesco, presieduto dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, alle 18.30 di giovedì 24 aprile, con appuntamento in Cattedrale a Udine (ne parliamo a pagina 3).
A partire dal 24 aprile, il Giubileo degli adolescenti si potrà seguire sul sito www.lavitacattolica.it. Ogni giorno saranno pubblicati articoli con le voci dei partecipanti e le foto da Roma, grazie alla collaborazione tra il nostro settimanale e la Pastorale giovanile diocesana.

Giovanni Lesa

Il Papa della Gen Z e dei Millennials

Per chi, come me, è nato a cavallo tra gli anni Novanta e Duemila, Papa Francesco ha segnato il periodo dell'adolescenza e della maturità. Come forse soltanto Giovanni Paolo II prima di lui, è stato un Papa "generazionale", che ha attraversato una fase di profondi cambiamenti per la società e per il mondo: il primo a confrontarsi con i social, con la pervasività della comunicazione e lo strapotere delle immagini. Per i Millennials e la Gen Z, Francesco ha rappresentato un punto di riferimento in quell'età decisiva in cui è più forte l'impegno in parrocchia, in cui si fa più pungente la domanda di fede e cresce il bisogno di speranza per il futuro. Ecco perché, dopo la notizia della morte del Papa, il primo impulso è stato quello di rileggere il diario dei miei 16 anni. "Dalle 19.07, minuto più minuto meno, di oggi abbiamo un nuovo Papa: è Jorge Mario Bergoglio". Cominciava così la pagina del 13 marzo 2013. Facendo la cronaca di quelle ore, annotavo le prime impressioni su quell'uomo così "inaspettato" nel linguaggio carico di stupore tipico degli adolescenti: "Ha chiesto di pregare per lui e ci ha fatto pregare tutti! È successo così, all'improvviso, quando nessuno se l'aspettava ha cominciato a recitare il Padre Nostro e tutta Roma l'ha seguito, e poi tutto il mondo. E poi l'Ave Maria e il Gloria al Padre. L'uomo oggi ha bisogno della preghiera, del rapporto con Dio, con l'Infinito! E questo Papa che è apparso così umile e semplice, così deciso a combattere la mondanità con la bellezza e lo stupore della semplicità della nostra fede, beh, questo Papa può davvero cambiare le nostre vite, compresa la mia!". A distanza di 12 anni da quella notte, Papa Francesco è davvero entrato in maniera indelebile nella vita mia e di tantissimi altri giovani.
Siamo cresciuti insieme a lui, ci siamo raccolti attorno a lui in tanti grandi raduni, che ci hanno fatto sentire per la prima volta parte di un un'unica grande comunità cristiana che abbraccia tutti i continenti: le giornate mondiali della gioventù a Rio de Janeiro (2013), a Cracovia (2016), a Panama (2019) e a Lisbona (2023) e il Giubileo dei ragazzi di Roma (2016), solo per citare alcuni esempi.
In tutte queste occasioni, Papa Francesco non ci ha trattati con paternalismo, ma ha saputo entrare nel nostro mondo con rispetto e parlare la nostra lingua, arrivando a definire Maria «influencer di Dio». Ha ascoltato e condiviso le nostre preoccupazioni e il nostro desiderio di futuro. Per questo ci ha esortati a non essere «giovani da divano», a non accontentarci delle comodità del mondo, ma a diventarne protagonisti.
E attraverso la testimonianza del suo pontificato ci ha insegnato un metodo, quello della misericordia: amare gratuitamente, senza chiedere alcunché in cambio, per sovvertire le logiche del mondo e lasciare un segno di pace nella storia. Come gridava ai milioni di giovani accorsi a Cracovia per la GMG. «Domando a voi: volete essere giovani addormentati, imbambolati, intontiti? No! Volete essere liberi? Volete essere svegli? Volete lottare per il vostro futuro? Sì! Oggi Gesù, che è la via, chiama te, te e te a lasciare la tua impronta nella storia». Quel grido non si è mai spento, nemmeno ora che ci affacciamo all'età adulta. Papa Francesco ci ha donato una speranza che non muore.

Alvise Renier

Anche da Paderno a Roma. Pellegrinaggio di speranza, nel segno del Papa

Vivranno il pellegrinaggio a Roma in comunione con tutti gli altri adolescenti della diocesi anche i ragazzi e i giovani della Parrocchia di Paderno. Non partiranno con il gruppone della Pastorale giovanile, ma pur muovendosi in autonomia vivranno alcuni momenti insieme con la compagine diocesana. «Abbiamo fatto questa scelta per dare la possibilità di partecipare all'esperienza anche ai giovani delle superiori», spiega **Daniele Lizzi,** che segue i ragazzi delle medie nel catechismo il sabato. 26anni, seminarista, Lizzi fa servizio nei fine settimana nella Parrocchia udinese da ottobre scorso, in particolare nell'animazione liturgica, con i giovani e con il gruppo dei chierichetti oltre che, appunto, nel catechismo. Per lui, come per molti altri partecipanti, si tratterà della prima esperienza a Roma da pellegrino e la morte inattesa di Papa Francesco ha dato a questo viaggio un sapore nuovo: alla gioia di condividere un momento intenso con i ragazzi e di respirare l'universalità della Chiesa si mescoleranno il raccoglimento e la preghiera nell'accompagnare il Santo Padre nel momento delle sue esequie.
In tutto sono 16 i ragazzi che vivranno il pellegrinaggio, dalla prima media alla quinta superiore, accompagnati, oltre che da Lizzi, da don Paul Khun A T, collaboratore della Parrocchia, dalla catechista Nadia Tomasino con il marito Daniele Cavallo e dalla catechista Francesca Chiarandini. Partenza giovedì 24 dopo cena, viaggio notturno e arrivo previsto il 25 mattina. Due giorni segnati oltre che dal funerale del Papa dalla visita alle Porte Sante e ad altri luoghi sacri e storico-artistici di Roma e dalla celebrazione del Sacramento del Perdono. In preparazione dell'attesa esperienza, il seminarista Lizzi e la catechista Nadia nelle scorse settimane hanno organizzato alcuni incontri rivolti sia ai futuri pellegrini che ai loro genitori, non potevano però immaginare che il viaggio sarebbe stato diverso da quello che avevano progettato. Sarà ancor di più un pellegrinaggio di speranza, nel segno di Papa Francesco.

V.Z.

La tua firma è pasti caldi
per migliaia di persone.
Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.
Scopri come firmare su 8xmille.it
MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)
8x mille
CHIESA CATTOLICA

Cosa succederà

Il corpo del Papa è stato portato a San Pietro per la venerazione dei fedeli. Dopo i funerali, riposerà nella basilica di S. Maria Maggiore. 20 giorni di tempo per il Conclave

Esequie semplici, poi i novendiali

Lo stemma della sede apostolica vacante

Quello di Papa Francesco sarà un funerale molto più semplice di quelli di tutti i suoi predecessori. Il 29 aprile 2024, infatti, Francesco approvò la riforma dell'Ordo Exsequiarum Romani Pontificis (OERP), il rito per le esequie del Santo Padre riformato per l'ultima volta nel 2000. Nonostante la nuova edizione dell'OERP mantenga le tre tipiche "stazioni" dei riti funebri legati alla morte del Papa, la struttura interna delle stazioni e dei testi sono stati rivisti e semplificati alla luce dell'esperienza maturata con le esequie di San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, dell'attuale sensibilità teologica ed ecclesiale e dei libri liturgici recentemente rinnovati.

La constatazione della morte

Il primo passaggio dopo la morte del Santo Padre è avvenuto nella "casa del defunto". Oltre agli ovvi accertamenti medici, la constatazione del decesso ha previsto l'intervento del cardinale camerlengo (lo statunitense Kevin Joseph Farrell) che, dopo aver chiamato per tre volte il defunto pontefice con il nome di battesimo ne ha attestato la morte, apponendo poi un velo sul volto e rimuovendo ("annullandolo") l'anello del pescatore. Da quel momento – anticipato, in realtà, dalla comunicazione della morte avvenuta al mattino del 21 aprile – la Sede apostolica è vacante. Come antichissimo segno di lutto, il portone di bronzo del Palazzo Apostolico in Vaticano viene chiuso per metà e la campana di San Pietro comunica il decesso con rintocchi a martello. La prima stazione si è conclusa con la vestizione del defunto Papa con abiti liturgici (la mitria bianca, la casula rossa e il pallio) e la sua deposizione in una cassa di legno (prima della riforma dell'OERP le casse erano tre, in cipresso, piombo e rovere), da traslare nella Basilica di San Pietro per la venerazione dei fedeli.

L'omaggio dei fedeli e il funerale

A differenza di tutti gli ultimi Papi fino a Benedetto XVI, nella Basilica Vaticana il corpo del Pontefice defunto è stato esposto direttamente nella bara e non più su un cataletto. La bara resta aperta alcuni giorni per la venerazione da parte dei fedeli: la sera prima del funerale la cassa viene chiusa. Questa seconda stazione termina con la celebrazione esequiale, che negli ultimi anni si è sempre celebrata in Piazza San Pietro.

La sepoltura

È il terzo e ultimo passaggio definito dall'OERP. Per sua volontà, il corpo di Papa Francesco non riposerà in Vaticano, bensì nella Basilica di Santa Maria maggiore, una delle quattro basiliche papali. In quella chiesa il Papa si è recato prima e dopo ciascuno dei suoi 47 viaggi apostolici per pregare davanti all'icona di Maria "Salus populi romani", custodita proprio a Santa Maria maggiore. L'ultimo Pontefice a essere sepolto in questa Basilica fu Clemente IX nel 1669.

I novendiali

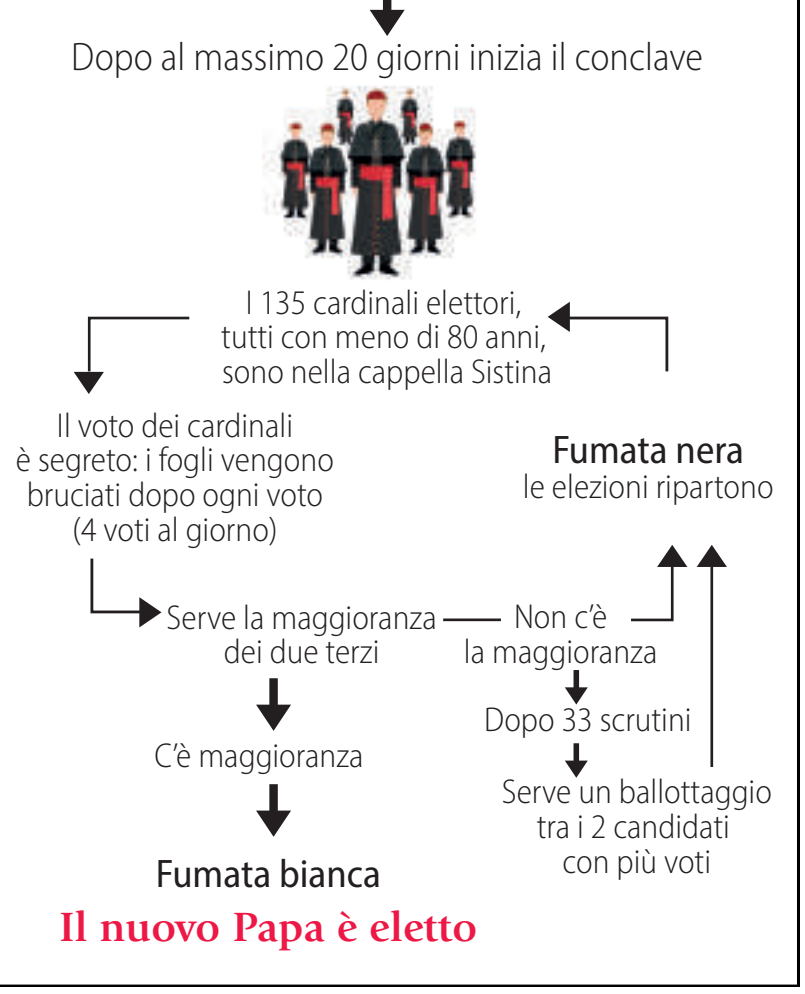
Oltre alle tre stazioni, un quarto e ultimo capitolo dell'Ordo Exsequiarum Romani Pontificis è dedicato alle disposizioni per i novendiali, cioè le Messe in suffragio del Romano Pontefice defunto, celebrate, secondo un'antica consuetudine, per nove giorni consecutivi a partire dal funerale (da cui il termine novendiali).

Il Conclave

Dopo un termine massimo di venti giorni dall'inizio della Sede Vacante, ossia dalla morte del Santo Padre, i cardinali elettori sono tenuti a eleggere il successivo Papa. Le disposizioni sono riassunte nella Costituzione apostolica "Universi Dominici Gregis" del 1996, emendata da Benedetto XVI nel 2007 e nel 2013. Al più tardi, quindi, il nuovo Papa sarà eletto nella settimana tra il 12 e il 18 maggio.
Ma procediamo per ordine: spetta al Decano del Collegio Cardinalizio (card. Giovanni Battista Re) convocare a Roma i cardinali per eleggere il nuovo successore di Pietro. Al mattino del primo giorno del Conclave, i cardinali elettori si recano nella Basilica di San Pietro per celebrare la Messa "Pro eligendo Pontefice". Da quel giorno diversi locali del Vaticano – dalla Casa Santa Marta alla Cappella sistina – sono chiusi alle visite. Nel pomeriggio si dà inizio al Conclave: i cardinali elettori, vestiti in abito corale, si recano in processione nella splendida cornice della Cappella Sistina cantando il Veni Creator Spiritus. Dinanzi al Camerlengo essi giurano, pena la scomunica, di mantenere la segretezza di quanto avviene in Conclave e di astenersi da registrazioni di ogni sorta. Con la tradizionale formula "extra omnes" si chiudono le porte della Cappella Sistina e iniziano i dibattiti e le operazioni di voto, i cui esiti sono comunicati all'esterno bruciando le schede elettorali in una stufa da cui, con l'ausilio di sostanze chimiche, fuoriesce fumo bianco o nero. La classica "fumata bianca" per l'avvenuta elezione del nuovo Papa avviene dopo che i cardinali hanno raggiunto un consenso di due terzi sul nome del nuovo Santo Padre. Entro circa un'ora il nuovo Papa, vestito di bianco, si affaccia alla loggia di San Pietro non prima del celeberrimo "Habemus Papam". Con il 267° successore dell'apostolo Pietro avrà così inizio una nuova pagina della bimillenaria storia della Chiesa.

Giovanni Lesa

Come viene eletto il nuovo Papa



Il cordoglio delle istituzioni friulane

Bordin: «Con la sua umanità e gentilezza ha saputo avvicinare le persone alla fede e alla cristianità»

Ha destato commozione e dolore anche nel mondo politico friulano la morte di Papa Francesco. Il primo, appena diffusa la notizia, ad esprimere il proporio cordoglio è stato il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga**: «La morte di Papa Francesco all'indomani della Santa Pasqua commuove come un segno potente tutti i credenti e tutte le persone di buona volontà di questo mondo alla luce di un pontificato contrassegnato dalla grande capacità di avvicinare la vita della Chiesa alle persone comuni: ora è il momento di raccogliersi in preghiera».
Secondo il presidente del Consiglio regionale, **Mauro Bordin**, Francesco è stato «un Papa venuto dalla fine del mondo, che con la sua umanità e gentilezza ha saputo avvicinare le persone alla fede e alla cristianità, ha lasciato un ricordo importante nella vita del Paese e del mondo intero, dando esempio di valori autentici e di straordinaria testimonianza umana e spirituale».
La presidente della Commissione regionale Pari Opportunità, **Dusy Marcolin**, ha voluto invece ricordare le parole usate dal Pontefice nei confronti delle donne: «Se abbiamo a cuore l'avvenire, se sogniamo un futuro di pace, occorre dare spazio alla donna».
Anche numerosi parlamentari friulani hanno espresso il loro cordoglio. Secondo **Debora Serracchiani** (Pd), Papa Francesco ha saputo «promuovere valori di pace, solidarietà, uguaglianza. Ha lottato per i più deboli, per i diritti umani e per un mondo più giusto, richiamando tutte e tutti noi a un impegno civico e morale».
Il presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, **Walter Rizzetto** (FdI) ha ricordato «il suo monito ad adoperarsi "per recuperare il valore del lavoro", affinché "sia ricattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che esprime e incrementa la sua dignità"».
Secondo l'eurodeputato **Alessandro Ciriani** (FdI-Ecr) «Papa Francesco ha saputo interpretare un Cristianesimo capace di parlare a tutti in maniera semplice e quasi familiare, ponendo le nostre radici cristiane al centro di un mondo sempre più complesso. Ancora nelle sue ultime ore, prima di tornare alla case del Padre, ha voluto indicarci la giusta strada, quella che porta alla pace e alla costruzione di una società giusta ed equa. A noi ora l'impegno di percorrerla».
Secondo il sindaco di Udine, **Alberto Felice De Toni**, quello di Papa Francesco «è stato un pontificato dai valori saldi e chiari: l'attenzione per gli ultimi, gli emarginati, i fragili e i dimenticati della terra, come i migranti. Un sentimento di carità che il Papa ha sempre dedicato anche alle periferie, al creato, all'ambiente. Un messaggio di svolta e di impegno che abbiamo il dovere di coltivare».

25 APRILE 1945

Paola Del Din.
La protagonista della Resistenza friulana ricorda quanto accaduto 80 anni fa e guarda al futuro

«Giovani, meritatevi la libertà ricevuta»

La sua vita, se riassunta, pare un romanzo! All'indomani dell'Armistizio, a 20 anni, è entrata nella Brigata Osoppo, con il nome di battaglia di Renata, come staffetta partigiana e informatrice, attività che l'ha portata a compiere un viaggio ad alto rischio fino a Firenze per consegnare documenti riservati agli Alleati. È stata poi addestrata dalle forze britanniche all'uso del paracadute ed è stata la prima donna italiana a effettuare un lancio in guerra. Azioni che le sono valse, nel 1957, il conferimento della Medaglia d'Oro al valor militare. Lei è **Paola Del Din**, 101 anni compiuti ad agosto, e in occasione dell'ottantesimo anniversario della Liberazione le abbiamo chiesto di ricordare dov'era il 25 aprile del 1945.

«Ero a Udine – racconta – ma qui non c'era liberazione. Il Friuli venne liberato a inizio maggio. Rientrando in città da una missione a Buia, ho visto arrivare da viale Venezia la colonna dei carri armati alleati che si recavano in centro dove era già riunito il nuovo Consiglio comunale e dove c'erano già anche degli ufficiali titini che intendevano prendere il comando anche a Udine. Per fortuna il capitano Patrick Martin Smith, presente all'incontro, affermò il diritto degli Alleati occidentali per questa zona».

Oggi c'è un bisogno reale di pace e di unità. Tuttavia, prevale l'impressione che si sia perso il senso della Memoria.

«È vero ed è proprio per quello che la situazione è divenuta così gravosa e pericolosa: evidentemente troppa gente non ha imparato la lezione della Storia degli Anni '30 e seguenti, oppure se ne è dimenticata».

Se oggi potesse incontrare la giovane "Renata" cosa le direbbe alla luce di tutto ciò che ha fatto e di ciò che è stata la sua vita dopo la fine della guerra?

«La mia vita è stata piuttosto variegata e ricca di interessi. Ritengo che si debba sempre fare, col massimo impegno e con tutte le proprie forze, ciò che si rende man mano necessario, in guerra e in pace, nella vita pubblica e in famiglia. Questo è ciò che direi a un'ipotetica giovane Renata».

Paola Del Din

Come appartenente alla Brigata Osoppo ha qualche rimpianto?

«Ho il rimpianto di non aver pensato di richiedere una conferma al comando dopo che mi si era presentato un uomo in borghese, qualificandosi però come ufficiale inglese. Mi propose di scegliere tra due missioni ugualmente destinate al Friuli, una inglese e l'altra italiana. Dato che allora non parlavo inglese scelsi quella italiana che, però, ebbe tanti problemi di volo tanto che riuscii a lanciarmi solo in aprile, pur avendo promesso alla mamma che sarei rientrata in novembre. La missione inglese arrivò regolarmente a novembre».

Re Carlo, nel suo discorso al Parlamento ha ricordato il suo contributo alla lotta di liberazione. Lei, infatti, ha prestato servizio come agente dello Special Operations Executive (Soe) britannico durante la Seconda guerra mondiale.

«Mi sono sentita molto onorata, ma ritengo che attraverso la citazione del mio nome abbia voluto onorare sia gli italiani sia gli inglesi che collaborarono con le truppe alleate per raggiungere la libertà e la fine della guerra».

1° maggio 1945, entra

I fatti. *I partigiani respinsero i tedeschi. Poi l'ingresso degli alleati*

A Udine liberazione il 1° maggio

Preceduto dall'annuncio di Sandro Pertini che, a nome del CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia), via radio proclamò lo sciopero generale, il 25 aprile 1945 fu il giorno dell'attacco definitivo dei partigiani contro le forze tedesche e fasciste in Italia.

"Cittadini, lavoratori! – disse il futuro Presidente della Repubblica – Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e Torino [città già liberate dai partigiani], ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire".

Due gli episodi fondamentali di quel giorno: la liberazione di Milano da parte della Resistenza e la fuga di Mussolini verso la Svizzera.

Il 25 aprile non si festeggia, dunque, la fine della guerra: si ricorda l'epica lotta dei partigiani, che quel giorno emerse in tutta la sua forza. Dopo l'abbandono di Roma, il 4 giugno 1944, scrisse il generale Albert Kesselring nelle sue memorie, "la guerra partigiana diventò per il comando tedesco un pericolo reale, la cui eliminazione era un obiettivo di importanza capitale".

La data del 25 aprile è simbolica e non rispecchia la situazione sul campo: l'Italia centro-meridionale, infatti, era già stata liberata, mentre vaste aree delle regioni transpadane e alpine erano ancora da liberare.

Quel giorno la nostra regione era lontana dalla linea di avanzamento degli Alleati, e fu svantaggiata dalla sottovalutazione della Jugoslavia da parte degli inglesi. Dopo lo sfondamento della Linea Gotica, l'VIII Armata americana e la V britannica avanzavano guardinghe assieme a reparti italiani "cobelligeranti" (fra essi la Brigata Friuli, che aveva partecipato alla liberazione di Bologna il 21 di aprile) perché i reparti tedeschi in ripiegamento erano ancora bene armati, e quindi pericolosi perché umiliati dalla sconfitta. Le strade della loro ritirata furono infatti arrossate da eccidi contro civili inermi: così, per rimanere in Friuli, a Pordenone, Valvasone, Navarons, Torviscosa, Terzo d'Aquileia, San Giorgio di Nogaro, Casiacco di Vito d'Asio, Feletto, Tricesimo, Tarcento, Avasinis …

Per effetto della caduta della Linea Gotica, la posizione delle forze tedesche in Italia era diventata insostenibile – si sarebbero segretamente arrese il 29 aprile – ma rimanevano, caso per caso, da risolvere i problemi della resa o dello sganciamento.

Il CLNP con Candido Grassi (il primo da destra)

A Udine, il 30 aprile, non accettarono le condizioni poste dal CLNP (Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale) – resa incondizionata, consegna delle armi e riconoscimento dello status di prigionieri di guerra – e il 1° maggio i partigiani, agli ordini di Candido Grassi/Verdi, alla fine di brevi ma decisivi combattimenti riuscirono a respingerli verso nord.

La colonna di blindati americani e neozelandesi che verso le tre del pomeriggio del 1° maggio percorse da ovest il Viale Venezia, entrò, quindi, in una città già liberata, che li accolse al suono delle campane di tutte le chiese.

Da allora si sente dire che i partigiani nulla avrebbero potuto contro la Wehermacht e le SS della Germania, verità incontestabile, e che con le loro azioni "inutili" causarono soltanto atroci rappresaglie, affermazioni facilmente confutabili. Riascoltiamo allora quanto disse l'americano Peter Tomkins: "La Resistenza ha salvato gli Alleati ad Anzio, ha rivelato il punto debole della Linea Gotica, ha liberato le grandi Città del Nord Italia, ha tenuto lontane dalla linea del fuoco sette divisioni tedesche: se fossero state al fronte, la Linea Gotica non sarebbe stata sfondata. La Resistenza ha fatto da incudine al maglio degli Alleati, ma non ha avuto poi il riconoscimento che meritava, e si sono dimenticati anche i centomila morti angloamericani caduti in Italia per la libertà e la democrazia". ("Le grandi battaglie" di Gianni Bisiach, in replica alla TV il 9 settembre 2020).

Gianfranco Ellero

«La democrazia non si regge da sola, servono i cittadini»

Sono sempre più incalzanti le domande che si addensano e ruotano attorno alla questione della tenuta delle democrazie. È infatti un clima – a livello globale – di deriva pericolosamente autoritaria quello in cui l'Italia si appresta a celebrare l'ottantesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Un 25 aprile dunque che, più di ogni altro, chiede di tenere insieme memoria e attualità, mettendo la prima a servizio dell'altra per poter affrontare e superare un momento di evidente fragilità. Ne abbiamo parlato con lo storico **Federico Tenca Montini**.

Dopo la laurea magistrale in sociologia, Tenca Montini ha conseguito un dottorato congiunto in Storia contemporanea alle università di Teramo e Zagabria. Già assegnista di ricerca all'Università di Trieste, autore di «La Jugoslavia e la questione di Trieste 1945-1954» (Il mulino), attualmente è Era fellow (programma del Consiglio europeo) al Centro di ricerche scientifiche di Capodistria. È inoltre membro del direttivo dell'Irsrec FVG, l'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea. «Credo sia necessario andare al senso profondo del 25 aprile – osserva Tenca Montini –, alle ragioni che spinsero le persone a partecipare ai movimenti di liberazione nazionale: tra queste, in primo luogo, la volontà di ripristinare dei sistemi democratici. Sistemi cioè in grado innanzitutto di garantire la partecipazione dell'elettorato, la tutela degli interessi dei diversi gruppi, ma anche di sancire, in maniera chiara e netta, la protezione delle minoranze, siano esse sociali, politiche, nazionali o razziali». «Fortissimo era poi il desiderio di farla finita con le guerre – prosegue lo storico –. La costruzione di sistemi democratici mirava quindi anche alla tutela di rapporti pacifici tra Stati, non solo nel senso di garantire un'assenza di guerre, ma per promuovere la cooperazione internazionale e dar vita a un benessere diffuso».

«Tenuto conto di questo, ciò a cui assistiamo oggi, penso a quanto avviene negli Stati Uniti, è inquietante. La democrazia populista e autoritaria che sta disegnando Trump è l'esatto opposto di quella che celebriamo il 25 aprile. Un punto cruciale sta nel fatto che vengono messe in campo azioni che non erano parte di un programma elettorale. Non a caso si registra già un calo della sua popolarità dovuto indubbiamente all'inefficacia delle misure prese (spesso annunciate e su cui poi si torna indietro), ma anche alle evidenti forzature dei meccanismi di "check and balance" (*controllo e bilanciamento reciproco, ndr*) tra poteri. Una su tutte la possibilità di

25 APRILE 2025

ata dei reparti Alleati a Udine in viale Venezia (dall'Archivio Osoppo per la Resistenza in Friuli, custodito nella Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Udine)

«Ho visto arrivare da viale Venezia la colonna dei carri armati alleati. Alla riunione del nuovo Consiglio comunale c'erano anche i titini. Per fortuna il capitano Smith affermò il diritto degli Alleati per questa zona»

Cosa le ha tolto la guerra e cosa le ha dato?
«Mi ha tolto la giovinezza, ma mi ha dato tanta esperienza e comprensione. Al giorno d'oggi è la stessa cosa, solo la comprensione dell'altro mi sembra sparita o molto vacillante».
Lei ha molto amato suo fratello Renato. Venerdì 25 aprile, a Tolmezzo, la compagnia teatrale "Solve Coagula" di Bologna porterà sul palco uno spettacolo a lui dedicato.
«Apprezzo molto l'omaggio che viene dedicato alla memoria del mio carissimo fratello e sarò presente al Teatro Candoni. Spero che questa opera teatrale serva a ricordare l'esempio del dovere verso la Patria anche in un momento di massima desolazione come questo, sempre ubbidendo al giuramento a suo tempo prestato o anche in mancanza di qualsiasi giuramento. La Patria esiste sempre».
Paola Del Din, dopo la guerra,lei ha completato gli studi, la formazione universitaria, ha dedicato la sua vita all'insegnamento, ha trovato l'amore, si è sposata e ha avuto quattro figli. Accanto a lei, anche durante questa intervista, c'è una di loro, Anna. Cosa significa per lei la sua famiglia?
«Ho potuto crescere la mia famiglia in tempi di pace e di possibilità materiali, dopo aver sperimentato le privazioni, anche morali, del tempo di guerra. Penso a quanto sia stata più difficile l'esistenza di molte donne rimaste all'improvviso sole a dover affrontare infiniti problemi, come accadde a mia madre».
Ha incontrato generazioni di studenti e ancora oggi, a 101 anni, non si sottrae agli incontri con il pubblico. Qual è il messaggio che vuole lasciare alle generazioni future?
«Di meritarsi la libertà che hanno ricevuto dalle generazioni precedenti comportandosi in modo dignitoso e onesto, curando la preparazione lavorativa e professionale».
Paola Del Din non nasconde di sentirsi, ogni tanto, ancora un po' Renata, specie «quando dico la verità anche a chi non la vuole capire». E alle tante Renata nel mondo che lottano come ha lottato lei, lancia un messaggio universale: «La vita è sempre una lotta e bisogna affrontarla».

Marta Rizzi

1° giugno 1947; sfilata dei reparti partigiani alla consegna della Medaglia d'oro alla Resistenza alla Città di Udine (dall'Archivio Osoppo per la Resistenza in Friuli)

un terzo mandato presidenziale. Un vero e proprio campanello d'allarme perché è proprio sulla durata del mandato presidenziale che Paesi che avevano imboccato la via democratica e di avvicinamento all'Europa, penso alla Russia e alla Turchia, hanno fatto una brusca marcia indietro verso l'autoritarismo». «In questo contesto, preoccupa sopratutto – osserva ancora Tenca Montini – il continuo rimando al volere popolare, ma il mandato di delega politica non è alla cieca, deve avvenire su istanze politiche precise che prima devono essere espresse chiaramente all'elettorato. E naturalmente ci devono essere meccanismi di controllo, dispositivi di garanzia costituzionale».
Ineludibile poi, il 25 aprile, lo

Federico Tenca Montini

sguardo europeo. «Il tema della difesa in un contesto di questo tipo – spiega Tenca Montini – va affontato, ma parliamo di scelte complesse che non possono essere impostate sulla base di ragionamenti parcellizzati. Inoltre, se parliamo di difesa comune europea, è imprescindibile il tema della responsabilità e dunque va affrontata anche la questione dell'unione politica europea. È impossibile immaginare l'una senza l'altra».
«Il problema – prosegue – è che la crisi democratica, lo vediamo ogni giorno, da una parte si esprime in una politica che procede con il respiro temporale della competizione elettorale, senza uno sguardo lungo. Dall'altra la società, i cittadini, sembrano avere un approccio molto superficiale: ci sono le posizioni cospirazioniste di quanti ritengono che tutto è già deciso, che il voto è inutile. Ma c'è anche chi è convinto che tutto comunque "andrà bene", nella convizione che il sistema sia in grado di reggersi da solo. Fare memoria del 25 aprile vuol dire anche questo: ricordarci che nessun sistema, nemmeno la democrazia, è progettato per reggersi da solo, ma anzi può rompersi da un momento all'altro con effetti catastrofici. Servono quindi cittadini e cittadine responsabili, consapevoli e che partecipano alla vita pubblica».

Anna Piuzzi

Le celebrazioni. *Il 25 aprile a Udine e in Friuli*

Cerimonie e incontri

Sarà la città di Udine – decorata con la Medaglia d'oro al valor militare – la sede della più importante manifestazione in Friuli in ricordo del 25 aprile nell'80° anniversario della Liberazione. La giornata di venerdì 25 aprile inizierà alle ore 9 con la deposizione di una corona al Cimitero britannico di Tavagnacco. Alle ore 9.45 il ritrovo in piazza Primo Maggio e alle 10 l'avvio del corteo. Alle ore 10.30, ci saranno l'alzabandiera e la deposizione delle corone al Tempietto ai Caduti in piazza Libertà.
Toccherà poi al sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, tratteggiare il significato della celebrazione. Seguirà la lettura, da parte di tre studenti friulani, della motivazione della Medaglia al valor militare alla città di Cividale (Edoardo Battocletti), alla città di Tolmezzo (Viola Maieron), alla città di Udine (Ilary Antonutti). Seguiranno gli interventi di Eva Sadets'Kyi, studentessa, Giorgio Lazzarini, segretario generale della Cisl di Udine (per Cgil-Cisl-Uil territoriali); infine l'orazione di Giovanna Cosattini, avvocata.
Alle 11.30, il corteo arriverà al Monumento alla Resistenza di Piazzale XXVI Luglio, dove ci saranno gli interventi degli studenti e i canti del Coro Popolare della Resistenza. Infine, la deposizione della corona presso la lapide che ricorda la Resistenza e i partigiani dell'Osoppo, affissa sulla canonica del Tempio Ossario, in via Luigi Moretti.
Al termine delle celebrazioni ufficiali, l'Anpi ha organizzato la manifestazione "Resistenza in festa", nel parco Ardito Desio di Udine. Saranno presenti punti di ristoro, allestiti da associazioni del Terzo Settore. Ci saranno, inoltre, i banchetti di diverse realtà associative. Alle 15.30, saliranno sul palco gruppi musicali del territorio che si alterneranno a momenti di riflessione e dj-set.
Anche l'Apo (Associazione Partigiani Osoppo) ha organizzato, con il Comune di Udine, numerose iniziative per l'80° della Liberazione. Giovedì 24 aprile, alle 17.30, nella sala convegni della Fondazione Friuli, in via Gemona, presentazione del libro di Enrico Folisi "La liberazione di Udine e del Friuli" edito da Gaspari a cui prenderanno parte, con l'autore, il vicedirettore del Messaggero Veneto Paolo Mosanghini e il presidente dell'Apo Roberto Volpetti. Alle 18.30, l'amministrazione comunale di Martignacco commemorerà l'osovano Pietro Linzi davanti alla lapide che lo ricorda in via Cividina, 50. Venerdì 25 aprile, oltre che a Udine, l'Apo parteciperà alle iniziative a Gemona a partire dalle ore 9 e, dalle ore 18, a Carlino con il suo vicepresidente Roberto Tirelli. La giornata si concluderà a Tolmezzo alle 20.30 con la rappresentazione, nel teatro Luigi Candoni, dello spettacolo "Il fuoco ci prenda – Vita e morte di Renato Del Din". Lunedì 28 aprile alle 20.30, nella Sala consiliare di Moruzzo sarà presentato da Andrea Zannini il libro "Il Guastatore. Vita e storia di Umberto Michelotti" di Giannino Angeli. Martedì 29 aprile a Ragogna, nel cimitero di Muris, si terrà alle 17 la cerimonia in commemorazione dei caduti per la libertà. Infine, mercoledì 30 aprile, nella Sala Conferenze del Centro Culturale della Grazie a Udine in via Pracchiuso, alle 17.30 sarà presentato il libro del giornalista e ricercatore storico Jurij Cozianin "La Osoppo-Friuli e le missioni segrete italiane e alleate".

a cura di Stefano Damiani

Da don Moretti a don de Roja, l'importante ruolo del clero nella Liberazione e l'intuizione dell'Arcivescovo Nogara

Quei 40 sacerdoti che nell'Osoppo si batterono per la libertà

L'anniversario della Liberazione cade, come negli anni appena scorsi, in un clima di preoccupazione legato ai tanti conflitti in corso, in particolare quello russo-ucraino e quello israelo-palestinese. Quest'anno l'atmosfera è divenuta ancora più cupa a seguito della corsa al riarmo che ha contagiato tutti i continenti e le cui cause sono riferibili alle contrapposizioni per la conquista di potere. Se vogliamo niente di nuovo sotto il sole anche se questi ottant'anni di pace ci avevano forse illusi che le strade del futuro sarebbero state dritte e pianeggianti…
La celebrazione del 25 aprile in questo clima ci induce ad alcune riflessioni legate alla volontà di pace, come anche la nostra Costituzione afferma, che deve essere però coniugata ad una grande dose di realismo, come tutta la storia degli uomini ci insegna. I due riferimenti non devono essere persi di vista, perché altrimenti la richiesta della pace rischia di rimanere un fragile auspicio, oltretutto soggetto a rischi di strumentalizzazione politica, interna o internazionale.
Una lezione di "grande dose di realismo" ci viene proprio dalla nostra storia recente ed in particolare da ciò che si è vissuto in Friuli negli anni della Guerra di Liberazione. Si trattò di una furiosa lotta fra i tedeschi e i loro alleati contro l'esercito clandestino costituito dai partigiani. C'erano tutti gli elementi per una conclusione tragica di queste tensioni poiché – oggi ce ne stiamo rendendo conto – il Friuli ha rischiato di rimanere stritolato nella triplice contrapposizione che vide concentrarsi qui le tensioni fra nazifascismo e antinazifascismo, fra comunismo e anticomunismo, a cui si aggiunse il conflitto confinario fra italiani e jugoslavi.
In questa esplosiva situazione sul finire del 1943 si costituì la Osoppo-Friuli caratterizzata per il marcato pluralismo politico e culturale, avendo quale priorità la Guerra di Liberazione, senza preclusioni di appartenenza. Nell'Osoppo confluirono persone provenienti dal mondo militare, liberale, monarchico, di formazione socialista, dal Partito d'Azione e da quella componente popolare che in Friuli trovava la sua espressione nella Chiesa. Molti non avevano un preciso orientamento essendo soldati che, per sfuggire alla deportazione, ripararono sui monti costituendo le prime "bande" sommariamente organizzate.
L'Osoppo fu una prodigiosa "fusione" che si creò sotto la pressione della necessità di liberarci dal nazifascismo e, al tempo stesso, di difendere l'Italia e il Friuli da ogni pretesa da parte del vicino jugoslavo che si stava definendo per la forte connotazione marxista e l'evidente volontà di vendetta in risposta alle subite aggressioni nazifasciste. La Osoppo si caratterizzò per un aspetto, decisamente insolito nella Resistenza italiana, ovvero la forte presenza del clero che aderì alla rete clandestina. Sono stati ufficialmente censiti nelle file della Osoppo almeno 40 sacerdoti (37 diocesani e 3 appartenenti a ordini religiosi). In realtà il numero fu molto superiore: in pratica, salvo alcune eccezioni, il clero appoggiava in massa la Osoppo; fu così che tutte le canoniche del Friuli rappresentarono un sicuro luogo di appoggio e sostegno alla causa osovana. Il ruolo dei sacerdoti fu molto diversificato: ci

Un'autorità, l'arcivescovo di Udine mons. Nogara, con il generale brittanico Mc Creery, alla sfilata dei partigiani alla consegna della Medaglia d'oro alla Città di Udine il 24 giugno 1945 in Giardin Grande.

fu chi fece da riferimento politico, chi da comandante militare, chi offrì sostegno pratico, mentre altri furono semplicemente dei veri e propri cappellani militari con il compito di assistere e sostenere i giovani osovani nel non facile compito di combattenti clandestini per la libertà. Ricordare tutti è impossibile, ma quanto meno don Aldo Moretti, don Ascanio De Luca, don Emilio de Roja, don Redento Bello: tutti costoro hanno lasciato testimonianze straordinarie. Tutto ciò fu possibile grazie alla grande intuizione dell'Arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara, il quale comprese che nella difficile situazione in cui il Friuli veniva a collocarsi era indispensabile favorire la costituzione di un esercito armato, che potesse svolgere un ruolo moderatore e di contrappeso alle spinte più estreme, un ruolo al tempo stesso pacificatore, ma anche di deterrenza di fronte a possibili tentazioni aggressive.
L'epopea della Osoppo si concluse nel giugno del 1945 quando fu sciolta al pari di tutte le altre formazioni partigiane; ma la sua vicenda era destinata a lasciare una traccia profonda nel tessuto culturale, sociale e politico della nostra Regione. L'Osoppo infatti può essere ritenuta la palestra dove si formò la classe dirigente che nel dopoguerra e fino agli anni Ottanta guidò la ricostruzione post bellica e poi del terremoto del 1976 (basti ricordare i nomi degli osovani Alfredo Berzanti, Antonio Comelli, Mario Toros, Pier Giorgio Bressani, Giuseppe Tonutti, Enzo Moro).
In un contesto storico completamente cambiato, il Friuli ha bisogno di ricordare questa pagina della nostra storia proprio perché ci fu chi seppe tener assieme l'esigenza della pace mantenendo un grande realismo.

Roberto Volpetti
presidente Apo

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG
INDICAZIONE RESA AI SENSI DELLA LETTERA "F" DEL COMMA 2 DELL'ART. 5 DEL MEDESIMO DECRETO LEGISLATIVO

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

1° maggio, occasione per sognare e agire affinché il lavoro torni ad essere "buono"

Speranza e lavoro, oggi, sembrano termini inconciliabili. Da un lato vi è la speranza, quasi una vana utopia, di un'occupazione quanto più estesa, tutelata, stabile, dignitosa. Dall'altro, purtroppo, vi è il mondo del lavoro che abbiamo imparato a conoscere negli ultimi decenni e che, nonostante gli squilli di tromba che hanno annunciato i recenti dati di Istat sulla disoccupazione più bassa di sempre, si caratterizza sempre più come ristretto, fragile, precario e povero. Ma è proprio in questa apparente incomunicabilità che s'inserisce il Giubileo della speranza.
Sperare non significa chiudere gli occhi di fronte alla realtà. Il lavoro in Italia, lo abbiamo detto, è sempre più fragile.
Nei primi due mesi del 2025, abbiamo già dovuto ascoltare per 101 volte la notizia di un uomo o una donna che, recatosi al lavoro, non ha più fatto ritorno a casa. E ancora, la disoccupazione diminuisce perché abbiamo di fronte un mondo di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in un percorso di formazione. Sono i famosi 'neet', giovani spesso disillusi o disincentivati che neppure cercano un impiego, e che in Italia superano la quota del 16%, ben oltre la media europea dell'11,2%. Storie di vita che, come Acli, conosciamo sin troppo bene. Così come sappiamo quanto ancora sia evidente la disparità sul lavoro tra uomini e donne.
Allo stesso tempo, vi è anche la questione del lavoro giovanile, il più precario di tutti, mal pagato se non, addirittura, gratuito. Ne è la dimostrazione la campagna "Poi vediamo", lanciata dai giovani delle Acli, che raccoglie migliaia di testimonianze dirette di chi vive quotidianamente nel limbo dell'irregolarità.
Un quadro a tinte fosche, reso ancor più drammatico dalla situazione internazionale che stiamo vivendo. Al ritorno della guerra alle porte dell'Europa si è accompagnata la guerra dei dazi, che minano l'andamento di un'economia sempre più finanziaria e sempre meno reale, esposta alla speculazione e ai piaceri di singoli individui. Si pensi soltanto a un'espressione che ricorre spesso negli ultimi giorni: "le borse hanno bruciato miliardi di euro". In realtà, quei miliardi sono semplicemente passati di mano, perché nei mercati finanziari c'è chi perde e c'è chi vince. E se la corsa al miglior prezzo è un gioco per chi si arricchisce, ciò non vale per chi non trae alcun beneficio da questa gara impazzita.
L'inflazione, la carenza di materiali e l'impennata dei prezzi dell'energia colpiscono direttamente i lavoratori e le lavoratrici, tanto nelle condizioni lavorative, quanto negli stipendi. Per questo, non possiamo che unire la questione del lavoro e la questione della pace.
Non la mano invisibile del mercato, bensì "la nostra mano visibile" deve "completare l'opera di concreazione di una società equa e solidale", hanno scritto i vescovi italiani in vista del Primo maggio.
Il Giubileo della speranza, allora, diventa l'occasione per sognare e agire. Il lavoro deve tornare ad essere "buono", ha bisogno di ricongiungersi con la propria dimensione umana: servono retribuzioni che garantiscano una vita dignitosa, orari che permettano di coniugare il tempo di cura e il tempo del lavoro, tutele e sicurezze, un accesso per i più giovani e formazione gratuita e continua. Un impegno su più fronti, che le Acli portano avanti riprendendo i principi di eguaglianza, mutualità e redistribuzione, tutelati dalla Costituzione per fare nuovamente del lavoro un ascensore sociale. Tutto questo sarebbe la base della nostra democrazia. Perché un lavoro "buono" porta ad una democrazia "buona" dove la realizzazione di sé porta a contribuire all'edificazione di una società più giusta e a relazioni umane più fraterne.
Un lavoro dignitoso è imprescindibile per costruire la pace e il Giubileo deve spingerci a guardare oltre, verso quella luce nel buio che è, appunto, la Speranza con la "s" maiuscola.

Emiliano Manfredonia
Presidente nazionale delle Acli

Redditi. Moruzzo ancora in testa alla classifica. Seguono Pagnacco e Moimacco. Drenchia sempre in coda. Ma solo a Udine aumenta, seppur di poco, la popolazione

Sorpresa: la ricchezza non è attrattiva

Moruzzo

Moruzzo si conferma per il 14° anno consecutivo al primo posto della classifica dei Comuni più ricchi del Friuli-Venezia Giulia per reddito imponibile medio (e 78° a livello italiano, mentre l'anno precedente era 61°) con oltre 31.500 euro di media, seguito da Pagnacco (30.118), Moimacco (28.348) e Duino-Aurisina (28.146); al quinto posto si trova Udine (28.121 euro). È quanto si ricava da un'indagine Ires Fvg sulle dichiarazioni Irpef 2024, che dimostra come la regione sia la nona in Italia per reddito complessivo. Le ultime posizioni sono occupate prevalentemente da Comuni montani e delle Valli del Natisone: in particolare Drenchia, Savogna, Grimacco e Pulfero tra gli ultimi dieci dove la quota dei redditi da pensione è particolarmente elevata e i valori medi sono inferiori a 19mila euro.

Incuriositi siamo andati a verificare l'andamento della popolazione, ritenendo che per la propria residenza si scelga il sito dove economicamente si sta meglio. La situazione che abbiamo scoperto induce a profonde riflessioni. Intanto, l'unico Comune che ha aumentato la popolazione è Udine. All'inizio degli anni 2000 era scesa fino a quota 95.311, poi era risalita, 15 anni fa, sino a toccare il picco dei 100.168. Ha chiuso il 2024 con 98.320 abitanti, 16 in più dell'anno precedente. La città dei servizi, dunque, è ancora attrattiva.

E Moruzzo – ci si chiederà – che da 14 anni risulta la comunità di maggiore ricchezza? Il 2024 si è concluso con 2.407 abitanti, 6 in più di quando è salito in testa alla classifica del reddito imponibile. Ma in questi 14 anni aveva toccato quota 2.499, nel 2017. La residenzialità, dunque, non è esplosa. E forse anche i residenti sono contenti così: soddisfatti comunque della loro sostenibilità.

Pagnacco, con i suoi 5.087 abitanti (fine 2024) segue il medesimo trend di Moruzzo; l'aumento di residenti l'ha registrato nel primo decennio del secolo, partendo da quota 4.600, poco più. Moimacco? Siamo nella medesima condizione di trend demografico. 1.578 abitanti a fine 2024, alla pari di 25 anni fa, ma nel 2014 i residenti avevano superato l'asticella dei 1.700.

Se, dunque, la ricchezza non è stata un'attrazione, la "povertà" – ma forse è improprio chiamarla così – è stata motivo di allontanamento, di fuga? Drenchia aveva 101 abitanti nel 2023, ne ha mantenuti 101 nel 2024. 93 in meno rispetto al 2001; residenti quindi dimezzati, ma da 5 anni stabili. Analogo il trend di Savogna, il penultimo comune della classifica, con 354 abitanti a fine 2024. Ma la differenza con Drenchia sono soprattutto i 6 bambini sotto i 10 anni che Savogna vanta, contro nessuno dell'ultimo comune.

Troviamo un andamento migliore a Grimacco? Sono 297 i residenti e ben 8 i piccoli sotto i 10 anni. Nel 2022 l'incremento della popolazione di 10 unità aveva fatto ben sperare, comunque da decenni il trend in negativo si esprime ad una solo cifra. Pulfero, invece, nell'ultimo anno è riuscito a recuperare 4 unità: 835 (ne aveva comunque 1.198 nel 2001). E sapete quanti bambini ha? Addirittura 40 sotto i 10 anni.

Ma ritorniamo alla classifica dei primi 10 comuni per reddito imponibile. Se Udine è al 5° posto, al 6° troviamo Campoformido con 27.760 e al 10° Tricesimo con 27.235 euro. In fondo alla classifica, tra Grimacco e Pulfero ci sono Forni di Sotto con 17.915 euro e Lusevera con 18.118. Più sopra Prato Carnico, con 18.544 euro e Taipana con 18.615. Fra i primi 10 si eclissa Tarcento che nel 2023 poteva contare su un reddito di 27.582 euro ed era al terzo posto. Neppure Tavagnacco fa capolino tra i primi 10, posizione che invece deteneva nel 2023 con 25.909 euro.

Ancora qualche curiosità. La classifica della sola provincia di Udine vede Palmanova al 9° posto con 26.821 euro, San Daniele del Friuli, la città dei prosciutti, al 12° con 26.013, Tolmezzo al 17° con 25.104, Cividale al 21° con 24.429 euro. Gemona del Friuli si ferma a 23.654 euro ed è 34ª. Meglio va a Malborghetto Valbruna, 32ª con 23.719 e a Tarvisio, 24ª, con 24.138. La turistica Sappada? È solo 39ª, con 23.475 euro. Ben 34 comuni dispongono di un reddito che non supera i 20 mila euro e tra essi troviamo gran parte delle comunità delle terre alte.

Nel 2024 il numero di contribuenti è aumentato dell'1,3% a livello italiano e del 1,1% in regione (pari a +10.548 unità). L'incremento riscontrato ha riguardato unicamente i lavoratori dipendenti, aumentati dell'1,9% in un anno, mentre il numero di pensionati è leggermente diminuito (-0,2%). In Friuli-Venezia Giulia, in base alle dichiarazioni presentate nel 2004, il reddito medio dei pensionati era pari a due terzi di quello dei lavoratori subordinati; tale rapporto è costantemente cresciuto nel tempo fino ad arrivare attualmente a oltre il 91% (21.986 euro contro 24.030).

F.D.M.

Nel 2024 Friuli-Venezia Giulia al 9° posto

Il Friuli-Venezia Giulia, informa il ricercatore dell'Ires Fvg Alessandro Russo, in base alle dichiarazioni presentate nel 2024 (e riferite all'anno d'imposta precedente), si conferma al 9° posto a livello nazionale per reddito complessivo medio dichiarato ai fini Irpef (25.738 euro, 1.170 in più rispetto all'anno scorso, per un totale di oltre 955mila contribuenti). Il reddito imponibile medio (che non comprende gli oneri deducibili) in Friuli-Venezia Giulia è pari a 24.754 euro (contro una media italiana di 23.949 euro). A livello provinciale Trieste presenta il valore più elevato, ossia un reddito imponibile medio pari a 26.340 euro.

Quanto costa la vita? 1.500 euro

Qual è il costo della vita a Udine? Lo stipendio medio mensile, dopo le tasse, è di 1.880 euro. La spesa media mensile di una persona in Friuli è di circa 630 euro, senza contare l'affitto della casa. Per una famiglia di quattro persone, la spesa mensile media è di circa 1.599 euro, sempre senza affitto. Per un pranzo informale si pagano 15 euro, 75 per una cena di alta classe. Un cappuccino costa 1,76 euro, una birra alla spina 5,94 euro, un'acqua in bottiglia 1,66.

E un litro di latte? 1,50 euro. Un chilo di pane 5,49 euro, un chilo di riso 1,57 euro, un chilo di formaggio 10,61 euro, un chilo di filetti di pollo 7,32 euro. Un chilo di carne di manzo sale fino a 17 euro, mentre un chilo di mele costa 2 euro circa. 1,15 euro un chilo di patate. Una bottiglia di vino di fascia media può valere 6,5 euro. Un ticket per l'autobus 1,69 euro. Di 40 euro il costo mensile medio del pass per i trasporti pubblici.

Il costo medio mensile per le utenze essenziali in un appartamento di 85 metri quadrati è 173 euro. L'affitto di un appartamento con una camera in centro a Udine? Almeno 525 euro, 100 euro in meno fuori città. Circa 700 euro per un appartamento con 3 camere.

Un paio di jeans classici lo paghi circa 73 euro. Di 86 euro è il costo di un paio di scarpe da corsa Nike di fascia media. Un biglietto del cinema costa 9.37, un'ora di affitto di un campo da tennis 21 euro, la quota mensile per l'asilo privato è di minimo 500 euro lordi.

Servizi di Francesco Dal Mas

L'incontro

I giovani e il bisogno di vedersi riconosciuti. Il 30 aprile ospite a Pasian di Prato don Giovanni Fasoli. «Stiamo vivendo un cambiamento d'epoca. Scuola e catechesi non possono più essere fatte come in passato»

Prima di pretendere rispetto, rispettiamo noi e gli altri?

«Non basta pretendere rispetto, bisogna innanzitutto rispettare sé e gli altri. Ciò che vedo spesso, invece, è che siamo primi nel ribadire i nostri molti diritti, tralasciando i doveri. Questo emerge nel mondo giovanile, ma non solo». A rilevarlo è **don Giovanni Fasoli,** sacerdote dell'Opera Famiglia di Nazareth per adolescenti e giovani. Psicologo, counselor, educatore sociale, psicoterapeuta, docente universitario, esperto di comunicazione e realtà virtuale, don Fasoli sarà ospite mercoledì 30 aprile a un nuovo appuntamento con i Mercoledì dell'Angelo, gli incontri per i giovani di Udine promossi dalla Pastorale giovanile del Vicariato urbano, in programma nell'oratorio della Parrocchia di San Giacomo Apostolo a Pasian di Prato, alle 20. Il suo intervento è intitolato "Basta il rispetto per essere perfetto?".

Don Fasoli, che peso ha il rispetto e il farsi rispettare nella vita di un ragazzo?

«Mi è capitato di fare un intervento in una scuola qualche tempo fa proprio su questo e ho ribadito che non esiste solo il "farsi rispettare". Il tema del rispetto ha tre dimensioni/definizioni. Primo: rispettarsi, perché se io non sono in grado di rispettare me stesso, non sono nemmeno in grado di dare rispetto. Secondo: rispettare gli altri. Terzo (ciò che spesso viene messo al primo posto!): farsi rispettare. Oggi è molto evidente cosa significhi farsi rispettare, lo è meno cosa significhi rispettare».

Il punto di partenza è rispettare se stessi?

«Sì, e questo secondo una logica che è sia evangelica che psicologica. San Tommaso diceva "Amor incipit a se ipso", l'amore inizia da se stessi. E anche il rispetto».

E quando, invece, il rispetto viene meno?

«Lo vediamo tutti i giorni. Nelle scuole attraverso il bullismo, ad esempio. E se entriamo nella dimensione del digitale, nel cyberbullismo, nel body shaming (offese ad una persona per il suo aspetto fisico, ndr), nel sexting (scambio di contenuti – foto, video – a sfondo sessuale, ndr), nel revenge porn (condivisione di materiale pornografico senza il consenso della persona ritratta per nuocerle, ndr). Queste sono tutte declinazioni di una mancanza di rispetto per se stessi e per gli altri. E poi c'è la pretesa di essere rispettati...».

Lei si occupa di adolescenti da oltre vent'anni; in che cosa sono diversi i ragazzi, oggi?

«Rispondo con una citazione celebre di Papa Francesco. Egli diceva che non siamo in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca. Il tema non è che i ragazzi cambiano, il tema è che noi non siamo capaci di stare al passo del loro cambiamento».

Come accorciare questa distanza generazionale?

«Innanzitutto sarebbe ora di parlare del nostro cambiamento e non del loro. Anche la nostra posizione può cambiare o sappiamo solo pretendere che cambi la posizione degli altri? O ci fermiamo alla letteratura del cambiamento?».

Nel concreto, cosa dovrebbe cambiare negli adulti?

«Sarebbe ora che prendessimo un po' in mano l'idea che non si può più fare scuola come una volta, che in ambito ecclesiale non si possono fare più prediche come una volta, né la catechesi come una volta».

Il primo passo?

«Cominciamo con il cambiare la nostra postura nei confronti dei ragazzi. Invece di partire da quello che noi pensiamo di dare a loro, cominciamo dal tentativo di capire come loro stanno funzionando».

Paradossalmente non sembra troppo complesso...

«Non è difficile guardare, ascoltare, ma bisogna avere il tempo per farlo. I ragazzi sono degli schermi accesi. Il punto è: noi li guardiamo? Stiamo con loro? Viviamo con loro? Partiamo da lì. Con molta serenità e sapendo che non potremo fare tutto, però quella è la via»

Valentina Zanella

Don Giovanni Fasoli

Classe 1978, sacerdote dell'Opera Famiglia di Nazareth per adolescenti e giovani, don Fasoli è laureato in Filosofia e Teologia. Counsellor, psicologo, educatore sociale e psicoterapeuta, è anche docente di Didattica innovativa e inclusiva, di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione ed esperto di realtà virtuale. Insegna Pedagogia della realtà virtuale, Cyber-psicologia e comunicazione per i nuovi media allo Iusve (Istituto salesiano universitario di Venezia); Tecnologie immersive per l'educazione e la formazione e Psicologia e psicopatologia digitale allo Iusto, Istituto salesiano universitario di Torino.

L'Opera Famiglia di Nazareth per adolescenti

L'Opera Famiglia di Nazareth per adolescenti e giovani è un'associazione ecclesiale di origine veronese che si occupa degli adolescenti e che si propone la missione di tenere l'adolescente come focus dal punto di vista educativo e di evangelizzazione. È stata fondata nel 1956 da un giovane veronese. È attualmente presente con sette comunità religiose in Italia e due in Uganda.

Spes. *A Udine, il 28 aprile, Luciana Taddei, ricercatrice del Cnr, esperta di sociologia dello sport*

Il baskin fa crescere l'intera società. Lo dice uno studio. Impariamo la lezione

Dodici giocatori in campo, sei per squadra, maschi e femmine, normodotati e diversamente abili, bambini, ragazzi e adulti insieme. Tre i canestri (di diverse altezze) e cinque i ruoli, ciascuno con regole precise a seconda delle possibilità di ogni atleta. In una parola: baskin, basket-inclusivo. La squadra portabandiera in Friuli, la Zio Pino Baskin, detiene il titolo italiano. Lo scorso 19 aprile, a Mortegliano, ha messo in campo due team che si sono sfidati dando prova di questa disciplina nell'ambito del Terzo Trofeo di Pasqua under 15 eccellenza. In campo agonismo ad alti livelli e tenacia, insieme a lealtà e divertimento: una vera lezione di inclusione e sportività per pubblico e atleti che assistevano dagli spalti. L'ennesima, grazie al gran lavoro svolto da società come la "Zio Pino".

Non stupisce, dunque, che la Spes, Scuola di politica ed etica sociale dell'Arcidiocesi di Udine, abbia voluto dedicare a questo sport (e più in generale agli sport inclusivi) un incontro ad hoc e che abbia deciso di intitolarlo "La lezione politica del baskin". L'appuntamento è fissato per lunedì 28 aprile, a Palazzo Di Toppo-Wasserman in via Gemona a Udine (possibile partecipare come uditori scrivendo a spes@diocesiudine.it).

Quale dunque la "lezione politica del baskin"? A spiegarlo sarà la sociologa **Luciana Taddei,** dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr, che presenterà i primi risultati di uno studio pilota effettuato in Campania, ma che grazie ad una collaborazione tra Cnr e Istituto Maritain verrà ora esteso ad altre regioni, tra le quali il Friuli-Venezia Giulia. Dai dati finora emersi, anticipa la ricercatrice, le ricadute di uno sport inclusivo come il baskin, sia a livello individuale (sul benessere fisico e psicologico) che collettivo non si limitano ad effetti osservabili all'interno del campo da gioco, anzi. «Un'attività come il baskin ribalta la prospettiva, spingendo ad osservare e investire sulle abilità delle persone anziché le loro non abilità – rileva la ricercatrice –. In questo modo le capacità aumentano e con esse l'autostima, con riflessi evidenti sulle relazioni e reti sociali di queste persone, delle loro famiglie, nelle loro scuole, nelle strutture sanitarie...». Da qui il titolo dell'intervento alla Spes: "La lezione politica del baskin". La sociologa si chiede, infatti: «Il welfare dei nostri territori può avvalersi di una visione simile a quella del baskin e diventare "welfare inclusivo", anziché restare limitato ad alcune categorie di persone?». «Va detto che a differenza di molti altri sport, che sono "escludenti" (talvolta anche in termini di possibilità economiche), il baskin è inclusivo a 360° – precisa la ricercatrice – nei confronti di persone con disabilità, del genere femminile, ma anche verso categorie diverse, come minori migranti non accompagnati, persone con disturbi psichiatrici o con problemi di abuso di sostanze... In pochi anni (in baskin è nato nel 2006) si sono fatti molti passi avanti nell'attenzione agli sport inclusivi, quel che manca ancora è forse proprio un salto di qualità. Dal punto di vista di chi si occupa di politiche sociali – conclude Taddei – adottare questo tipo di approcci è frutto di una consapevolezza che però non può più essere elusa.

La ricercatrice Luciana Taddei

V.Z.

Udine piange Samia, vittima di femminicidio

La donna di 46 anni è stata uccisa giovedì 17 aprile dall'ex marito condannato per violenze

Ferocia, non follia. E nessun amore malato, ma l'incapacità – portata alle estreme conseguenze – di accettare la libertà e l'indipendenza di una donna. A pagare con la vita la volontà di decidere della propria esistenza è stata questa volta Samia Bent Rejab Kedim, cittadina udinese di 46 anni. A compiere questo ennesimo femminicidio è stato, nella mattinata di giovedì 17 aprile, l'ex marito Mohamed Naceur Saadi, che nella fuga ha poi perso la vita in un incidente stradale.
A dare l'allarme il figlio quindicenne che ha visto il padre uscire da casa con addosso il sangue di Samia. E pensare che Saadi non avrebbe potuto nemmeno avvicinarsi all'abitazione dell'ex moglie. Eppure c'è riuscito. Sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari a Monfalcone – con tanto di braccialetto elettronico –, l'uomo ha infatti raggiunto Udine nelle due ore di permesso, durante le quali il braccialetto viene disattivato. Un femminicidio dunque, com'è stato definito dal procuratore capo di Udine, Massimo Lia, avvenuto «nonostante il braccialetto elettronico». Un delitto consumato nonostante l'uomo, un mese fa, fosse stato condannato dal gup del tribunale di Udine a una pena di 5 anni e 4 mesi di reclusione per i reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e lesioni aggravate. A dar sfogo alla sua rabbia è stata nei giorni scorsi Miriam Saadi, 21 anni, una dei tre figli di Samia. La giovane donna ha ricordato i lunghi anni di violenza che ha dovuto subire la madre e ha chiesto per lei giustizia. Intanto sono attese per questa settimana alcune prime risposte. Innanzitutto la decisione in merito all'immediato futuro del più piccolo dei tre figli di Samia, ancora minorenne, temporaneamente affidato a una comunità cittadina. Una delle due sorelle ha già espresso il desiderio di poterlo tenere con sé. A mobilitarsi anche l'Amministrazione comunale. «Stiamo facendo tutto il possibile per supportare la famiglia, in questo momento molto delicato è importante proteggere chi resta, anche dall'esposizione mediatica». L'assessora alle Pari Opportunità del Comune Arianna Facchini si è attivata per organizzare alcune iniziative da mettere in atto nei prossimi giorni: «Stiamo garantendo, di concerto con le altre istituzioni, tutti i tipi di sostegno, anche economico. Personalmente sono all'opera per mobilitare la comunità cittadina sia a supporto della famiglia che in risposta all'emergenza sociale costituita dalla violenza contro le donne. Questa vicenda ci colpisce profondamente».

Samia Bent Rejab

UDINE. Attivo da pochi mesi è curato dall'avvocata Anna Del Mestre, esperta di diritto di famiglia. Strumento in più a sostegno delle donne

Alla Casa delle donne uno sportello legale

«C'è un momento in cui si sente il bisogno profondo di parlare con qualcuno. Ma non è facile. Non si sa a chi rivolgersi e spesso c'è la paura di essere giudicate. Questo nuovo sportello serve proprio a questo, a dare la possibilità alle donne di essere ascoltate, di sentirsi accolte, senza giudizio». Ci racconta così **Anna Del Mestre**, avvocata che presta volontariamente servizio alla «Casa delle donne» di via Pradamano a Udine, la realtà dello «Sportello donna», avviato da pochissimi mesi. Esperta di diritto di famiglia, Del Mestre ha sentito il desiderio – spiega – di mettere a disposizione l'esperienza di cui si è arricchita in tanti anni di professione.
«Forniamo un primo orientamento e consulenza legale gratuita, diamo le informazioni necessarie su come tutelare i propri diritti, con particolare attenzione alle leggi sul diritto di famiglia – spiega Del Mestre –. Arrivano qui donne con esperienze diversissime, ognuna col proprio vissuto, tutte però hanno in comune il fatto di non conoscere fino in fondo i propri diritti, i servizi a cui possono accedere, penso ad esempio al gratuito patrocinio».
«Accade anche – racconta l'avvocata – che ci sia soltanto la necessità di confrontarsi con qualcuno, di sentirsi rassicurate da una legale. In altri casi se c'è la necessità si può orientare la persona verso altri servizi». Ma qual è il target delle donne che si rivolgano allo sportello? «È difficile tracciare un identikit – evidenzia Del Mestre –. Ci sono donne di settant'anni che trovano il coraggio di parlare, raccontarsi, magari dopo periodi lunghi di difficoltà, ma sono moltissime anche le ragazze giovanissime che ci chiedono un consiglio, ascolto o aiuto. Qualche giorno fa è arrivata una ragazza giovanissima, accompagnata dalla mamma. Rispetto alla nazionalità, per ora a rivolgersi a noi sono in gran parte donne italiane».
«Si tratta – sottolinea l'assessora alla Pari Opportunità, Arianna Facchini – di un servizio preziosissimo che, in rete con le altre realtà, va a rinforzare il sostegno alle donne. Esigenza che purtroppo la cronaca ci mostra con violenza».
La «Casa delle donne» si trova a Udine, al civico 21 di via Pradamano. Lo sportello è attivo il lunedì dalle 10 alle 12, ma si può sempre telefonare al numero 0432/1274461.

La Casa delle donne di Udine

Servizi di Anna Piuzzi

Pasian di Prato
Un murales per contrastare la violenza sulle donne

«È tempo di cambiare». Sono queste le parole che accompagnano l'immagine di una donna che guarda verso est, dove sorge il sole, tenendo in mano una clessidra, dove il sangue, mentre scende, si trasforma in piccoli cuori. È questa l'immagine simbolica fortissima contro la violenza sulle donne che i ragazzi e le ragazze della scuola secondaria di primo grado di Pasian di Prato hanno voluto e realizzato sul muro perimetrale del Centro di aggregazione giovanile. Iniziativa parte del progetto "Il segno delle donne - Educare i bambini per non punirli da adulti" a cura dell'associazione Save Art presieduta da Katty Faion. Un'opera artistica, inaugurata di recente, che rappresenta la sintesi di una serie di attività svolte in prossimità del 25 novembre. Gli alunni e le alunne hanno partecipato dapprima agli incontri con una psicologa-psicoterapeuta, atti a sensibilizzarli sul tema del contrasto alla violenza sulle donne, e successivamente con l'artista Valentina Azzini si sono dedicati ai bozzetti.

Protezione civile. Verso nuove regole

La Regione sta predisponendo una norma per la salvaguardia di sindaci, coordinatori e volontari in caso di incidenti e sinistri durante le attività di Protezione civile. La decisione è maturata a seguito della convocazione straordinaria, a Udine, dei sindaci dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia, dei coordinatori dei gruppi comunali e dei presidenti delle associazioni di volontariato, con l'assessore competente Riccardo Riccardi e pure a seguito dell'incontro a Roma tra lo stesso Riccardi e il capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Fabio Ciciliano, con il quale è stata condivisa la necessità di una norma chiara e urgente. «Abbiamo concordato che la Regione scriverà un testo che tuteli una volta per tutte sindaci, coordinatori, capisquadra e volontari», dichiara Riccardi.
Il provvedimento nasce anche sulla scorta del rinvio a giudizio del sindaco di Preone, Andrea Martinis, e del coordinatore comunale, Renato Valent, accusati di omicidio colposo per la morte del volontario Giuseppe De Paoli, avvenuta nel luglio 2023 per un incidente nel corso di una operazione di monitoraggio dopo il maltempo.
Durante l'incontro di ieri a Udine, la delegazione della Carnia ha chiesto la sospensione delle attività dei gruppi

fino all'elaborazione della norma, proposta respinta da Ciciliano, collegato in videoconferenza. Una decisione di fronte alla quale alcuni presenti hanno abbandonato l'assemblea. «Dobbiamo portare a casa il risultato – sottolinea Riccardi – senza spaccature, ma con condivisione e unità».
Il testo, una volta redatto, verrà sottoposto alla Commissione regionale per la Protezione civile, quindi trasmesso alla Conferenza delle Regioni. Se condiviso da tutti, sarà poi sottoposto al Governo. Una nuova runione a Udine è avvenuta la sera del 23 aprile. Intanto, in alcuni territori, a cominciare da quello della Carnia, i volontari si astengono dal servizio, in attesa della sospirata, nuova normativa.
«Insieme riusciremo a vincere anche questa ennesima battaglia, nella consapevolezza che ci stiamo muovendo nella direzione più corretta e nella forma più compatta e unita – ha assicurato Riccardi –. I volontari hanno comunicato la loro intenzione di sospendere le attività che non siano legate alla formazione e all'educazione didattica nelle scuole. Comprendo la loro posizione che deriva da un profondo senso di responsabilità verso se stessi e le comunità e da un rispetto proprio di tutti coloro che credono in questo sistema».

Industria. S. Giovanni al N. Friulsider cresce

Friulsider si conferma una delle realtà industriali più dinamiche del Friuli-Venezia Giulia. L'azienda di San Giovanni al Natisone, specializzata in sistemi di fissaggio per l'edilizia, ha imboccato con decisione la strada della crescita: nuovi spazi produttivi, assunzioni in aumento e un ruolo sempre più strategico all'interno del gruppo statunitense Simpson Strong-Tie. Nel 2022, Simpson Strong-Tie ha acquisito Etanco, e di conseguenza Friulsider che ne faceva parte.
Oggi Friulsider dà lavoro a circa 190 dipendenti, contro i 170 del momento dell'acquisizione, e non ha intenzione di fermarsi.
«Abbiamo investito molto per crescere e continueremo a farlo – afferma Fabrizio Tofoni, da pochi mesi al timone dell'azienda come amministratore delegato –. Dopo essere diventati il polo europeo del gruppo per la produzione e commercializzazione di tasselli e ancoranti, stiamo ampliando spazi, competenze e prospettive».
Uno dei tasselli – è il caso di dirlo – principali di questa espansione è l'acquisizione di un nuovo stabilimento adiacente a quello storico, destinato allo spostamento dei reparti confezionamento e assemblaggio, oltre che all'ampliamento del magazzino.

Notizie flash

PESCA. Nuovi fondi

Nuove risorse alle imprese di pesca e acquacoltura per compensare i maggiori costi sostenuti in conseguenza della guerra in Ucraina. È quanto ha disposto la giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Stefano Zannier. «L'incremento è reso possibile dall'ulteriore finanziamento ricevuto dalla Regione a valere sul Fondo europeo per gli Affari marittimi e per la Pesca (Feamp) 2014-20», ha spiegato Zannier. Il bando dedicato alle imprese dell'acquacoltura riceverà nuove risorse per 1.497.141,09 euro, mentre quello rivolto alle imprese di pesca riceverà un nuovo stanziamento di 282.915,86 euro

ORCHESTRA FVG. Musical sul terremoto

L'Orchestra Fvg sarà protagonista della produzione di un musical lirico dedicato al cinquantesimo anniversario del terremoto. Si tratta del frutto di un progetto biennale, intitolato "Io sono Friuli - 55 secondi". Lo spettacolo narra i cambiamenti intercorsi negli anni ed «esalta – ha commentato l'assessore regionale alla Cultura, Mario Anzil – la trasformazione del Friuli arcaico degli anni '70 in un Friuli moderno, più forte e saldamente posizionato al centro dell'Europa».

Udine.

Inaugurazione il 29 aprile. Diverrà tappa di un percorso di pastorale della bellezza

La facciata di Giorgio Massari (1731-34)

L'interno della chiesa, con l'altar maggiore e la statua di S. Antonio Abate di Giovanni Maria Morlaiter (1737)

Sant'Antonio Abate riapre dopo il restauro

Chi arriva da nord, ossia da Piazza Primo Maggio, è più concentrato sulla doppia curva che immette su Piazza del Patriarcato che sulla sua candida maestosità. Chi invece giunge da sud, da viale Ungheria o via Piave, la costeggia senza nemmeno accorgersene. Eppure quella sua bianchissima facciata domina l'odierna Piazza del Patriarcato, in pieno centro a Udine, da circa trecento anni, a incorniciare un edificio di culto che da quasi sette secoli è "la chiesa dei Patriarchi". Ebbene, quella chiesa, dedicata a Sant'Antonio abate, vedrà nuova luce a partire dal 29 aprile, quando i suoi battenti riapriranno alla città dopo alcuni lavori di restauro.
Molti, a dire il vero, fino in tempi recenti varcavano la soglia di questa chiesa per ammirare esposizioni e mostre, grazie a un allestimento permanente.
Allestimento la cui rimozione lascia ora intravedere i lacerti di affreschi trecenteschi e le tombe dei patriarchi. Già, perché se ci si può chiedere dove siano sepolti i seicenteschi Francesco ed Ermolao II Barbaro, oltre a Dionisio e Daniele Dolfin (ultimi due Patriarchi di Aquileia, seppur residenti a Udine), il cenno del capo va proprio verso la bianca facciata di Sant'Antonio. La chiesa è di proprietà dell'Arcidiocesi di Udine, sotto la gestione dell'attiguo Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo e, a differenza di quanto narra la vulgata comune, è ancora un edificio consacrato, sebbene non adibito al culto.

Lamba: «Restituiamo questo luogo alla città»

«Con la benedizione e l'inaugurazione della rinata chiesa di Sant'Antonio abate – ha affermato l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, successore diretto di quegli antichi Patriarchi –, l'Arcidiocesi di Udine restituisce un bene prezioso alla fruizione di tutta la città di Udine, un luogo che potrà essere nuovamente ammirato e apprezzato in tutta la sua maestosità artistica e la sua valenza storica».

Trent'anni di Museo diocesano nel Palazzo patriarcale

La data scelta per la riapertura della chiesa di Sant'Antonio non è casuale, come ricorda lo stesso Arcivescovo: «La chiesa è un luogo di arte e incontro in continuità con l'attiguo Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo che proprio in questa chiesa, il 29 aprile del 1995, inaugurava la sua nuova sede nel Palazzo patriarcale». Ecco, dunque, un secondo motivo di festa: il trentennale dell'apertura del Museo diocesano nella sede del palazzo patriarcale. Il Museo, che fino ad allora era ospitato nell'ex seminario di viale Ungheria, trovava quindi la sua collocazione attuale grazie all'opera congiunta dei compianti mons. Gian Carlo Menis e dell'arcivescovo mons. Alfredo Battisti, che in quell'occasione – come riporta la rivista museale Vultus Ecclesiae – espresse «soddisfazione per quanto realizzato e per vedere finalmente conclusa quell'operazione culturale tenacemente voluta e perseguita».
A proposito di Arcivescovi, è mons. Lamba a tornare sull'evento inaugurale: «Con l'inaugurazione della chiesa di Sant'Antonio abate si ricrea con il Museo un ampliato percorso storico e artistico affinché, per il tramite dell'arte, la nostra cultura e devozione espresse con le opere lì custodite possano essere fiorente veicolo per una pastorale della bellezza, sempre più necessaria in questi tempi e sempre più vicina alle comunità in cammino». Quella del 29 aprile non sarà dunque una festa per la sola chiesa di Sant'Antonio, ma per tutto il complesso museale diocesano, che ora potrà contare su un novero di spazi complementari e contigui tra loro dal punto di vista culturale, storico e, appunto, spirituale. Lungo tutto l'anno del trentennale, il Museo proporrà eventi e iniziative.

Il restauro

«L'interno della chiesa, per lungo tempo adibito a luogo per mostre d'arte, presentava proprio a tale scopo una struttura espositiva che, pur garantendo l'allestimento, inibiva la completa visione del contesto dell'aula» spiega la conservatrice del Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo, Dania Nobile. «La rimozione dell'allestimento – prosegue Nobile – ha permesso una riqualificazione degli ambienti, consentendone la completa visione d'insieme e la conseguente messa in luce dei trecenteschi affreschi e del settecentesco altare maggiore che risultavano in precedenza oscurati nella loro visione d'insieme. La rimozione dei vecchi tendaggi inseriti degli anni '90 e l'adeguamento illuminotecnico concorrono a dare una nuova luce alla chiesa. La restituzione dell'originaria pavimentazione in terrazzo alla veneziana, infine, ricrea l'armonico dialogo tra questa e le pareti affrescate». Interventi importanti che però costituiscono solo la prima "tranche" di lavori ancora in programma. «In previsione vi è il restauro dell'esterno, che comprende la balaustra e le statue lapidee le cui superfici risentono purtroppo dello smog cittadino. In attesa di restauro vi è anche la lastra tombale del patriarca Dionisio Dolfin, la quale merita una particolare attenzione non solo per la conservazione del bene, ma anche come atto dovuto nei confronti di un patriarca che fu importante mecenate per la città di Udine», spiega la conservatrice. Nel frattempo, però, i locali interni potranno ospitare le prime esposizioni nella rinnovata veste, come afferma in conclusione Dania Nobile: «Alla riqualificazione si affianca la programmazione degli eventi legati al progetto "AbitUdine al confronto" che vedrà fino a tutto il 2026 la sua sede espressiva proprio in questa chiesa».
Il progetto di riqualificazione promosso dall'Arcidiocesi di Udine con il supporto del Museo Diocesano è stato possibile grazie all'importante sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per mezzo dei programmi regionali cofinanziati PR FESR 2021-2027 e del finanziamento su L.R. 16/2023, art 6 commi da 49 a 53.

L'inaugurazione

L'evento inaugurale del 29 aprile, che per questioni di sicurezza vedrà la partecipazione di un numero ristretto di invitati, prevede una benedizione della restaurata chiesa e i discorsi di rito. A inframmezzare i vari momenti saranno alcune esecuzioni corali da parte della Cappella musicale della Cattedrale di Udine.

Dal 1354 la chiesa dei Patriarchi di Aquileia

La chiesa di Sant'Antonio era, in origine, un edificio in stile gotico risalente al XIV secolo; fu consacrata dal patriarca Nicolò di Lussemburgo, successore del Beato Bertrando, nel 1354. Dopo il trasferimento del patriarca dal castello di Udine al nuovo palazzo, nel 1593, la chiesa divenne cappella patriarcale. Accanto alla chiesa, sul lato sud, si svilupparono gli edifici che furono adibiti a Ospedale di Sant'Antonio, la cui gestione medica fu affidata agli Antoniani. Il complesso, comunemente chiamato "casa di Sant'Antonio", diverrà col tempo sede del Patriarca e nei secoli si evolverà in quello che oggi conosciamo come Palazzo patriarcale, residenza vescovile e sede del Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo.
La facciata della chiesa fu realizzata tra il 1731 ed il 1734 da Giorgio Massari, su commissione del patriarca Dionisio Dolfin. Vi si trovano le nicchie di due statue delle allegorie della Carità e della Giustizia, opere di Antonio Gai, e in un ovale posto sopra il portale d'ingresso, il busto di Dionisio Dolfin dedicatogli dal nipote e successore Daniele Dolfin e scolpito da Giovanni Maria Morlaiter. Al centro del timpano si ammira lo stemma comune dei patriarchi Dolfin (con i celebri tre delfini) mentre a coronamento sono le statue di Sant'Antonio abate, al centro, e ai lati quelle di due santi protomartiri Ermagora e Fortunato in abiti vescovili – una scelta precisa volta a ricordare le origini della diocesi di Aquilea –, anche queste scolpite dal Gai.

Un lacerto delle pitture trecentesche all'interno della chiesa

All'interno della chiesa si trovano le tombe di quattro tra gli ultimi patriarchi di Aquileia: sulla parete destra sorgono i monumenti funebri di Francesco Barbaro e Ermolao II Barbaro; e a terra le più semplici lapidi di Dionisio Dolfin e Daniele Dolfin, sepolti nella cripta a oggi inaccessibile.

Fu consacrata da Nicolò di Lussemburgo. Facciata voluta da Dionisio Dolfin

La chiesa è priva dell'altare a mensa post-conciliare: sull'altare maggiore svetta la statua di sant'Antonio abate, opera di Giovanni Maria Morlaiter del 1737. Alle pareti della chiesa sono riaffiorati ampi lacerti di pitture trecentesche, residuo di quello che doveva essere uno spettacolo d'arte per chi varcava la soglia; tra queste opere risplende ancora oggi la Madonna in trono col Bambino e santi.
L'ultimo Vescovo a celebrare la Messa in questa chiesa fu mons. Zaffonato negli anni Settanta. Dopodiché l'edificio fu destinato a un uso non liturgico.

servizi di Giovanni Lesa

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 24 aprile: a Tarcento, alle 14, nella casa di riposo Coianiz, visita ad anziani ed ammalati; alle 15, nella casa di riposo Zaffiro, S. Messa. Alle 18.30 in Cattedrale a Udine, Veglia con i giovani per Papa Francesco. Alle 20 a Nogaredo di Corno, S. Messa per i 500 anni di consacrazione della chiesa.
Da venerdì 25 a domenica 27: a Roma per il Giubileo degli adolescenti con il gruppo di pellegrini friulani.
Lunedì 28: alle 18 a San Daniele del Friuli, S. Messa e visita alla Collaborazione pastorale.
Martedì 29: alle 17 a Udine, inaugurazione della restaurata chiesa di S. Antonio, in piazza Patriarcato. Alle 18, a Martignacco, S. Messa e visita alla Collaborazione pastorale.
Mercoledì 30: alle 9.30 in Curia a Udine, Consiglio del Vescovo. Alle 19 a San Giorgio di Nogaro, incontro con i sacerdoti e visita alla Collaborazione pastorale.
Giovedì 1 maggio: a Pagnacco, S. Messa nella Festa dei Ministranti. Alle 16 alla Fraternità a Udine, S. Messa con i sacerdoti residenti.
Domenica 4: alle 11 a Vendoglio, S. Messa e Cresime. A Udine, alle 16.30 nella chiesa dell'Istituto Bearzi a Udine, concerto ecumenico. alle 20.45 in Cattedrale concerto della Cappella musicale della Cattedrale.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

VISITE DELL'ARCIVESCOVO ALLE COLLABORAZIONI

Le prossime tappe degli incontri dell'Arcivescovo nelle Collaborazioni pastorali: S. Daniele (28/04); Martignacco (29/04); S. Giorgio di N. e Torviscosa (30/04); Cividale (5/05); Buttrio (7/05); Manzano (8/05); Remanzacco (12/05); S. Giovanni al Natisone (13/05); S. Pietro al Natisone (14/05); Codroipo (15/05); Sedegliano (16/05); Variano (19/05); Varmo (20/05); S. Pietro in Carnia (21/05); Paluzza (22/05); Gorto (23/05); Tricesimo (28/05).

PASQUA. Le celebrazioni in Cattedrale, nelle carceri, con i sacerdoti anziani

«Cristo vive e porta vita nuova»

È Pasqua. Un irresistibile desiderio di speranza riempie le chiese per le celebrazioni del Triduo e, ancora di più, per quelle pasquali. Nel buio irrompe quella flebile luce sul cero. «Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo», recita il Preconio pasquale, l'Exsultet, al lume delle candele. È suggestiva, la veglia pasquale, "Madre di tutte le veglie", perché richiama proprio quel desiderio così forte: tenere la fiammella in vita, costi quel che costi.

Nella Veglia, Battesimo per Bensu, Evelyn e Sofia

«Tutti coloro che hanno creduto è perché hanno ricevuto il sacramento del Battesimo e con esso hanno ricevuto il dono della fede. Sono stati immersi, cioè, in Gesù "Luce del mondo" e hanno sperimentato che dove c'è la luce, la luce di Gesù, lì c'è la vita e non la morte». Tra fiammelle luminose, queste le parole con cui l'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba** si è rivolto a chi ha tenuto in mano le candele accese, nella veglia pasquale del sabato santo in Cattedrale. Molte, moltissime persone. Tra loro anche chi, il Battesimo, l'ha ricevuto proprio quella sera: Bensu, Evelyn, Sofia. «Dove c'è Gesù – ha detto ancora mons. Lamba – c'è la verità, non la menzogna, la falsità, il sotterfugio, l'inganno. Dove c'è Gesù c'è la luce che riscalda, c'è il fuoco dell'amore che brucia i nostri egoismi e si consuma come il cero pasquale senza riservare nulla per sé stesso».
Rivolgendosi ai presenti, l'Arcivescovo ha poi posto una domanda: «Perché siamo qui questa notte? Perché, come le donne, vogliamo ricordare ciò che Gesù continuamente ci ha detto?» Forse alcuni per una buona abitudine, molti per speranza. Ma mons. Lamba ha voluto andare oltre: «Siamo qui perché abbiamo sperimentato che tutto quello che Lui ci ha detto è vero, non nonostante la nostra fragilità personale o della Chiesa, ma proprio nella fragilità di ciascuno di noi e della Chiesa».

Battesimo nella Veglia di Pasqua (foto S. Carlini)

L'Arcivescovo alla Fraternità sacerdotale

«Dio non riposa in pace. Annunciamolo!»

Domenica di Pasqua. L'aria è timidamente primaverile, tanto basta perché sia davvero una mattinata pasquale. In Cattedrale suonano le campane. Attendono l'Arcivescovo, che sta terminando la prima delle Messe – tre, per lui – di un giorno pasquale iniziato nella casa circondariale del capoluogo friulano. «È Pasqua per tutti, anche per chi è in carcere», ha affermato poi ai microfoni della Rai.
In una Cattedrale gremitissima, le parole di mons. Lamba riverberano il Vangelo del giorno. «Dio non riposa in pace. Dio non sta in pace» ha detto, riportando alla mente il tipico saluto per la morte di qualcuno. «Dio non vuole la nostra morte. Non ci sta. Non l'ha voluta per suo Figlio, Gesù Cristo. E non volendola per Lui non l'ha voluta neppure per noi. Ecco la novità! Novità che non è frutto dell'uomo perché nessun umano da solo può darsi vita dopo la morte».
Con la consueta vicinanza al vissuto di ogni persona, mons. Lamba con toni paterni si è rivolto ai presenti affermando che «Tutti abbiamo fatto l'esperienza, come i discepoli e come quelle donne, di un amore che non può essere sconfitto dalla morte, dalla violenza. Tutti noi che siamo qui potremmo dire di aver sperimentato che si può rinascere anche dopo una sconfitta, un'umiliazione, una parola fuori posto, un rinnegamento, un tradimento. Ciascuno di noi oggi è qui perché come Pietro, come Giovanni, come le donne ha sperimentato che è possibile ancora amare. È possibile».
Concludendo la sua omelia, l'Arcivescovo ha rivolto un invito dal sapore missionario. No, non si tratta di partire per qualche terra lontana, ma di portare quella "novità" – come l'ha chiamata – nei luoghi della quotidianità. «Torniamo verso le nostre case, le nostre famiglie, i luoghi di lavoro, di impegno, di studio, di svago, annunziando che "Cristo è veramente risorto, Cristo continuamente vive nel mio cuore, Cristo continuamente porta una vita nuova nella mia vita"».

Giovanni Lesa

PAROLA DI DIO

Otto giorni dopo, venne Gesù

27 aprile
II domenica di Pasqua

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 5, 12-16; Sal 117; Ap 1, 9-11.12-13.17.19; Gv 20, 19-31.

Nella seconda domenica di Pasqua, denominata anche Domenica della Divina misericordia, la liturgia mette in risalto quell'amore, quella misericordia di Dio che ha dato svolta alla nostra storia umana.
Il vangelo di questa domenica è molto conosciuto. Il Signore Risorto si fa vedere dai suoi discepoli la sera del giorno della risurrezione e fa loro il dono della pace. I discepoli, ancora sconvolti dalle vicende dei giorni precedenti, si chiudono dentro loro stessi per il timore dei giudei e, mostrandosi dubbiosi del racconto della risurrezione da parte di Maria di Magdala, ora vedono il Signore in persona che dice a loro: «Pace a voi». Continua l'evangelista Giovanni: «Detto questo, soffiò e disse loro: ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati».
Il Risorto dà la Pace e lo Spirito Santo ai suoi, agli uomini affaticati e appesantiti dalle vicende delle passioni e che hanno i cuori abitati dalla paura. Dà loro il suo coraggio e la sua pace. La pace "non come la dà il mondo" (Gv 14,27), ma quella che fa uscire dalla morte e dalle tenebre. Affida loro e a tutta la comunità cristiana il ministero della riconciliazione e del perdono. È questa la misericordia di Dio, è questa la pace che cambia la mia vita e la tua. Solo lui, il Risorto può farci questo dono. Questa è la Pasqua, il passaggio dalla morte alla vita.
L'evangelista continua: Tommaso, uno dei Dodici, chiamato il Didimo (gemello) non era con loro quando venne Gesù. Tommaso non è presente quando gli altri fanno esperienza del dono di Cristo Risorto. Perciò dubita, lui il didimo, dubita delle esperienze dei suoi fratelli. Tommaso fa fatica ad entrare dentro questa logica di liberazione e vita. Finché il Signore non torna di nuovo a fargli dono della pace, lui rimane nel racconto della morte.
La pace, il dono del Signore Risorto, cambia Tommaso e gli fa fare la dichiarazione più intensa e bella che abbiamo nelle scritture: mio Signore e mio Dio. Penso che questo sia il dono che dobbiamo desiderare e chiedere al Signore Risorto in questi giorni di Pasqua: la sua pace. Quella pace che nasce dal suo soffio di vita, che cambia il racconto di morte che ci siamo costruiti.
Finché Tommaso non era presente fra i fratelli, il primo giorno della settimana non aveva fatto l'esperienza del Risorto. Il Signore si fa presente nella comunità dei fratelli e sorelle, nell'assemblea liturgica, nella Chiesa. È lì che facciamo esperienza di lui. Nel giorno del Signore dove la sua Parola e il pane di eternità vengono spezzati per noi, lì avviene e si attua la nostra piena liberazione dal male. La fede non è mai stata e non è mai un fatto né privato né individuale. È solamente nel "noi" – comunità – che facciamo esperienza del Risorto.
Nella Chiesa, una comunità di peccatori, c'è posto anche per me, per noi dubbiosi, che fatichiamo nel nostro cammino di fede come Tommaso. A volte vacilliamo e facciamo fatica a credere, a credere alla buona notizia che va al di là delle nostre comprensioni. Il Signore però si fa presente anche per noi e dice: «Pace a voi». Ci chiede solo di non chiudere il nostro cuore, di non allontanarci. Buona Pasqua.

don Raymond Darkwah

Sempre più difficile trovare tecnici per i Comuni

L'allarme del sindaco di Campoformido

È sempre più difficile per i Comuni trovare dipendenti, soprattutto per l'Ufficio tecnico. Se n'è accorto il sindaco di Campoformido, **Massimiliano Petri**.
L'amministrazione, infatti, ha bandito un concorso per cinque posizioni: una di dirigente dell'ufficio tecnico (categoria D), due di istruttore tecnico e di amministrativo (entrambe categoria C), due di operaio. Ebbene, se per il posto da amministrativo le domande sono ben 45 e quelle per i due da operaio 22, per la posizione di istruttore tecnico sono arrivate solo 8 domande e appena una per dirigente dell'Ufficio tecnico.
Eppure proprio quest'ultima è l'assunzione più urgente «dato che al momento – rimarca Petri – tale incarico è ricoperto dal segretario comunale, cosa che peraltro avviene in tre quarti dei comuni del Friuli-V.G.».
Il termine per iscriversi al concorso scade lunedì 5 maggio e la speranza è che nel frattempo ci siano altre candidature. Già in un precedente bando per direttore dell'Ufficio tecnico, infatti, nel quale i partecipanti erano stati cinque, alla fine solo 1 aveva passato sia l'orale che lo scritto, «e poi non ha accettato il posto perché aveva partecipato solo per "provare" il concorso», racconta Petri.
Obiettivo dell'amministrazione è rimpinguare il numero di dipendenti, che negli anni – come accaduto in tanti Comuni – è molto diminuito. «Rispetto ai 40 che avevamo 10 anni fa – prosegue il primo cittadino – ora siamo scesi a 24, poco per un Comune di quasi 8 mila abitanti».
Ma qual è il motivo del calo dei dipendenti? «Da un lato – risponde Petri – il posto pubblico è meno attrattivo del privato. E poi c'è il grande problema dei concorsi regionali. Quando la Regione ne bandisce uno, i dipendenti dei Comuni partecipano e se passano scelgono il posto in Regione, più allettante non tanto per lo stipendio quanto per il "welfare": possibilità di smart working, assicurazioni sanitarie e altri benefit. Senza contare che meno dipendenti ci sono in Comune, più aumenta il carico di lavoro per chi resta. Da quando sono diventato sindaco io, nel giugno dell'anno scorso, ho già visto due dipendenti lasciare Campoformido per andare uno in Regione, l'altro all'Edr».
La speranza, anche con questo concorso, è di incrementare il personale. «L'obiettivo – afferma il sindaco – è arrivare a 33 dipendenti entro il 2026. Ritengo che ci riusciremo. Ovvio che se la Regione farà un altro "concorsone" oppure se ne faranno le Province, una volta ricostituite, la situazione potrebbe diventare veramente critica».
Il problema non è di poco conto. «Forse dai cittadini non viene percepito – prosegue Petri – tuttavia la carenza di dipendenti impedisce di realizzare le opere pubbliche sul territorio. La Regione mette a disposizione i fondi, ma i Comuni spesso esitano a fare la domanda di finanziamento proprio nel timore di non poter riuscire poi a gestire le pratiche».
Quale una possibile soluzione per risolvere il problema della carenza di personale dei Comuni? «Procedere effettivamente con il realizzare il comparto unico cosicché i dipendenti regionali potrebbero essere smistati agli enti locali secondo le necessità».

Stefano Damiani

Il Municipio di Campoformido

Beivars. Impianto fotovoltaico in Consiglio

Sarà discussa dal Consiglio comunale di Udine nella seduta del 28 aprile la delibera della Giunta comunale relativa alla proposta di realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a terra a sud del cimitero di Paderno, in via don Bosco (Beivars), proposto dalla ditta altoatesina Tecno Energy in un'area privata. La Giunta ha espresso parere favorevole, subordinando però il via libera ad alcune condizioni tra cui la previsione di opere compensative non inferiori al 3% dei proventi dell'impianto, come previsto dalla legge regionale. Il parere del Comune non è vincolante, essendo la competenza finale della Regione, nell'ambito della Conferenza dei servizi.

Il "Gin Sparc" debutta alla sagra di Tavagnacco

Il liquore a base d'asparagi novità della festa in programma dal 25 aprile all'11 maggio

Il gin? Si può fare anche con gli asparagi. Ad avere l'idea è stata la Pro Loco di Tavagnacco. Sarà infatti il "Gin Sparc", il nuovo liquore a base di asparago bianco, la novità dell'87ª Festa degli Asparagi di Tavagnacco, in programma nei prossimi tre fine settimana: dal 25 al 27 aprile e l'1, 3, 4, 5, 10 e 11 maggio nell'abituale sede del Parco comunale di via Tolmezzo.
La festa è un classico della primavera friulana e si distingue per il livello dei suoi piatti, testimoniato oltre che dal gradimento del pubblico – 50 mila persone – dal riconoscimento del sigillo nazionale di Sagra di qualità, ottenuto nel 2019.
All'organizzazione partecipa tutta la comunità, ha spiegato alla presentazione dell'evento, al ristorante al Grop di Tavagnacco, il presidente della Pro loco, **Nicola Macor**: «Quest'anno potremo contare su 340 volontari, 40 in più dell'anno scorso, segno di come la sagra sia sentita come un'occasione per lavorare, ma anche divertirsi e socializzare».

La bottiglia di Gin Sparc

Se la novità di quest'anno, dunque, è il "Gin Sparc" – prodotto dalla Liquoreria Friulana di Spilimbergo – il menù a base di asparagi si conferma molto ricco con un antipasto, tre primi, quattro secondi e dolci.
Tante le iniziative collaterali: l'animazione per i bambini con i ragazzi dell'Oratorio Arcobaleno, le serate musicali (il 25 aprile i Toys, il 26 i Caramel), la camminata "Diecimila passi di salute tra Tavagnacco e Pagnacco, lungo il Cormôr" (27 aprile ore 10), i Laboratori del Gusto curati dall'Associazione italiana Sommelier (si comincia il 1° maggio con l'abbinamento tra asparagi e Champagne, Franciacorta e Trento Doc).

S.D.

Chiavris. *Dal 24 aprile con 150 volontari*

Sagra di San Marco

Apre giovedì 24 aprile, nel quartiere di Chiavris, a Udine, la 44ª edizione della Sagra della parrocchia di San Marco. Sono ben 150 i volontari che nelle sei giornate di apertura – 24, 25, 26, 27, 30 aprile, 1 maggio – si daranno da fare nei chioschi per un appuntamento che riunisce la comunità parrocchiale e si apre alla città.
Non mancheranno i momenti musicali con gruppi quali Cinque uomini sulla cassa del morto (24 aprile ore 21), Tricky Traps, il fisarmonicista Franco Rosso, Coca Cosa?. Il 47° Concerto del patrono vedrà protagonisti la Corale San Marco, il Coro Perosi di Fiumicello e il Gruppo bandistico Michelàs. Non mancherà, nel giorno della festa del patrono, il 25 aprile, la camminata "4 Passi per Chiavris". Appuntamento da non perdere, domenica 27 aprile alle ore 21, la serata con il rapper friulano Doro Gjat.
Momento culminante del programma, la Santa Messa solenne in onore del patrono San Marco, il 25 aprile alle ore 11.30.

Danieli dona macchinario alla Pediatria

Mercoledì 16 aprile si è tenuta nella sala riunioni della Clinica Pediatrica di Udine una cerimonia per la consegna di uno strumento per l'imaging mobile a favore della struttura del Santa Maria della Misericordia, alla presenza del direttore generale di AsuFc, Denis Caporale, e dei presidenti di Acciaierie Bertoli Safau e Danieli Officine Meccaniche, Camilla Benedetti e Alessandro Brussi. Lo strumento è destinato alla visualizzazione radiologica nel trattamento di patologie ortopediche, prevalentemente traumatiche, su articolazioni ed estremità. Verrà utilizzato nel trattamento di pazienti pediatrici che accedono al reparto di Pronto Soccorso Pediatrico.

Notizie flash

UDINE. Tre nuovi nonni vigile

Si è svolta nei giorni scorsi al Comando della Polizia Locale di Udine la prova finale per l'assegnazione di tre nuovi incarichi nell'ambito del progetto "Nonno Vigile", volto a garantire maggiore sicurezza in prossimità delle scuole durante l'ingresso e l'uscita degli alunni. Alla presenza del comandante Eros Del Longo, del commissario Daniela Rotolo e del commissario aggiunto Sergio Stafuzza, membri della commissione esaminatrice, hanno superato brillantemente l'esame finale i candidati Daniela Minen, Guerrino Lombardo e Pietro Lago. I tre nuovi volontari, a partire dal prossimo anno scolastico, entreranno ufficialmente a far parte della squadra di supporto alla Polizia Locale, con particolare attenzione ai plessi delle scuole primarie.

UDINE. Gli acquanauti di Brollo in Pracchiuso

Nuovo appuntamento al Bookcrossing di via Pracchiuso, a Udine: giovedì 24 aprile alle 18 lo scrittore gemonese Renzo Brollo presenterà, in dialogo con Anna Piuzzi, il suo ultimo romanzo «Gli acquanauti» (Bottega Errante). Siamo nel 2003: nel giorno in cui dovrebbe nascere suo figlio, Lorenzo assiste al funerale del padre. Ha così inizio un viaggio nella vita di un uomo odiato e mai conosciuto fino in fondo, una ricerca che mette in discussione tutto e culmina nella scoperta di "Operazione Atlantide", progetto che fu realmente realizzato in Friuli, sotto il lago di Cavazzo. I posti sono limitati, è consigliata la prenotazione al 347/1350226.

UDINE. Saf, Sello riconfermato presidente

Umberto Sello è stato riconfermato presidente della storica Società Alpina Friulana. Guiderà la Saf per il prossimo triennio. La nomina è avvenuta nel corso della prima seduta del rinnovato Consiglio direttivo, il 7 aprile. A fine aprile si chiuderà la mostra allestita in Castello per i 150 anni della Saf intitolata "La conoscenza dei nostri monti. 150 anni della Società Alpina Friulana 1874-2024" e che ha raggiunto i diecimila visitatori. La forza e il valore aggiunto di Saf, ha affermato Sello, risiedono nei suoi 3000 volontari e soci iscritti che ne fanno una delle sezioni più numerose a livello nazionale.

ADL SALUTE®

FARMACIA DEGRASSI

Via Monte Grappa, 79 - Udine
tel. 0432 480885

FARMACIA FATTOR

Via Grazzano, 50 - Udine
tel. 0432 501676

I NOSTRI SERVIZI

Analisi ematiche di Prima Istanza

- Proteina C Reattiva
- Profilo Lipidico
- Emoglobina Glicata

Servizi di Telemedicina

- Elettrocardiogramma
- Holter cardiaco 24h/48h
- Holter pressorio 24 h
- Spirometria

- **MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA**
- **VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE**
- **PRENOTAZIONI CUP**
- **TAMPONI COVID**

Solo 30 abitanti per Kmq. Così sfidiamo l'isolamento

L'esperienza di "Attivamente 2" in Val Canale e Canal del Ferro. Un progetto sociale per vincere la solitudine degli anziani

La Val Canale ed il Canal del Ferro hanno affrontato nell'ultimo decennio una regressione demografica dell'11,04%, per cui la popolazione è scesa da 10.951 abitanti a 9.663, quindi con una contrazione di 1.288 persone. E sono 3.039 le persone che hanno più di 65 anni, pari addirittura al 30,01%. Con un'aspettativa di vita sempre maggiore. Di qui la necessità, anzi l'urgenza di affrontare patologie e malattie croniche sempre più impattanti, con un incremento dei rischi di decadimento cognitivo. È "buona" la struttura di reti sociali e familiari a supporto delle persone, ma è elevata la dispersione territoriale: 30 abitanti per chilometro quadrato. Fatto, questo, che complica il modello di assistenza territoriale. Ecco, dunque che aumenta la marginalità dalla vita associativa e di comunità di gruppi di famiglie e di persone "isolate".
È quanto si riscontra nella relazione conclusiva del progetto "Attivamente 2. Valutare e intervenire sui fattori di rischio di decadimento cognitivo nelle comunità delle Valli alpine friulane". «Si è trattato – spiega **Maurizio Ionico,** il coordinatore – di un'attività che ha saputo coniugare l'innovazione sociale con l'innovazione digitale e che si è resa possibile in virtù del concorso delle Amministrazioni comunali del territorio, del Servizio sociale dei Comuni dell'ambito territoriale del Gemonese e del Canal del Ferro Val Canale, delle reti e associazioni dei luoghi, con il contributo essenziale delle operatrici capaci di stabilire un rapporto proficuo con i partecipanti all'esperienza».
Con questo progetto, sostenuto dalla Fondazione Friuli, si sono monitorati gli stili di vita degli anziani.
Studi dimostrano che tenere la mente allenata e la socialità permettono di ritardare la comparsa dei sintomi associati alle malattie neurodegenerative. Ebbene, il progetto ha permesso di raggiungere persone anziane che vivono nelle località più isolate della montagna friulana, che godono di poche occasioni per socializzare e quindi di mantenersi attive a livello mentale.
I risultati? Il 42% di chi ha partecipato ha ammesso che la memoria è migliorata, il 46% ha riscontrato facilitazioni nel linguaggio. L'attenzione è risultata più presente nel 58% dei partecipanti.
«Perché vorrebbe continuare?» è stato chiesto a conclusione degli incontri e dei contatti telefonici. «Può servire per la testa» hanno risposto in molti. «Per fare esperienze nuove, socializzare, per la socialità, tanto che le telefonate con M. duravano anche più di mezz'ora» ha confessato una signora. Ed un'altra: «Perché mi sono trovata bene, è una cosa interessante; l'ho proposto anche ad altri, ti aiuta a stare serena durante la giornata, aspettavo la chiamata».
Ionico ricorda che la precedente esperienza (AttivaMente 1) congiuntamente a questa (AttivaMente 2), perseguite sin dal 2022 nel contesto territoriale della Canal del Ferro Val Canale, hanno generato un progetto ulteriormente più complesso che è stato premiato nell'ambito del Pnrr da Inest - ecosistema dell'innovazione per le aree montane (network costituito reti di Università statali e non statali, enti pubblici di ricerca, enti pubblici territoriali, soggetti pubblici e privati altamente qualificati ed internazionalmente riconosciuti) e che, in questa fase, è in via di applicazione in 9 Comuni della Carnia.

F.D.M.

Frana di Cazzaso. Riaperta la strada da Fusea

Dopo la chiusura avvenuta venerdì 18 aprile, la strada comunale tra Fusea (cimitero) e Cazzaso (fermata autobus Tpl) è stata riaperta. Sono infatti rientrati nella norma i parametri trasmessi dal sistema di monitoraggio della storica frana. Il Comune di Tolmezzo aveva disposto la chiusura sulla base dell'ordinanza sindacale n.12 del 7 marzo 2025, emessa dal sindaco Roberto Vicentini, provvedimento che definisce il nuovo piano di gestione delle emergenze correlate al fenomeno franoso della località di Cazzaso.
I parametri registrati dal sistema – monitorato dal Servizio Geologico della Regione e dall'istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste – avevano infatti rilevato un trend di movimenti prossimi alla soglia di allerta arancione, un quadro che aveva imposto in base all'ordinanza, la chiusura al traffico veicolare e pedonale. L'ordinanza, infatti, definisce tutte le soglie di allertamento sugli spostamenti nelle tre direzioni principali dei sensori gps: con soglia di oltre 1 centimetro al giorno e inferiore a 2 centimetri dei gps a monte del paese si valuta il trend evolutivo, se si superano i 2 centimetri al giorno in almeno 1 gps a monte del paese si chiude automaticamente la strada; se si superano i 3 cm/giorno di almeno 3 gps a monte del paese si evacua l'abitato di Cazzaso.

Trava, l'unico sanctuaire à répit aperto in Italia

A Lauco, grazie ad un gruppo di volontari di Trava, da pochi anni è nata e si è realizzata l'idea di riaprire un bene prezioso per la sua storia unica. Si tratta del Santuario della Madonna dei Miracoli, alla cui storia si ispira il recente film della regista Laura Samani: "Piccolo Corpo" (vincitore anche del David di Donatello 2021). «Attualmente questo Santuario sta divenendo una meta di pellegrinaggio molto apprezzata – spiega **Gabriella Bolzan,** assessore comunale alla Cultura –. Si trova a quasi 700 metri d'altezza, a circa 15 minuti a piedi dalla piazza del paese. Costruito nel 1659 pare sia l'unico "sanctuaire à répit" rimasto ancora aperto in Italia». Il Santuario è depositario di una storia pressoché unica – come testimonia ancora la rappresentante del Comune –, attestata e documentata, di grande suggestione, essendo in passato ritenuta la Madonna di Trava come miracolosa nel concedere la vita ai bambini nati morti: il tempo necessario da poter essere battezzati per poi essere sepolti nel territorio antistante il tempio. La storia nella sua completezza viene raccontata dai volontari del paese ai visitatori che si recano in visita alla chiesa previo appuntamento, nelle giornate dedicate ai gruppi di ogni provenienza in visita a questo luogo sacro di devozione e spiritualità, immerso in un suggestivo contesto di pace e riflessione. «È una storia di fede e di cultura che merita di essere conosciuta per cui invitiamo gruppi, associazioni, enti, o chiunque lo desideri, a venirci a trovare», conclude Bolzan.

CHIUSAFORTE. Sicurezza in Val Raccolana

Superata la stagione invernale, sono ripresi i lavori di messa in sicurezza della viabilità della Val Raccolana lungo i tornanti in direzione Sella Nevea. La stessa è regolata da segnaletica semaforica. I lavori proseguiranno fino alla prossima stagione estiva. Purtroppo i disagi non mancheranno lungo i 2,3 km di interventi stante anche la condizione di dimensionamento della carreggiata. Le opere sono state finanziate dalla Regione al Comune per 2 milioni di euro. Attesa a breve la visita ai cantieri dell'assessore alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi.

FORNI AVOLTRI. Presentata la Cooperativa

Oltre 50 i partecipanti alla presentazione, a Forni Avoltri, della nuova cooperativa "Alto Degano Servizi–Società Cooperativa di Utenza". L'amministrazione comunale ha annunciato la concessione di uno spazio all'interno dell'ex ambulatorio, che diventerà la sede della cooperativa. Nata dalla trasformazione della storica Società Allevatori Alto Degano, la coop ha l'intento di reinvestire i proventi della vendita della stalla sociale in un progetto ad alto impatto sociale.

POLI SCIISTICI. Bandi e priorità

«Gli operatori che vogliono investire nel territorio montano devono avere la certezza di essere seguiti e corrisposti, perciò ci aspettiamo che i criteri della Giunta regionale nel nuovo bando rispondano puntualmente e diano priorità alle necessità dei poli sciistici. Perché il margine di incertezza è aumentato con il cambiamento della legge e del regolamento del bando per assegnare contributi alle aree sede di strutture turistico-alberghiere». Così il capogruppo Pd in Consiglio regionale, Diego Moretti.

SEPOLCRI. Esposti nelle chiese in Valcanale

Nelle chiese della Valcanale si sono potuti apprezzare i Sepolcri. Alcuni di essi riportano iscrizioni in sloveno (come a Ugovizza e a Valbruna) o in tedesco (come a Malborghetto) – a seconda di quella che al tempo dell'Austria-Ungheria era la principale lingua d'uso nei singoli paesi –. Tra il Venerdì Santo e il Sabato Santo nei sepolcri è stato collocato l'ostensorio, che a Ugovizza, Valbruna e Malborghetto è stato vegliato dai locali corpi pompieri volontari.

TARVISIO. 120 anni di Bretto

Ormai prossimo l'anniversario dei 120 anni della Galleria di Bretto, infrastruttura inaugurata nel 1905, lunga quasi 5 km, che collega Cave del Predil con la frazione slovena di Log Pod Mangrtom. Il Comune di Tarvisio e quello di Bovec presenteranno alle autorità del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia l'idea progettuale di creare nella galleria di Bretto, unico valico confinario situato in un tunnel sotterraneo, un collegamento strategico sia dal punto di vista turistico che culturale.

ALPE ADRIA. La discesa dei cicloturisti dal Nord

«Pasqua e i prossimi ponti del 25 aprile e del 1° maggio daranno, anche quest'anno, la misura del flusso dei cicloturisti, che ci auguriamo si confermino tanti e, soprattutto, desiderosi di fermarsi ad apprezzare le bellezze e le proposte dei territori che attraversano». Lo ha detto il sindaco di Pontebba e presidente della Comunità di Montagna del Canal del Ferro e Valcanale, Ivan Buzzi. La Comunità comprende i Comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta e Tarvisio.

Verso il contratto di fiume scoprendo a piedi il Ledra

Si inizia domenica 27 aprile con la passeggiata al conoide del Vegliato

Il fiume Ledra (foto di Graziano Soravito)

È allo strumento del "contratto di fiume" che si guarda anche per la tutela e valorizzazione del Ledra. A promuoverlo è stato l'Ecomuseo delle Acque del Gemonese: si tratta di un percorso partecipato per «restituire il corso d'acqua al territorio e il territorio al corso d'acqua», così da superando la visione settoriale di fiumi e torrenti, aprendo invece a politiche integrate (e partecipate) di riqualificazione ecologica e paesaggistica dei sistemi fluviali. «I princìpi ispiratori – spiega il direttore, Maurizio Tondolo – sono l'approccio ecosistemico e interdisciplinare, la sussidiarietà orizzontale e verticale, lo sviluppo locale partecipato, la sostenibilità. L'ambito di analisi, e conseguentemente di programmazione e di intervento è il bacino idrografico con il suo reticolo. Sarà un viaggio lungo e complesso, che implica una progettualità dal basso, con la promozione di azioni dirette e concrete da parte delle varie componenti della società e delle istituzioni. La prima fase riguarderà le attività di animazione e la costruzione di una rete di soggetti pubblici e privati, a cui si affiancheranno iniziative volte a far conoscere "sul campo" il territorio oggetto di indagine».
Per questo le escursioni che l'Ecomuseo organizza abitualmente nel periodo primaverile ed estivo, quest'anno riguarderanno i corsi d'acqua che solcano il bacino del Ledra. I partecipanti saranno accompagnati da Marco Pascolino, guida naturalistica e collaboratore dell'Ecomuseo, che ha individuato sei itinerari per osservare e interpretare i fiumi e i torrenti di un contesto geografico di grande interesse ambientale. Ecco il calendario delle uscite, promosse in collaborazione con la Riserva Mab Unesco Alpi Giulie: domenica 27 aprile si andrà alla scoperta del conoide del Vegliato a Gemona; domenica 11 maggio, Sorgive di Bars a Osoppo; sabato 28 giugno, Torrente Orvenco a Montenars; sabato 26 luglio, Fiume Ledra a Buja; domenica 14 settembre, Rio Bosso ad Artegna; domenica 5 ottobre, confluenza del Ledra nel Tagliamento tra Majano e San Daniele. I posti sono limitati e dunque l'iscrizione è obbligatoria. Per ulteriori informazioni si consiglia di contattare l'organizzazione al numero telefonico 338/7187227.

Anna Piuzzi

GEMONA
Per erbe con la chef Ferigo

«Andar per erbe» è la mattinata in programma per domenica 27 aprile a Gemona alla scoperta delle erbe spontanee accompagnati dalla cuoca Marinella Ferigo. L'iniziativa – promossa dall'Ecomuseo delle Acque – prenderà avvio alle 9.30 con il ritrovo al Mulino Cocconi, a Ospedaletto. Da qui si proseguirà a piedi verso il lago Minisini per una passeggiata nella natura alla ricerca di specie vegetali commestibili. A seguire ci sarà una lezione di cucina con le erbe spontanee raccolte sotto la loggia di Palazzo Boton, nel centro storico di Gemona. Iscrizione obbligatoria, è richiesto un contributo di partecipazione. Per informazioni e iscrizioni: 331/169 4015.

Notizie flash

TRICESIMO. 25 aprile ricordando Claudia Grimaz

Sarà una serata speciale quella in programma sabato 26 aprile alle 20 al Teatro Garzoni di Tricesimo in occasione della Festa della Liberazione. Sarà infatti portato in scena «Tutto nuovo 5» l'omaggio a Claudia Grimaz, importante artista friulana di raffinato talento, prematuramente scomparsa e che per anni ha diretto il Coro popolare della Resistenza. Le letture saranno a cura degli attori Giuliana Musso e Massimo Somaglino. Per quel che riguarda la musica, ad alternarsi sul palco saranno Giulia D'Andrea, lo Stravinskij Ensamble, Zaccaria Germano, Eva Tomat, Ladies' Juke-Box, il Coro Popolare della Resistenza, il Coro La Tela e i Tunnel. L'iniziativa è promossa dall'associazione Nuove Querce. L'ingresso è libero e gratuito fino a esaurimento posti.

TRASAGHIS. Iscrizioni aperte per il centro estivo

Il Comune di Trasaghis anche quest'anno propone – a favore degli studenti e delle studentesse della scuola dell'Infanzia, della scuola Primaria e della scuola Secondaria di Primo grado – l'Estate Ragazzi, il centro vacanze diurno e non residenziale che si terrà ad Alesso, avvalendosi di animatori e animatrici specializzati. Diverse le opzioni orarie, dalla mezza giornata alla giornata intera, anche con servizio di preaccoglienza. Tutte le informazioni riguardanti turni (che vanno dal 30 giugno all'8 agosto) e costi, nonchè la modulistica necessaria sono disponibili sul sito internet del Comune. Le iscrizioni chiuderanno il 15 maggio.

OSOPPO. Al via il corso di "dog trekking"

In collaborazione con «Vivi Attivo Dog», il centro cinofilo «Cuore primitivo» di Osoppo propone «Cjans e monts», corso di dog trekking per amanti della montagna e dei cani. Si inizierà con tre serate di teoria, per conoscere la cartografia, come valutare la zona in cui si va a camminare, come organizzare lo zaino, basi di pronto soccorso e – sopratutto –in cosa consiste la gestione del cane in montagna. A seguire ci sarà un weekend nelle vallate tra Carnia e Tarvisiano. Ecco le date: 24 aprile, 1° e 8 maggio, teoria on line; 10 e 11 maggio fine settimana di escursione. Il corso è aperto a tutti, ma è richiesto un minimo di allenamento. Per informazioni: 328/7726662.

MONTENARS. Il faro sul monte Fait si spegnerà

Giunge a conclusione la vicenda del faro sul monte Fait: entro e non oltre il 30 aprile, infatti, l'impianto dovrà essere spento. La decisione è stata messa nero su bianco nel verbale di conciliazione firmato da Dino Cignini e dal sindaco di Montenars Claudio Sandruvi. La questione infatti era finita in tribunale a Udine, davanti alla giudice Elisabetta Sartor. A issare il faro su un palo alto 8 metri, a novembre 2023, era stata l'associazione di volontariato Club New Age con l'obiettivo di valorizzare l'area. La luce si era accesa nel gennaio 2024, ma immediatamente erano iniziati i problemi, da subito infatti era stato eccepito che quel fascio di luce creava problemi di sicurezza, di inquinamento luminoso e suscitava la contrarietà di molti residenti.

VENZONE
Mercatino dell'usato

Venerdì 25 aprile – dalle 8 alle 17 – torna a Venzone il mercatino dell'usato, dell'antiquariato e del collezionismo. Si potranno trovare libri usati, mobili antichi, dischi, giochi, pezzi di ricambio, macchine fotografiche e tanto altro. L'evento si svolgerà anche in caso di maltempo.

TARCENTO
D'Olivo alla Coianiz

Proseguono a Tarcento, nello spazio artistico culturale dell'Opera Pia Coianiz, gli appuntamenti della rassegna «Pomeriggio culturale» promossa da associazione «instella» e Crocerossa. Sabato 26 aprile alle 15 il giornalista e critico cinematografico Antonio D'Olivo, racconterà il suo lavoro e la vita con il padre, il grande architetto Marcello D'Olivo.

REANA DEL R.
Dialogo e adolescenti

«Missione ascolto: dialogare con gli adolescenti» è il titolo dell'incontro che si terrà in Biblioteca a Reana del Rojale e dedicato a quanti e quante desiderino comprendere meglio gli adolescenti per costruire con loro un rapporto migliore. L'appuntamento è per mercoledì 30 aprile alle 18.30.

Grazie a 20 anni di screening mammografico tumori giù del 24%. Ora tappa a Gemona

Nel 2025 il programma di screening mammografico dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (Asufc) celebra 20 anni di attività. Si tratta di un tassello fondamentale e preziosissimo del sistema della salute pubblica e della diagnosi precoce dei tumori. Il calendario per il primo semestre del 2025 prevede la presenza dell'Unità Mobile in undici diverse sedi territoriali per portare la prevenzione più vicina alle donne. Sono 20.509 gli appuntamenti calendarizzati fino a fine giugno a beneficio delle donne residenti nel territorio dell'Azienda. L'esame è gratuito e può essere effettuato presentandosi all'Unità Mobile con la lettera di invito. Chi ha tra i 45 e i 74 anni ha ricevuto o riceverà una lettera con l'appuntamento e potrà effettuare l'esame a Tolmezzo fino al 2 maggio e a Gemona dal 13 al 26 maggio. Per informazioni o per riprogrammare un appuntamento, è possibile contattare la segreteria screening alla mail screening@asufc.sanita.fvg.it oppure telefonare al numero unico aziendale 0432/553290, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. L'Andos – Comitato di Tolmezzo e il Dipartimento di Prevenzione Asufc ricordano che "la mammografia è un'opportunità che può fare la differenza", dunque non bisogna quindi rimandare. Le mammografie sono sottoposte a doppia lettura da parte di sette senologhe dedicate di Asufc, che hanno superato un training rigoroso e altamente selettivo, garantendo così il rispetto degli standard di qualità richiesti. Le professioniste sono valutate due volte l'anno dall'Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute (Arcs) per monitorare le performance diagnostiche. Ciascuna supera ampiamente il volume minimo di 5 mila mammografie annue raccomandato dalle linee guida europee. Nel 2023, la media per senologa Asufc è stata di oltre 10 mila referti, con un minimo di 8.423 mammografie per professionista.

Fondamemtale sottoporsi all'esame

Secondo i dati presentati dall'Agenas a fine 2024, Asufc si colloca tra le sei migliori aziende sanitarie italiane (con performance "molto alta") negli screening oncologici, confermando la propria eccellenza. Inoltre, il rapporto Istisan 24/09 dell'Istituto Superiore di Sanità evidenzia come, nei 20 anni di attività del programma in Friuli Venezia Giulia, la mortalità per tumore della mammella nella fascia d'età oggetto di screening si sia ridotta del 24,4%, dimostrando l'efficacia della strategia di prevenzione adottata.
In caso di esito non negativo, le donne vengono prese in carico nelle sedi ospedaliere di Latisana, Palmanova, San Daniele, Tolmezzo e Udine, con un accompagnamento personalizzato da personale sanitario formato e dedicato. Il rapporto Istisan sottolinea inoltre l'efficacia della rete senologica del Friuli Venezia Giulia, ora coordinata dal dottor Samuele Massarut dell'IRCCS CRO di Aviano.

A.P.

Fagagna

Oasi dei Quadris in festa

Numerosi i laboratori per bambini

Torna, in occasione del 25 aprile, uno degli appuntamenti più amati del territorio collinare: la festa dell'Oasi dei Quadris, a Fagagna. A partire dalle 9.30 e fino al tramonto, ci saranno mercatini, laboratori, truccabimbi e – naturalmente – visite guidate. Non mancheranno poi importanti momenti di approfondimento. Sarà inoltre possibile visitare la mostra «Emergenza climatica: cosa sta succedendo al nostro pianeta» a cura del circolo di Legambiente di Monfalcone.
«Zone umide, biodiversità e cambiamenti climatici» è il convegno scientifico che, alle 10, aprirà la giornata. Interverranno il geografo Francesco Micelli – «Riflessioni sul terzo paesaggio: zone umide dell'Anfiteatro Morenico» –, il naturalista Matteo De Luca su «Incidenza dei cambiamenti climatici sulla vita degli uccelli» e Maurizio Guzzinati del Corpo forestale regionale in tema di «Incidenza dei cambiamenti climatici sulla vita degli insetti impollinatori». Nuovo incontro il pomeriggio, alle 15, con un focus su «Fiumi e torrenti: applicazione ed evoluzione dei "Contratti di fiume" in ambito regionale e locale». Francesco Visentin dell'Università di Udine fornirà una panoramica su questo nuovo strumento, a seguire Marco Abordi, Lorenzo Pevere e Maurizio Tondolo entreranno nello specifico, rispettivamente, del Cormor, del Torre e del Ledra. A moderare entrambi i panel sarà il giornalista Domenico Pecile. Alle 12 e alle 16 sono poi in programma due visite guidate. Non mancherà la possibilità di ristoro grazie alla Pro Loco di Fagagna.
L'Oasi dei Quadris di Fagagna si estende su sei ettari e mira allo studio e alla reintroduzione della cicogna bianca. Un'ottantina di esemplari soggiorna nell'area e nelle campagne limitrofe, nidificando sui tralicci e alberi. L'altra specie di particolare interesse è l'ibis eremita che si trova in grave pericolo di estinzione, basti pensare che in natura si possano contare non più di un centinaio di coppie nidificanti sulla costa mediterranea del Marocco. All'Oasi c'è inoltre una presenza importante di anatidi (oca facciabianca, collorosso, volpoca, casarca, moretta tabaccata, ed altro). Un'area è dedicata a sei esemplari Konik, cavalli primitivi discendenti dal Tarpan, oggi estinto. A gestire l'oasi è l'associazione di volontariato «Oasi delle cicogne».

Anna Piuzzi

A Carpacco cinque incontri con mons. Renato De Zan

Si inizia lunedì 28 aprile. Il filo conduttore sarà l'escatologia

Si rinnova anche quest'anno la serie di incontri biblici organizzata da don Antonino Peresani e dalla Parrocchia di Carpacco, tenuti dal biblista mons. Renato De Zan (*nella foto*). È un'occasione per approfondimenti, riflessioni e confronti che coinvolgono, mettendo in discussione i preconcetti e le "certezze". Il tema proposto per l'edizione 2025 dell'iniziativa è «L'escatologia», ci si confronterà dunque, dal punto di vista teologico, sul destino definitivo e finale delle persone e del creato. Dottore in Liturgia e in Sacra Scrittura, mons. De Zan ha insegnato a Padova, al Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo a Roma e alla Pontificia Università Gregoriana. Ha inoltre partecipato alla traduzione della Bibbia Cei (2008) e del Messale in italiano (2020). Oggi è docente nello Studio Teologico di Pordenone. Ecco il programma degli appuntanti. Si inizierà lunedì 28 aprile con «Magnifica ricompensa per coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà (2Mac 12,45): morte e aldilà nell'Antico Testamento», per proseguire poi con «Gesù disse: "Non piangete. Non è morta, ma dorme" (Lc 8,52): la morte nel Nuovo Testamento» (5 maggio); «Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna (Gv 3,16): l'opera di Dio e la collaborazione dell'uomo alla salvezza» (12 maggio); «La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio (Gv 2,13): Dio non giudica, ma l'uomo giudica se stesso» (19 maggio) e, infine, «Venite, benedetti del Padre mio… Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno (Mt 25,34.41): Inferno, Purgatorio, Paradiso» (26 maggio). Tutti gli incontri si terranno al Centro Polifunzionale, al civico 5 di via Giacinto Pasini a Carpacco, con inizio alle 20.30. Per una migliore comprensione è suggerito ai partecipanti di portare la Bibbia.

Notizie flash

SAN DANIELE. Visita guidata in Guarneriana e mercatino

Domenica 27 aprile alle 14.30 ci sarà un'apertura straordinaria con visita guidata della sezione antica della Biblioteca Guarneriana. Il costo è di 4 euro, con iscrizione al 353/423 9961. Dalle otto del mattino della stessa giornata sarà possibile godere, nel centro storico, del mercatino dell'antiquariato.

SAN DANIELE. Aquiloni in gara il 25 aprile

Appuntamento speciale venerdì 25 aprile a San Daniele, lungo la strada panoramica che porta a Fagagna (all'altezza della carrozzeria). Si inizierà alle 10 con la costruzione degli aquiloni, seguiranno pastasciutta per tutti e gara degli aquiloni (in caso di cattivo tempo, posticipo al 27 aprile).

FORGARIA. In cammino sull'anello del Monte Prat

Sabato 26 aprile si terrà l'escursione dell'anello di Monte Prat, a Forgaria, insieme alla guida naturalistica Massimiliano Zuliani. Ritrovo alle 9 al centro polifunzionale di Monte Prat. La lunghezza del percorso è di 10 chilometri con un dislivello di 300 metri. Il tempo stimato di percorrenza è di 5 ore. Per iscrizioni e informazioni: 348/7149134.

ANNO FORMATIVO 2025
Con Decreto n° 12832/GRFVG del 17/03/2025 la regione Friuli Venezia-Giulia ha approvato i Percorsi di formazione per l'acquisizione della qualifica di Operatore socio-sanitario (OSS), formazione iniziale.

CRAMARS, Ente di formazione accreditato dalla Regione Friuli Venezia-Giulia che da 25 anni si occupa di formazione professionale e da 18 in modo specifico di formazione socio-sanitaria, organizza 2 corsi OSS con sede a TOLMEZZO.

TERMINE ISCRIZIONI
06/05/25 - ore 18.00.

CONDIZIONI DI FREQUENZA
Obbligatoria
(90% delle ore, esclusi gli esami finali).

DURATA
1.000 ore (di cui 450 ore di tirocinio).

CERTIFICAZIONE RILASCIATA
Qualifica Professionale corrispondente al livello 3 EQF.

DESTINATARI E REQUISITI PER PARTECIPARE:
- residenza nel territorio regionale;
- possesso del diploma di scuola dell'obbligo (terza media) o assolvimento del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione;
- compimento del diciottesimo anno di età alla data d'iscrizione al corso;
- stato di disoccupazione alla data di inizio dell'attività formativa in senso stretto.

Gli allievi di nazionalità straniera devono dimostrare la conoscenza della lingua italiana almeno di livello B1. Il livello di conoscenza è verificato dal soggetto attuatore.

SELEZIONI
L'ammissione ai corsi è determinata da una selezione consistente in una prova scritta il cui superamento determina l'ammissione al colloquio.

PROVA SCRITTA DI SELEZIONE
08/05/2025. Sede e orario delle prove verranno comunicati direttamente agli iscritti.

IDONEITÀ PSICOFISICA
L'ammissione al corso avviene solo a seguito di accertamento medico di idoneità psico-fisica, senza limitazioni, per lo svolgimento delle funzioni specifiche previste dal profilo professionale (a cura dell'Ente gestore). Inoltre gli allievi devono eseguire le vaccinazioni previste dalle vigenti disposizione di legge per l'espletamento delle attività sociosanitarie al fine di consentire lo svolgimento delle attività di tirocinio presso le strutture sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali.

LA PARTECIPAZIONE AI CORSI È GRATUITA.

INFO E ISCRIZIONI
CRAMARS
Tolmezzo - via della Cooperativa 11/N
Segreteria: dal lunedì al giovedì 8:30-13.00 | 14:00-18:00 - venerdì 8:30-14:30
Tel. 0433 41943
WWW.COOPCRAMARS.IT

Per maggiori informazioni è possibile consultare anche il sito della Regione FVG
WWW.REGIONE.FVG.IT

Si è beneficiato del sostegno Cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus della Regione Friuli Venezia Giulia Programma Specifico 15/24 "Percorsi di formazione per l'acquisizione della qualifica di Operatore socio sanitario – OSS"

COESIONE ITALIA 21-27 FRIULI VENEZIA GIULIA | Cofinanziato dall'Unione europea | REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

A San Pietro al Natisone un ostello per cicloturisti

Nuova ipotesi emersa per affrontare la mancanza di posti letto

Il "college" di San Pietro al Natisone

Germogliano le idee attorno alla neonata "Regione ciclistica transfrontaliera" – presentata recentemente a San Leonardo – che punta a far diventare Benecia e Alto Isonzo un paradiso senza confini per il cicloturismo. Il territorio, naturalmente, guarda anche alle criticità che ostacolano la realizzazione di tale progettualità e più in generale lo sviluppo turistico dell'area. Ed è la carenza di posti letto – secondo il "Piano di sviluppo Benecia 2028" elaborato dall'Istituto per la Cultura Slovena di San Pietro al Natisone – tra le prime questioni da affrontare affinché il turismo possa diventare realmente il volano per invertire la rotta dello spopolamento della montagna. In questa direzione va il progetto illustrato proprio al convegno di San Leonardo dal sindaco di San Pietro al Natisone, **Cesare Pinatto** e riguardante il "college" donato dagli Stati Uniti nel 1982 nel contesto della ricostruzione post terremoto. Erano però altri tempi con altri numeri di allievi e allieve.
«Il primo piano è ancora occupato dalla Scuola primaria – ha spiegato Pinatto –, ma il piano superiore è articolato in un complesso di stanze per un totale di 60-70 posti letto con gli spazi per la mensa. La struttura è particolarmente adatta per ospitare gruppi di sportivi e di cicloturisti». Sono infatti 10 le stanze quadruple e 18 le stanze singole con bagno esterno in comune. In più ci sono anche due stanze con bagno interno. Stando a quanto illustrato dal primo cittadino di San Pietro, la struttura non dovrebbe richiedere particolari lavori di ristrutturazione. L'unico intervento rilevante è la creazione di un accesso esterno indipendente al piano superiore per evitare qualsiasi commistione di persone con i sottostanti locali della scuola primaria. Si immagina che la struttura possa essere pronta già in autunno.

Per adattare il college alla nuova funzione, verranno impiegati i fondi per lo sviluppo di Benecia, Resia e Valcanale derivanti dalla legge di tutela per la minoranza slovena (art. 21). Di particolare interesse anche il progetto presentato dalla sindaca di Resia, Anna Micelli: si sta realizzando una pista ciclopedonale che unirà Resiutta (con connessione alla ciclovia Alpe Adria) ai paesi della Val Resia utilizzando in parte il sedime della vecchia strada carrozzabile utilizzata fino all'800, in parte nei boschi e in parte lungo la strada provinciale. In questo caso, l'intervento verrà attuato con i fondi per le aree interne. L'idea è poi quella di proseguire il tracciato fino ad Uccea per collegare Bovec e la Valle dell'Isonzo alla ciclovia Alpe Adria.

Anna Piuzzi

A Faedis torna la "due giorni" dedicata al Refosco

È un fine settimana speciale quello in programma a Faedis. Nelle giornate di sabato 26 (dalle 14 alle 19) e domenica 27 aprile (dalle 10 alle 19), infatti, si terrà «Alla corte di REfosco di Faedis»: nelle cantine aderenti si potranno quindi assaporare i caratteri distintivi di questo vino nel cuore dei Colli Orientali del Friuli. Nei ristoranti, agriturismi e trattorie aderenti sono stati predisposti inoltre dei menu appositamente ideati per accompagnare ed esaltare il Refosco. E non è tutto. Ci saranno anche le visite al vigneto storico del refosco e (domenica 27 alle 9.30) la «Walk of wine», una camminata tra le vigne del Refosco di Faedis che segue un percorso pensato per famiglie e appassionati, tra natura, paesaggi e gusto. Lungo il tragitto sono in programma quattro tappe con degustazioni di vini e prodotti tipici locali. Il ritrovo è alle 9 (con partenza alle 9.30). La quota di partecipazione è di 10 euro per gli adulti, di 5 euro per i ragazzi dai 9 ai 17 anni, gratis per i bambini fino agli 8 anni. Prenotazioni via WhatsApp ai numeri 320/3146070, 327/5826536. Il programma completo della kermesse su refoscodifaedis.it.

Notizie flash

TORREANO. Il racconto del viaggio ad Amakuriat

È in programma per lunedì 28 aprile alle 20, nella chiesa di San Martino vescovo a Torreano, il racconto del recente viaggio ad Amakuriat, in Kenya fatto da un gruppo di parrocchiani in occasione dei 40 anni delle adozioni a distanza.

BUTTRIO. Due nuovi impianti fotovoltaici

È in cammino verso la transizione energetica il Comune di Buttrio: sono infatti in corso i lavori – affidati alla Chiurlo Tec srl – per l'installazione di due nuovi impianti fotovoltaici sui tetti di due edifici pubblici, il magazzino comunale e l'ex scuola secondaria di primo grado, nel comprensorio di Villa di Toppo Florio. L'investimento complessivo ammonta a 470 mila euro. Oltre all'installazione dei pannelli, l'intervento prevede anche la realizzazione ex novo della copertura del magazzino comunale, fortemente danneggiata durante la violenta grandinata dell'estate 2023. Il progetto si inserisce in un più ampio piano di efficientamento energetico voluto dall'amministrazione comunale, che da anni ha intrapreso un percorso virtuoso per la riduzione dei consumi. Su questa linea è anche la recente decisione di costituire una Comunità energetica rinnovabile (Cer).

COESIONE ITALIA 21-27 FRIULI VENEZIA GIULIA
Cofinanziato dall'Unione europea
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Programma regionale (PR) FSE+ 2021-2027 della Regione Friuli Venezia Giulia
Anno Formativo 2024/2025

Sono aperte le iscrizioni per la partecipazione ai Corsi di formazione per l'acquisizione della qualifica di

Operatore Socio-Sanitario (OSS)
Iscrizioni aperte fino al 6 maggio 2025

LA PARTECIPAZIONE AI CORSI È GRATUITA

Durata del corso
1.000 ore (di cui 450 ore di stage)

Data della selezione: 8 maggio 2025 (prova scritta)

Avvio previsto: fine maggio 2025

Requisiti per partecipare
Residenza nel territorio regionale
Possesso del diploma di scuola dell'obbligo (terza media) o assolvimento del diritto-dovere all'istruzione ed alla formazione
Compimento del diciottesimo anno di età alla data d'iscrizione al corso
Stato di disoccupazione dall'inizio dell'attività formativa in senso stretto e per tutta la durata del corso
Alle cittadine e ai cittadini stranieri è richiesta una buona conoscenza della lingua italiana (livello B1)

Condizioni di frequenza
Frequenza obbligatoria

Indennità di frequenza
Euro 3,50 per ogni ora di effettiva presenza allo stage/tirocinio

Selezioni
L'ammissione ai corsi è determinata da una selezione consistente in una prova scritta il cui superamento determina l'ammissione ad un colloquio individuale.

Certificazione rilasciata
Qualifica professionale corrispondente al livello 3 EQF

Idoneità psicofisica
Per la frequenza al corso occorre l'accertamento medico di idoneità psicofisica, senza limitazioni, per lo svolgimento delle funzioni specifiche previste dal profilo professionale (a cura dell'Ente gestore).

Profilo professionale e contesto operativo
L'operatore socio-sanitario svolge la sua attività sia nel settore sociale sia in quello sanitario, in servizi di tipo socio assistenziale e socio sanitario, residenziali o semiresidenziali, in ambiente ospedaliero o a domicilio dell'utente.

Le attività dell'Operatore sociosanitario sono rivolte alla persona e al suo ambiente di vita e riguardano l'assistenza diretta e l'aiuto domestico alberghiero, l'intervento igienico sanitario e di carattere sociale, il supporto gestionale, organizzativo e formativo.

Sede di svolgimento
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alle segreterie

EnAIP FVG - CSF di TRIESTE
Via dell'Istria, 57 - TRIESTE | Tel. 040-3788 888
Orario segreteria: da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00
Corsi in avvio: 4

EnAIP FVG - CSF di GORIZIA
Via del Boschetto,37 - GORIZIA | Tel. 0481-585402
Orario di segreteria: da lunedì a giovedì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 16.00 e venerdì dalle 9.00 alle 12.00
Corsi in avvio: 1

EnAIP FVG - CSF di CERVIGNANO DEL FRIULI
Via Aquileia, 22 - CERVIGNANO DEL FRIULI | Tel. 0431-33508
Orario segreteria: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e martedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.00
Corsi in avvio: 1

ENAIP Friuli Venezia Giulia

Per informazioni:
oss@enaip.fvg.it

Scopri di più

www.enaip.fvg.it

Si è beneficiato del sostegno cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

CORNO DI ROSAZZO. Spirato il 20 aprile, il sacerdote aveva 91 anni

Lutto per la morte di don Gino Fasso

A Corno di Rosazzo e Sant'Andrat del Judrio le campane hanno suonato a lutto due volte, lunedì 21 aprile. Una volta per Papa Francesco, preceduta però dai rintocchi che annunciavano la salita al cielo di don Gino Fasso, per 16 anni parroco delle due comunità. Il sacerdote è mancato all'età di 91 anni nella sera del 20 aprile nella Fraternità sacerdotale di Udine, dove viveva da diversi anni.
«Ho conosciuto don Gino quando ero cappellano di Cividale, quando lui era parroco a Premariacco» ricorda don Antonio Raddi, parroco delle due comunità di Corno e Sant'Andrat e, quindi, successore di don Fasso. «Era una persona molto riservata – ricorda l'attuale parroco –: quando si è ritirato aveva già 86 anni, mi ha dato alcune indicazioni per il passaggio di consegne nelle due comunità. Non era un uomo loquace, ma molto educato e rispettoso. In Parrocchia si è dedicato molto alla cura della liturgia e della carità, fondando gruppi di preghiera e di servizio ancora attivi». Un sacerdote, don Fasso, attivo anche al servizio delle giovani generazioni: «Ha dato il via all'oratorio di Corno – ricorda don Raddi –, consentendo la ristrutturazione del teatro e dei locali parrocchiali, oltre che ampliando gli importanti spazi esterni. Si è anche adoperato per il restauro della chiesa del borgo di Gramogliano».
Nato nel 1934 a Mortegliano, Gino Fasso fu ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Zaffonato nel 1958. Il suo primo incarico fu di cooperatore, dapprima nella Parrocchia udinese di Sant'Osvaldo (fino al 1962) e poi nella Parrocchia di Precenicco (per due anni, fino al 1964). Fu poi cappellano di Majano dal 1964 al 1969. Il suo primo incarico da parroco gli fu conferito nel 1969 quando, sempre l'arcivescovo mons. Zaffonato, gli affidò la guida della Parrocchia di Flambro. Per quindici anni resse la comunità del Friuli centrale, prima di essere trasferito a Premariacco nel 1984, sempre con incarico di parroco. Sulle sponde del Natisone don Gino Fasso esercitò il ministero sacerdotale per ben 18 anni, fino a quando, nel 2002, l'arcivescovo mons. Pietro Brollo gli affidò la guida delle Parrocchie di Corno di Rosazzo e Sant'Andrat del Judrio, che don Fasso resse fino a quando, nel 2018, si ritirò in quiescenza alla Fraternità sacerdotale di Udine.
«I parrocchiani lo ricordano con moltissimo affetto», conclude don Antonio Raddi. «Era presente ai momenti sociali del paese, con le associazioni, sempre con il suo stile di riservatezza».
Le esequie di don Guido Fasso sono state celebrate dall'arcivescovo Riccardo Lamba nella chiesa nuova di Sant'Andrat del Judrio nel pomeriggio di mercoledì 23 aprile.

Giovanni Lesa e Valentina Pagani

Don Gino Fasso

PREPOTTO
I racconti dello Schioppettino

C'è tempo fino al 20 luglio per partecipare al concorso letterario «I racconti dello Schioppettino» organizzato dal Comune di Prepotto. «Un ponte che unisce» è il tema del concorso e trae ispirazione dal ponte dello Schioppettino, a Prepotto, che oggi congiunge i Colli Orientali e il Collio, ma che, un tempo, segnava il confine tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Si può dunque partecipare con un racconto che parli di ponti in senso fisico, figurato, metaforico o simbolico.

Notizie flash

SAN PIETRO AL N.
Marina Floreancig allo Smo

«Lettere a mia madre» è la mostra di Marina Floreancig che sarà inaugurata giovedì 24 aprile alle 18 al Museo Smo, a San Pietro al Natisone. L'esposizione sarà poi visitabile ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30 fino al 18 maggio.

CIVIDALE. Ecco vintage e usato al «Baule del diavolo»

Come ogni quarta domenica del mese, il 26 aprile – dalle 9 a Cividale – si terrà il «Baule del diavolo», tradizionale mercatino dell'usato e del vintage.

PULFERO. Ha riaperto San Giovanni d'Antro

Ha riaperto, nei festivi, il complesso della Grotta di San Giovanni d'Antro. Per il momento però è accessibile soltanto la chiesa ipogea, il percorso turistico-naturalistico è infatti momentaneamente chiuso per consentire i lavori di adeguamento e nuova illuminazione. Venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 aprile, l'orario di apertura va dalle 13 alle 18. Si può disporre delle audioguide gratuite per smartphone (che si consiglia di scaricare prima della visita).

CODROIPO. A Villa Manin 100 espositori a dar vita al mercatino del 25 aprile. Durante l'anno altri 5 appuntamenti

Tra antico e moderno, "Lo scrigno del doge"

Le Esedre che ospiteranno oltre 100 espositori (foto di Elia Falaschi)

L'intento è recuperare una tradizione espositiva che ha visto in passato importanti appuntamenti con l'antiquariato internazionale. Lo scenario delle suggestive Esedre di Villa Manin, si prepara, dunque, ad accogliere nuovamente "Lo scrigno del doge", evento che – articolandosi in sei appuntamenti lungo il corso dell'anno e fino al 6 gennaio 2026 – propone oltre ad un nutrito mercatino di antiquariato e oggetti moderni, anche incontri e conversazioni a tema, dedicati ai vari settori del collezionismo.
Il sipario sullo "scrigno" si apre venerdì 25 aprile, dalle 9 del mattino fino al tramonto. Oltre cento gli espositori coinvolti, tra antiquari, rigattieri e hobbisti selezionati dall'esperto Lucien Zinutti – che organizza la manifestazione insieme all'azienda speciale della Camera di Commercio Venezia Giulia Aries – che proporranno ai visitatori mobili, quadri, sculture in legno, vetri di murano, ceramiche, lampade moderne, materiale pubblicitario, giocattoli in latta, gioielli, orologi, vinili, macchine fotografiche e molto altro.
Numerose le attività collaterali, pensate per grandi e piccoli. Tra queste, i giri in carrozza alla scoperta delle meraviglie dei dintorni di Villa Manin (gratuiti), dimostrazioni di antichi mestieri, con un maniscalco, un intagliatore, una realizzatrice di scarpez, di cestini in vimini e cappelli, borse e orecchini all'uncinetto, un organaro e uno scultore con materiale proveniente da ritagli siderurgici. Alle 11.30, nella Barchessa di ponente sarà ospitato un incontro sul collezionismo con Giuseppe Patitucci, Paola Pavan, Vincenzo Sogaro e Lucien Zinutti, appassionati d'arte e di antiquariato, moderati da Isabella Reale.
Alle 12 sono proposte passeggiate tra gli stand con Alessandro Rosa, esperto d'arte e volto noto della televisione con la trasmissione "Cash or Trash".
"Lo scrigno del doge" tornerà anche il 2 giugno, 28 settembre, 1 novembre, 8 dicembre e nel giorno dell'Epifania 2026.

Monika Pascolo

VARMO. All'area sportiva un impianto fotovoltaico

All'area dell'impianto sportivo "Enzo Scaini" di Varmo sarà realizzato un impianto fotovoltaico. Di recente, infatti, la Giunta comunale – guidata dal sindaco Fausto Prampero – ha approvato il progetto esecutivo dell'opera che prevede una spesa complessiva di 112 mila euro, in parte coperti da un contributo della Regione (89.600 euro), mentre la somma restante, di 22.400 euro, è finanziata con fondi del bilancio comunale.

Codroipo. Pomeriggi d'argento in Oratorio

Proseguono i "Pomeriggi d'argento" promossi dalla Collaborazione pastorale di Codroipo per le persone anziane che desiderano trascorrere un pomeriggio in compagnia, giocando alla tombola. I prossimi appuntamenti sono in programma in Oratorio il 27 aprile e il 18 maggio, dalle 14.30 alle 18.

Sedegliano. Campo in erba sintetica

La Giunta comunale di Sedegliano ha approvato il progetto esecutivo per il rifacimento del campo di calcio in erba sintetica, operazione che rientra in un disegno più ampio di ristrutturazione degli impianti sportivi di Rivis. Per l'opera è previsto un investimento di 524 mila euro, frutto di un contributo regionale a favore dell'Asd Sedegliano.

Notizie flash

VARMO. Nuove asfaltature

A nuovo, grazie a lavori di asfaltatura, le strade provinciali poste all'interno dei centri abitati di Varmo e Canussio. In particolare, nel capoluogo, sarà interessata via Rivignano, dalla rotonda di via Latisana in direzione Rivignano, fino al cartello di delimitazione del centro abitato. A Canussio, via Crescentina, in direzione Latisana, fino all'ex distributore di carburanti.

MERETO. Punto digitale facile, orari

A Mereto di Tomba, negli spazi della Biblioteca comunale, tutti i lunedì dalle 14 alle 16, è operativo il "Punto digitale facile" per ricevere assistenza e formazione gratuita su servizi e tecnologie digitali. Il servizio è erogato dalla Regione in collaborazione con Mec. Per informazioni: 375 9238367.

CAMINO. Mostra personale di Candussio

Venerdì 25 aprile, alle 18, a Villa Valetudine di Camino al Tagliamento si inaugura la mostra personale di Monica Candussio; resterà aperta, previo appuntamento, fino al 2 giugno (per informazioni: 351 8135454).

ASPARAGORGO 2025

Sagra degli asparagi

GIOVEDÌ 24 APRILE ore 21.30 Serata live con la band "ABSOLUTE 5"

VENERDÌ 25 APRILE

GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ
RICORDANDO ALBERTO ED EMANUELE
ore 8.30 Marcia non competitiva PRO-AGMEN, 7-14-21 km
ore 10.30 "XX Mercatino di Primavera" PRO-AGMEN
ore 20.30 Ballo liscio con "RENÈ LIVE BAND"
ore 21.30 Area chiosco, musica live con la band "PERVERT"

SABATO 26 APRILE ore 17.00 Calcio: Memorial Paolo Cortello
ore 20.30 Ballo con l'orchestra "COLLEGIUM"
ore 21.30 Area chiosco musica live con la band "DHARMA"

DOMENICA 27 APRILE ore 12.00 Pranzo in allegria con musica e comicità di "DANIELE BELLOTTO E SDRINDULE" ed estrazione della tombola
ore 20.00 Ballo liscio con "STEFANIA MARCHESI E I MAMMA MIA"

GIOVEDÌ 1 MAGGIO ore 11.30 "FRAMMENTI DI ARCOBALENO" animazione per bambini con Manola Maga delle bolle
ore 20.30 Ballo liscio con l'orchestra "HAPPY DAYS"
ore 21.30 Area chiosco musica con "DJ BELLOTTO"

VENERDÌ 2 MAGGIO ore 21.30 Concerto della "ROCK STAR VASCO TRIBUTE BAND"

SABATO 3 MAGGIO ore 17.30 ESIBIZIONE CINOFILA DI AGILITY E RALLY-O, a cura di Dog's life
ore 20.30 Serata con il Coro and friends for "FRIULI NEPAL MANDI NAMASTÈ"
ore 22.30 Area chiosco, hit italiane, della Band "SOUND CHECK"

DOMENICA 4 MAGGIO dalle ore 8.30 alle 13.00 "I^ MOSTRA DEI OSEI" mostra ornitologica a cura di allevamento Giara
ore 19.30 Balli di gruppo e ballo liscio con "TOP DANCE FRIULI" e "CLAUDIO E I PAGINA 4"

NEI GIORNI FESTIVI "XX MERCATINO DI PRIMAVERA" lavori artigianali PRO-AGMEN e "Angolo per bimbi, disegni e attività manuali" presentati dal gruppo mamme
RICCA PESCA DI BENEFICENZA
PIT STOP BABY (Postazione allattamento e cambio bebè)

MENÙ
- CON ASPARAGI: pasticcio, pennette, frittata, frico, parmigiana, asparagi e uova.
- GRAGLIATE DI CARNE con polenta, costa, salsiccia, patatine fritte.

COMITATO PROMOTORE DELL'ASPARAGO BIANCO
CIRCOLO GIOVANILE GORGO
GORGO DI LATISANA
CAMPO SPORTIVO
TEATRO TENDA

Apertura bar ed enoteca: Domenica e festivi dalle ore 10.00 alle 16.00 e dalle 17.30 alle 23.00 Giorni feriali dalle 18.00 alle 23.00
Apertura bar giovani e chiosco della birra: Festivi e feriali dalle ore 20.30 alle 24.00
Apertura cucina: Domenica, 25 aprile e 1° maggio pranzo dalle ore 12.00 alle 14.30 e cena dalle 18.30 alle 21.30 Giorni feriali cena dalle 19.00 alle 22.00

Internet: www.asparagorgo.it Facebook: www.facebook.com/asparagorgo

IL RICONOSCIMENTO. Il comune entra nell'Associazione che promuove l'eccellenza gastronomica

Castions di Strada è "Città dell'olio"

L'ufficialità è giunta in municipio qualche giorno fa, insieme alla tabella che sarà affissa all'entrata del paese: Castions di Strada è stata insignita della denominazione "Città dell'olio", dopo essere entrata a far parte dell'Associazione che, con sede a Monteriggioni, in provincia di Siena, riunisce Comuni, Province, Camere di Commercio, Parchi e GAL-Gruppi di Azione Locale, siti in territori nei quali si producono oli secondo una tradizione legata a valori di carattere ambientale, storico, culturale e/o rientranti in una Denominazione di Origine.
Di certo un valore aggiunto per il centro friulano dove sono presenti due aziende agricole che producono olio di oliva. Corte Tomasin, realtà a conduzione familiare giunta alla terza generazione, tra le prime in Friuli – circa 20 anni fa – a introdurre la coltura dell'olivo per la produzione di olio extra vergine di alta qualità.
E poi l'azienda agricola Mondini con sede in via Umberto Saba, che produce olio con le olive coltivate in azienda, nota anche per le sue birre artigianali, biologiche e senza glutine, anche queste nate dalla trasformazione dell'orzo a chilometro zero.
Ora, con l'ingresso nella rosa delle "Città dell'olio", spiegano dal Comune, il centro friulano avrà l'occasione di far conoscere la sua eccellenza gastronomica e nello stesso tempo anche le attrattive storiche, artistiche e culturali che la contraddistinguono. Grazie all'Associazione si potranno, dunque, progettare iniziative ed eventi per valorizzazione l'olio di oliva (operando al fianco dei produttori locali) e l'intero territorio. Insomma, un'ottima occasione da cogliere anche per promuovere la formula del turismo lento che oggi è sempre più gettonata.

Monika Pascolo

Parte della coltivazione di ulivi di Corte Tomasin a Castions di Strada

BertioloRun nella Risorgiva dello Stella

Una marcia non competitiva, aperta a tutti, che attraversa il territorio di Risorgiva del fiume Stella. A Bertiolo, venerdì 25 aprile, si rinnova l'appuntamento con la "BertioloRun", un'occasione per scoprire il meraviglioso ambiente naturale circostante, scegliendo tra tre percorsi: di 8, 15 o 20 chilometri. Le iscrizioni e la partenza sono dalle 8 alle 10.30, dall'area antistante il Municipio. Il costo di partecipazione è di 4 euro.

CASTIONS E MORSANO DI STRADA
Ottava di Pasqua e San Pellegrino

Doppia festa per le Parrocchie di Castions e Morsano di Strada. Venerdì 25 aprile, alle 18, nella chiesa di San Martino a Castions *(nella foto)* è in programma la celebrazione della Santa Messa dell'Ottava di Pasqua e, a seguire, la preghiera delle Rogazioni sul sagrato della chiesa. Domenica 27 aprile, nella chiesa di Morsano, alle 11, sarà celebrata la Santa Messa solenne, a cui farà seguito la processione con la reliquia di San Pellegrino lungo le vie del paese. La giornata di festa prosegue con il pranzo fraterno in Oratorio (il costo per gli adulti è di 15 euro, per i bambini 5 euro, mentre è gratuito per coloro che quest'anno hanno ricevuto la Prima Comunione e la Prima Confessione). Il ricavato dell'evento sarà destinato all'acquisto dell'organo della chiesa.

CASTIONS DELLE MURA.
Fagotti del Mediterraneo

Nella chiesa di Santa Maria Assunta, a Castions delle Mura, giovedì 24 aprile, alle 20.45, è in programma l'evento "Fagotti del Mediterraneo - Dorelab Festival", con protagonisti Dario Romano, Diogo Moutinho, Ana Catarina Pinto al fagotto, e Andrea Giovannini al controfagotto. Il programma, tra gli altri, propone musiche di Verdi, Bellini, Rossini e Leonardi. L'ingresso è libero e aperto a tutti.

Palmanova. Oltre 900 iscritti al Concorso musicale internazionale

A Palmanova, dal 4 al 10 maggio, è in programma la 13ª edizione del Concorso musicale internazionale che prevede 320 audizioni (tutte aperte al pubblico) nelle due sedi del Teatro Modena e dell'Auditorium. In gara si confronteranno oltre 900 iscritti provenienti da 16 Paesi e suddivisi in 5 Cori, 9 Orchestre, 130 solisti ed ensemble cameristici per il Premio Unesco nelle varie sezioni (distinte per età, dagli under 10 ai 22 anni), 170 solisti e gruppi da camera del Premio Scuole, provenienti da 26 Istituti, dal Friuli-Venezia Giulia alla Sicilia, oltre che da Slovenia e Croazia. In più, la sezione speciale Nuove Musiche, per compositori ed esecutori under 30, con cinque progetti inediti (il brano vincitore entrerà nel catalogo delle Edizioni Sconfinarte).
Ad aprire la manifestazione il concerto di sabato 3 maggio, alle 20.30, al Teatro Modena con la FVG Orchestra, diretta dal maestro austriaco Florian Krumpöck, con il violoncellista Davide Zuin, vincitore nel 2024 del Premio Unesco nella categoria U 19.

Inaugurazione a Lauzacco
Ciclabile fino all'Alpe Adria Fvg1

È stato inaugurato di recente il tratto ciclabile che collega l'abitato di Lauzacco, in comune di Pavia di Udine, alla ciclovia Alpe Adria Fvg 1.
L'intervento, voluto dall'Amministrazione comunale e sostenuto dalla Regione attraverso la concertazione, si sviluppa su circa 2,5 chilometri di tracciato.
L'investimento complessivo dell'opera è stato di oltre 1,1 milioni di euro, dei quali circa 914 mila coperti con fondi regionali e 200 mila finanziati con risorse comunali.
La realizzazione del tracciato è stata articolata in due lotti. Il primo ha interessato il tratto da via Nievo (casa Ater) fino all'intersezione tra via Zorutti e via Moro, con un'estensione di circa 800 metri; il secondo lotto, lungo circa 1.550 metri, prosegue da via Zorutti fino a via Lauzacco, vicino all'asilo nido comunale.
«La ciclovia Alpe Adria è la punta di diamante del sistema di ciclovie regionali, che collega Salisburgo a Grado attraversando tutto il Friuli-Venezia Giulia – ha evidenziato Sergio Emidio Bini, assessore regionale a Turismo e attività produttive –; lungo il percorso, anno dopo anno, si registrano numeri in costante crescita. Solo tra la primavera e l'autunno del 2024 si sono stimati oltre 200 mila passaggi», ha aggiunto.

Notizie flash

I.C. POZZUOLO
Raccolti 669 kg di cibo

Gli alunni, i genitori e gli insegnanti delle Scuola secondaria di primo grado "Marchetti" di Campofomido, della Primaria "XXX Ottobre" e della secondaria di primo grado "Marconi" di Pozzuolo, di recente hanno ricevuto una lettera di ringraziamento dal Banco Alimentare del Fvg. Nel corso delle settimane dedicate alla sensibilizzazione alla povertà, infatti, nelle tre scuole sono stati raccolti complessivamente 669 chili di alimenti. I prodotti saranno distribuiti dal Banco Alimentare ad alcune delle quasi 300 strutture caritative che si occupano di sostenere chi è in difficoltà.

MORTEGLIANO.
Riaperto il Centro di assistenza primaria

A Mortegliano, dopo i danneggiamenti della grandinata del 2023, è stato riaperto il Centro di assistenza primaria. Per informazioni e prenotazioni si può contattare il numero 0432 816150 (o scrivere una mail a: capmortegliano@asufc.sanita.fvg.it), dal lunedì al giovedì (8-13 e 14-18) e venerdì (8-13 e 14-16).

FELETTIS.
Premiato il miglior salame

A Felettis di Bicinicco si è tenuta, di recente, la 12ª edizione della Rassegna regionale del salame casalingo, promossa dalla Pro Loco Felettis e dal Comune alla Trattoria "da Gianna". Miglior norcino è stato eletto David Cisilino di Pantianicco; secondo Francesco Passoni di Lumignacco; terza classifacata Dania Di Giannantonio di Avasinis e quarto Nicola Andreatta di Bicinicco. Il premio per il partecipante più lontano è andato a Stefano De Marco di Paularo. Martina Mian e Dania Di Giannantonio sono state premiate come norcine, a testimonianza di una tradizione che si arricchisce anche del contributo femminile.

900 chilometri a piedi per i bimbi malati

Dal Friuli-V.G. alla Liguria, la Camminata "Luce del Futuro" toccherà anche Trieste, **Aquileia** e **Palazzolo dello Stella** per aiutare Gaslini e Burlo

Farà tappa anche ad Aquileia e Palazzolo dello Stella il percorso di solidarietà che riunisce idealmente Trieste a Genova. Un viaggio di condivisione, lo definiscono i promotori dell'associazione culturale no profit "Noi per voi" (con sede a Masone, in provincia di Genova), per sostenere i progetti della Fondazione Gaslininsieme in favore dei bambini dell'Istituto Giannina Gaslini, uno degli ospedali pediatrici più importanti in Europa, centro di eccellenza per la cura, la ricerca e la formazione scientifica e sanitaria dedicata ai più piccoli.
Il "viaggio" solidale, denominato "Camminata per i bambini - Luce del futuro", prevede ben 35 tappe – distribuite lungo 900 chilometri – che coinvolgeranno fino al 23 giugno sei regioni: oltre al Friuli-Venezia Giulia, anche Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Liguria.
In regione, dunque, il pronti via sarà venerdì 25 aprile dall'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Burlo Garofolo di Trieste fino a Sistiana. Poi, sabato 26 aprile si ripartirà da Sistiana alla volta di Aquileia. La terza tappa è prevista domenica 27 aprile, da Aquileia a Palazzolo dello Stella; dalla cittadina della Bassa Friulana l'evento solidale ripartirà lunedì 28, per portare i partecipanti fino a Concordia Saggitaria. Via via, poi, altre 31 tappe che toccheranno, tra le altre, Caorle, Jesolo, Castelfranco Veneto, Abano Terme, Vicenza, Verona, Peschiera del Garda, Volta Mantovana, Castelvetro, Fiorenzuola d'Arda, Berzano di Tortona, Rossiglione, Campo Ligure, Masone, fino a giungere lunedì 23 giugno a Genova, all'Istituto Gaslini (con arrivo previsto alle 15.30).
«È grazie alla collaborazione di tanti amici e sostenitori – hanno affermato i promotori, durante la presentazione dell'evento, lunedì 3 marzo, al Gaslini – che la camminata solidale, giunta alla quinta edizione, si trasforma in un progetto ancora più ambizioso che non è più solo un progetto locale, ma un percorso di speranza che unirà tutta l'Italia».
Nella passata edizione della Camminata – promossa con l'obiettivo «di portare un sorriso ai piccoli degenti del Gaslini e di offrire sofisticate apparecchiature per le loro cure» – i fondi raccolti erano stati utilizzati per l'acquisto di uno spirometro e di un computer destinati al Centro di Allergologia. In questa edizione, il viaggio di condivisione servirà per raccogliere fondi che andranno a sostenere progetti del Gaslini e anche del Reparto di Allergologia del Burlo di Trieste.

Alcuni partecipanti a una passata edizione della camminata solidale

Le tappe friulane della camminata "Luce del futuro" – che si potranno seguire dalla pagina Facebook di "Noi per voi" Masone Valle Stura – sono organizzate con la preziosa collaborazione, tra gli altri, degli Alpini di Trieste, della signora Daniela per la frazione Sistiana-Aquileia, della Pro loco di Palazzolo dello Stella (che promuove anche un Torneo di Burraco e ospita per la notte i partecipanti) e delle Associazioni che operano sul terriorio comunale.
Chiunque può sostenere il progetto con una donazione (tutti i dettagli su www.noipervoi-onlus.it; 371 3720187 e info@noipervoi-onlus.it).

Monika Pascolo

CSM DI LATISANA

Santa Messa con l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba

Grande partecipazione, mercoledì 16 aprile, alla Santa Messa di Pasqua celebrata per gli utenti del Centro di Salute Mentale di Latisana dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, assieme al parroco mons. Carlo Fant, e l'accompagnamento del Coro Virgo Melodiosa di Latisanotta, diretto da Maurizio Casasola.
All'evento hanno partecipato, oltre a numerosi assistiti, loro familiari ed amici, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri ed i sindaci di Latisana, Lanfranco Sette, di Palazzolo dello Stella, Franco D'Altilia e di Carlino, Loris Bazzo. Dopo la Messa mons. Lamba ha visitato il Centro Epochè, gestito dalla Cooperativa Sociale Nemesi, che da tempo collabora con i servizi di salute mentale territoriali. L'occasione ha permesso a Marco Bertoli, direttore del Dipartimento per le Dipendenze e la salute mentale dell'AsuFc, di presentare il lavoro che da tempo si sta svolgendo nella Bassa Friulana, con il contributo delle cooperative sociali del "Consorzio Il Mosaico", per favorire la collaborazione tra la comunità locale e i servizi sanitari nel sostegno alle persone che vivono un particolare momento di fragilità.
L'Arcivescovo ha poi visitato i locali della comunità Casa LiviA, posta al piano superiore del centro diurno, esprimendo il proprio compiacimento per il caloroso clima di tipo familiare che si respira all'interno della realtà che accoglie fino a 7 persone.

Flavio D'Agostini

Rivignano Teor, "Settimana ecologica"

Da venerdì 25 a mercoledì 30 aprile a Rivignano Teor si svolge la "Settimana ecologica" con svariati eventi: tra questi, il 25, con partenza alle 9.30 da piazza IV Novembre, una pedalata a cura della Pro loco di Rivignano. Il 26, alle 10.30, inaugurazione del "Parco Via Dante" e consegna di alberelli ai nati nel 2024; il 30, attività di lettura a tema con gli ospiti del Centro per anziani del Gruppo Zaffiro.

SCRIVETELO VOI

Uomini e donne di quel 25 aprile

Gentile Direttore,
la data del 25 aprile rievoca il sacrificio e il prezzo pagato dagli italiani per la riconquista della libertà. Se l'Italia ancor oggi è una Repubblica democratica lo dobbiamo a quelle donne e a quegli uomini che si ribellarono pur di non collaborare con un regime di sangue e oppressione. Grazie a coloro che si sacrificarono per la libertà anche oggi nel 2025 possiamo godere di quei valori e principi sanciti dalla Costituzione Italiana.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

Marco da Moruzzo tra storia e cinema

Gentile Direttore,
leggo sempre con molta attenzione le pagine della cultura del giornale che Lei dirige, così come ho fatto per l'articolo pubblicato il 9 aprile scorso alla pagina 33 della Vita Cattolica.
L'articolo recensisce il docufilm dal titolo, molto suggestivo, «Marcho. L'ultima bandiera». Marco da Moruzzo è definito eroico e ultimo portabandiera del Patriarca (per essere precisi i gonfalonieri erano per diritto i nobili Arcano) nella epica battaglia della resistenza dei Friulani contro gli odiati Veneziani. Il regista del docufilm, come è comprensibile, crea un ambiente narrativo fantasioso, penso per ottenere il massimo interesse di pubblico, meno condivisibili sono i contenuti a commento inserite nell'articolo per inquadrare e giustificare storicamente la narrazione del filmato.
Mi sono preso la briga, prima di intervenire con questa lettera, di rileggere qualche saggio che riguarda il Friuli dell'epoca per rinverdirmi la conoscenza di questo personaggio ritenuto dall'articolo addirittura «l'unico nobile che si oppose all'invasione di Venezia» e conseguentemente importante e decisivo nella storia friulana. Ho iniziato riprendendo in mano l'autorevole testo di Pio Paschini «Storia del Friuli» cercando nell'indice Marco da Moruzzo senza trovarlo citato né nel testo e neppure nelle note. Sono invece citati altri nobili personaggi che resistettero in quel periodo ai Veneziani, quali Nicolò e Guglielmo di Prata, Federico di Porcia, Giacomo di Valvason e Cristoforo de Valentins. Deluso di non aver trovato nessuna notizia sul testo del Paschini ho consultato «Uomini e Tempi» di Giuseppe Marchetti e poi l'indice della monumentale opera di Francesco di Manzano «Annali del Friuli» e neppure in questi trovo un richiamo al Moruzzo. Ho sfogliato per scrupolo pure il primo libro dell'Atlante storico di G.C. Corbanese e il dizionario «Nuovo Liruti» curato da Cesare Scalon e anche in questi nessuna citazione. Finalmente nel secondo dei setti libri di Tito Miotti sui Castelli del Friuli, «Gastaldie e giurisdizioni del Friuli Centrale» a pagina 221, nel capitolo sul castello di Moruzzo, trovo citato il nostro Marco.
Riporto senza commenti il testo: «Federico di Moruzzo, il 20 aprile 1411, faceva testamento in favore dei signori di Zucco. Marco, cugino di Federico e pretendente all'eredità, cacciava con la forza il Capitano dei Zucco dal Castello; poco dopo questi, per ritorsione, incendiavano il borgo e fatto prigioniero Marco lo traducevano nel fortilizio di Zucco. Intanto, durante l'estate del 1419, anche la difesa di Moruzzo cadeva nelle mani dei Veneziani. Marco che, per intercessione degli Udinesi era stato liberato dalla prigionia, si ritirava nel suo castello sdegnando di sottomettersi ai nuovi padroni. Accusato, nel 1421, di aver aiutato i Carraresi nemici dei Veneziani e di aver dato ricetto a un falsificatore di monete, fu arrestato e condotto nelle carceri di Udine; condannato a morte, ebbe mozzata la testa il 19 marzo dello stesso anno».
Tutto ciò mette in dubbio che il nostro Marco somigliasse all'immagine descritta nell'articolo citato (e di conseguenza riportato nel film). Sembra tutt'al più un personaggio sfortunato che viene incautamente "beccato" fuori tempo a cospirare contro la Serenissima e a dar rifugio a un falsario.
In conclusione, suonano retoriche e poco credibili frasi come: «La storia di un uomo che si oppose sacrificando la propria vita, all'invasione della Serenissima» e poi «a Marcho ora spettano gli onori legati alla sua epica resistenza in difesa de Patrie dal Friûl».
Vincenzo Joppi in merito alla conquista del Friuli da parte dei Veneziani scrisse: «In poco tempo ripararono ai danni della lunga anarchia e lo compensarono della perdita della sua autonomia che non era che appa*rente» (Notizie della Terra di Venzone, pag.30)*.

Gabriele Marini
Gemona del Friuli

Gentile signor Marini,
grazie per la sua lettera, che arricchisce la conoscenza di questo personaggio e delle vicende che gli fanno da cornice. Nel film si fa riferimento a diversi nobili friulani che resistettero alla conquista veneziana in un continuo cambiamento di alleanze: se non l'ultimissimo, Marcho ne fu certamente tra gli ultimi (se non altro per la data della sua morte, storicamente accertata). Certamente la vicenda del protagonista è amplificata a fini cinematografici (sebbene alcuni richiami trovino conferma nel citato passo di Miotti), ma diventa essa stessa sfondo alla narrazione della caduta dello stato patriarcale del Friuli, vero focus della narrazione. Con l'ulteriore intento di guardare alla bandiera del Friuli come a un simbolo che travalica i secoli e le vicende storiche.

Don Daniele Antonello

Dismissione dei passaggi a livello

Gentile Direttore,
in tema di dismissione dei passaggi a livello c'è da vergognarsi, al punto tale che tocca dire che si stava meglio quando c'era Fontanini. Almeno, in merito, si sapeva cosa Fontanini faceva o non faceva. ùOra tutto tace, i cittadini non esistono più.
Non si dice più nulla. Perfino ci vengono tenuti nascosti gli incontri e cosa si è deciso. Non possiamo non chiedere all'assessore Marchiol e al Sindaco cosa si sono detti all'incontro che hanno avuto con la Regione e Rete ferroviaria italiana il giorno il 16 aprile. Cosa portano a casa, quali sono i miglioramenti per noi cittadini costretti a vivere 24 ore al giorno con i 5 passaggi a livello? Dobbiamo forse rimpiangere Fontanini?
È vero che si parla di eliminare i passaggi a livello nel 2050? E del cronoprogramma, che sarebbe dovuto arrivare il 3 dicembre, nulla si sa? Quanto poi all'assessora regionale Amirante che non viene neanche più a riferire in Commissione Territorio e Ambiente? È questo un modo di portare rispetto ai cittadini e a Udine?
Rispetto a questo modo di fare noi del Comitato Mansi dissentiamo radicalmente.
Non solo si dice nel cronoprogramma che si parlerà di intervenire sui passaggi a livello nel 2050, ma ad oggi non c'è un euro per finanziare gli interventi. Allora ci chiediamo come mai la Regione non può anticipare i 40/50 milioni per fare gli interventi necessari ad accelerare i tempi? Infine, siccome non si sa nulla, si continua a prendere in giro noi cittadini dicendo che ora finalmente arriverà il Commissario. A cosa serve un Commissario se non ci sono i soldi e se non sono previsti gli interventi ferroviari?
Vogliamo solo ricordare che per velocizzare la Trieste/Mestre venne nominato il Commissario nel 2021, ebbene stiamo ancora aspettando che si velocizzino almeno 100 metri. Ecco continuate a prenderci in giro e a farvi prendere in giro dalla Regione e da Rfi. Da dove vogliamo cominciare? Che l'assessora Amirante si presenti in Commissione il 6 maggio: non la sentiamo più da un anno e più. Perché?

Maria Stella Masetto Lodolo
Comitato "Mansi"per il parco urbano e dismissione dei 5 passaggi a livello

Conclusa la missione in Antartide della nave rompighiaccio Laura Bassi

Dopo più di 12 mila miglia percorse e 46 giorni di navigazione, dalla Nuova Zelanda, la rompighiaccio Laura Bassi è rientrata al porto di Trieste, completando la missione che l'ha portata a navigare per più di due mesi in Antartide. La nave, infatti, ha recentemente concluso le proprie attività di ricerca nell'ambito della campagna oceanografica della 40° spedizione scientifica in Antartide finanziata dal Ministero dell'Università e Ricerca nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide. A gestire dal punto di vista tecnico e scientifico la Laura Basso è stato l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con A. Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.05 *Giovedì:* **La Vita Cattolica in edicola**
9.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,***con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Gaf tour,** *con Matteo Trogu*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Sclesis di Friûl**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.05 *Giovedì:* **La Vita Cattolica in edicola**
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 *Lun-mar:* **Chiesa e comunità**
Giovedì: **Per saperne... quanto basta,** *con Fabiana Romanutti*
Venerdì: **La mappa parlante delle due Gorizie,** *Radio Magica*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.05 *Giovedì:* **La Vita Cattolica in edicola**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copass**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Gaf Tour**
Venerdì: **FREEûlBike**
17.30 *Martedì:* **Sclesis di Friûl**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **Libri alla radio**
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Per saperne... quanto basta**
Venerdì: **La mappa parlante delle due Gorizie**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.40 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***GR NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.15 **GR Buone notize**
8.30 **La salût non si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Esequie di Papa Francesco**, *con Daniele Antonello*
12.15 **GR Buone notize**
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.00 **Per saperne... quanto basta**
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
19.00 **Gaf Tour,** *con Matteo Trogu*
19.30 **La mappa parlante delle due Gorizie**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Sclesis di Friûl**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Cose di musica**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Gaf Tour,** *con Matteo Trogu*
19.30 **La mappa parlante delle due Gorizie**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: *Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz | Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz*
in streaming su ***www.radiospazio.it***

L'UTEM del Manzanese festeggia i 10 anni dalla fondazione

Per festeggiare il **10° ANNO ACCADEMICO** dalla fondazione abbiamo calendarizzato degli eventi per portare a maggior conoscenza la nostra realtà associativa alle comunità locali. In tal modo si intende anche rispondere ai molteplici interessi dei nostri iscritti e delle comunità coinvolte.
La ricorrenza verrà festeggiata in tre momenti principali:

SABATO 26 APRILE presso **Palafeste di Buttrio ore 10:00: convegno " Il volontariato ... una forza silenziosa"** dove si affronteranno i seguenti temi:
- **valore del volontariato** che ruota intorno alle diverse associazioni presenti sul territorio e valore del volontariato dei docenti esperti nel loro campo e impegnati nel fornire un'esperienza di apprendimento di qualità; interverrà la dottoressa Rachele Orlando.
- **testimonianza sull'importanza e sul ruolo delle UTE**: interverrà la Presidente dell'UTE "Paolo Naliato" di Udine dott.sa Maria Letizia Burtolo.
- **importanza del sostegno dell'ente pubblico alle UTE per il loro ruolo sociale**: interverrà il presidente del MOVI. fvg (Movimento di Volontariato Italiano), presente sul territorio con diversi progetti tra i quali attivazione e supporto ai momenti di incontro rivolti alla popolazione; relatore presidente Dino Del Savio.

A seguire vi sarà la consegna dei riconoscimenti ai docenti e ai volontari che si sono particolarmente impegnati per gestire, mantenere e far crescere questa realtà in questi 10 anni. Con la presenza del parroco Don Giovanni Rivetti si dedicherà un momento di raccoglimento per ricordare le persone che non sono più con noi ma che tanto hanno saputo dare e trasmettere alla storia dell'Utem. Un plauso verrà riservato ai vari Enti che hanno sostenuto e continuano in vario modo a supportare questa realtà come la Regione FVG, i Comuni interessati già citati e Banca 360FVG per la costante e grande attenzione riservataci. Infine si terrà un momento conviviale con la cucina del CIP di Case di Manzano e alcune dimostrazioni pratiche delle attività svolte in alcuni corsi UTEM.

VENERDÌ 16 MAGGIO, presso **sede di Cluster Arredo a Manzano: mostra dei lavori eseguiti durante l'anno accademico nelle varie discipline.** Presentazione e proiezione di un audiovisivo prodotto da Andrea Camerotto sulle varie attività dell'associazione, da cui risalteranno anche le attività volte alla promozione del territorio e alla conoscenza delle bellezze della nostra regione. La mostra resterà aperta fino al 25 maggio c.a.

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE, presso **ex fioreria Flordor in centro a Manzano: mostra "Dalla penna d'oca al computer"** a cura del signor Baschirotto Mario e Walter Costantini. In tale sede verrà illustrata la storia e l'evoluzione dei mezzi di scrittura e calcolo, fino all'utilizzo dei primi computer. L'obiettivo è quello di coinvolgere le scuole, oltre alle comunità locali; per questo la mostra rimarrà aperta durante la tradizionale festa del paese organizzata dalla Proloco Manzano e si protrarrà per un paio di mesi.

Gli eventi sono sostenuti dal contributo del **Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia**, da **Banca 360 FVG** e dal **comune di Manzano**. Per questa occasione i sindaci di Manzano, Buttrio, Corno di Rosazzo, Premariacco, San Giovanni al Natisone e Pavia di Udine, principali comuni interessati all'attività dell'associazione, hanno dato il patrocinio agli eventi e sono stati a visitare la sede di via Braida a Manzano, dove hanno avuto modo di conoscere e valutare l'operato svolto, dal punto di vista sociale nelle attività proposte, sottolineando e apprezzando anche il lodevole sostegno e disponibilità di Banca 360 FVG per la sede e non solo.

IL PRESIDENTE UTEM
Gastone Piasentin

UTEM Università per Tutte le Età del Manzanese • via Braida 2 Manzano • tel. 0432741122

FAR EAST FILM

La giornalista Giulia Pompili al festival commenterà l'attualità sociale e politica dei paesi dell'Asia

«Il Cinema asiatico? È più efficace di un telegiornale»

Giulia Pompili e Fabrizio Radicioni ai "Bambù Talks" del Far East Film Festival

24 APRILE/2 MAGGIO

Sono 77 i film, provenienti da 11 paesi dell'Oriente, in programma al Far East Film Festiva, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine dal 24 aprile al 2 maggio.
La giornata inaugurale inizierà alle ore 17 con la proiezione, fuori concorso, di "Ptu" un classico del regista hongkongese Johnnie To, proposto in versione restaurata.
A seguire, alle 19.30, il film d'apertura "Green Wave" di Xu Lei (Cina 2024) sul tema dei giovani "sdraiati" (vedi l'articolo sotto).
Il cartellone si chiuderà il 2 maggio con la prima mondiale del sudcoreano "The Square", capolavoro sentimentale di animazione

«La cinematografia popolare dell'Oriente, che il Far East Film Festival presenta, racconta l'attualità di quel mondo in maniera molto spesso più efficace di un telegiornale o di un quotidiano». A parlare è Giulia Pompili, giornalista del quotidiano Il Foglio e profonda conoscitrice del mondo asiatico, che frequenta da anni per lunghi periodi. Assieme al collega Fabrizio Radicioni (Radio Radicale), anche in quest'edizione del Feff, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, ogni giorno alle 17.45, condurrà i "Bambù Talks", incontri in cui con l'aiuto di esperti dibatterà di temi di attualità, alcuni dei quali al centro dei film del festival. Alle 9, invece, la rassegna stampa dei giornali asiatici – lei parla il giapponese, Radicioni il cinese.
«E qualche volta – aggiunge la giornalista, con un pizzico di soddisfazione – anticipiamo argomenti che poi diventeranno oggetto di fiction l'anno successivo. In Asia c'è un forte impulso a descrivere l'evoluzione della contemporaneità attraverso l'arte. Un caso sensazionale è quello della Corea del Sud, che ha imparato a fare i conti con il proprio passato e a raccontarlo proprio tramite la fiction: romanzi e cinema».

Molti dei film di questo Feff sono legati a temi d'attualità. A partire dal giapponese "Tei Cometh", che parla dell'invecchiamento della popolazione...

«Sì, il calo demografico e l'invecchiamento, assieme alle soluzioni creative proposte dalle istituzioni, sono un pezzo importantissimo del racconto contemporaneo giapponese. Qualche anno fa si diceva che in Giappone c'erano più negozi di deambulatori per anziani che di pannolini per la prima infanzia. In realtà, ora il problema è ancora più grave in altri paesi, Corea del Sud e Cina in primis, che stanno cercando di porvi rimedio. Al punto che il giornalismo, ma anche gli artisti, si domandano fino a che punto le istituzioni possano promuovere la libera scelta di fare una famiglia, soprattutto in un paese come la Cina che in precedenza aveva promosso il calo delle nascite».

Di che tipo di promozione si tratta?

«Sia in Giappone che in Corea, oltre agli incentivi economici, sono state avviate da parte delle istituzioni iniziative di vero e proprio "matchmaking" per far accoppiare le persone. Recentemente, poi, il Giappone si è aperto un po' di più all'immigrazione, ipotesi fino ad ora mai considerata: le società asiatiche, essendo molto chiuse, hanno sempre avuto difficoltà ad accettare gli immigrati».

Il film cinese "Green Wave", che aprirà il festival, tratta dei giovani "sdraiati" che rifiutano le logiche competitive del mondo del lavoro.

«Anche questo è un tema molto sentito ed affrontato pure da altri film oltre a "Green Wave", nei quali ci si domanda quanto essere parte del meccanismo di produttività cinese, in cui l'individuo viene cancellato a favore del benessere collettivo, sia soddisfacente per l'individuo stesso».

C'è spazio nel cinema cinese per criticare il regime?

«La critica avviene in modo molto velato. I registi parlano dei problemi concreti raccontandoli e lo spettatore può immaginare di chi sia la responsabilità di quanto accade».

Come vengono percepiti in Oriente i dazi di Trump? Sul tema il prossimo anno dobbiamo aspettarci un film?

«Molto dipenderà da quale sarà l'effetto sul commercio nei singoli Stati. Certamente la Cina ha reagito ai dazi con una campagna di propaganda molto anti-americana e immagino che ciò avrà un effetto nella cinematografia di propaganda cinese. Di certo del tema dei dazi e di fino a che punto potrà arrivare lo scontro tra America e Cina parleremo quest'anno nei nostri "Bambù talks"».

Un altro tema che possiamo aspettarci di veder trattato in un film del prossimo Feff?

«Taiwan e la questione della sua indipendenza dalla Cina. Già da qualche anno questo paese si sta preparando non dico alla guerra, ma quanto meno a rendere la popolazione pronta ad ogni eventualità. Mi aspetto di vedere i riflessi di queste preoccupazioni nella prossima produzione artistica taiwanese».

Che cosa l'ha spinta ad occuparsi di Asia?

«Penso che il giornalismo, soprattutto in Italia, abbia bisogno di alcune specializzazioni per evitare la superficialità. Il fascino dell'Asia è la sua diversità dal nostro mondo, che vale la pena raccontare, soprattutto per comprendere dinamiche che potranno influenzare anche le nostre».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella Galleria La Loggia a Udine i quadri dell'artista friulano ispirati al ciclismo e ambientati nel colorato paesaggio delle montagne

Il giro d'Italia secondo Altieri, colori in movimento

"Il Giro d'Italia del 2014", tempera su tavola di Sergio Altieri

«Colori in movimento». Si adatta perfettamente all'allegria dei dipinti di Sergio Altieri la frase scritta da una visitatrice sul libro della mostra dell'artista friulano intitolata "Il colore della corsa, il colore della festa", aperta, fino al 4 maggio, nella Galleria la Loggia di Udine (orari: da giovedì a sabato 17.30/19.30; domenica 11.30/13).
La quindicina di quadri esposti, di varie dimensioni, è stata dipinta dal 2008 e fino alle ore 16.30 dell'11 aprile 2025, giorno dell'inaugurazione della mostra, quando la gallerista Maristella Cescutti ha visto arrivare il pittore con le ultime opere sotto il braccio. Compongono un ciclo ispirato e dedicato al Giro d'Italia.
Nato a Capriva nel 1930, Altieri è uno uno dei grandi maestri della pittura friulana. E con la bicicletta ha un rapporto speciale, essendosi sempre spostato con questo mezzo. Formatosi nel clima del Neorealismo negli anni '40 e '50, progressivamente ha abbandonato i colori corposi e terragni per schiarirli in tonalità luminose e brillanti, tipicamente venete, nei cicli ispirati alle feste popolari, cui le tele esposte sembrano collegarsi. Dipinti in cui predominano i toni dei verdi, da quelli chiari dei prati a quelli più scuri delle abetaie, che si contrappongono ai rosa luminosi delle Dolomiti al tramonto. Dalla descrizione di come i ciclisti si inerpicano lungo i tornanti in salita della montagna, circondati da una folla festante, traspare una grande gioia di vivere: le biciclette con i loro raggi si muovono rendendo il senso della faticosa salita, disponendosi in modo paratattico lungo le curve e dando spazio e risalto ad ogni ciclista. Anche il pubblico, delineato da macchie di vivaci colori su cui spiccano i profili neri delle figure, entra a fare parte della composizione in numerose varianti: braccia alzate in segno di trionfo, spinte per aiutare gli atleti, gesti icastici.
I dipinti più grandi mostrano lo snodarsi della carovana del giro sui passi dolomitici, che fanno parte del nostro immaginario. Uno dei primi, datato 2008 e qui esposto, fu donato da Altieri a Enzo Cainero, patron del ciclismo friulano. Altieri però non si limita a raccontare il rapporto ciclisti-natura sugli sfondi paesistici, ma dipinge anche gli episodi che costellano da sempre le gare: ciclista e sostenitori nel mezzo di una tormenta di neve, una rovinosa caduta collettiva in cui gli spettatori si fanno soccorritori, la reinterpretazione della foto di Carlo Martini in cui Coppi e Bartali si scambiano la borraccia nel tour del 1952, esempio di educazione sportiva. Un bel inizio per il cicloturismo primaverile e in attesa della tappa friulana del Giro d'Italia del 24 maggio.

Gabriella Bucco

Le altre mostre della settimana

UDINE

Mondo Mizuki. Mondo Yokai. Antologica di Shigeru Mizuki, maestro del Manga giapponese
Casa Cavazzini, via Cavour 14
Dal 26 aprile al 30 agosto; da martedì a domenica 10/18

UDINE

Doppia Esposizione. Mostra fotografica di Roberto Casasola
Farè, via dei Rizzani 9/3
Fino al 10 maggio; da martedì a sabato 15/19

UDINE

Visioni d'Oriente / Zenvr. Lontano e Vicino Un viaggio da Udine al Giappone
L'officina. Spazio artigiano in centro, via Cavour 1
Dal 24 aprile al 2 maggio, 10/18

VENEZIA

L'oro dipinto. El Greco e la pittura tra Creta e Venezia
Palazzo Ducale, Appartamento del Doge
Dal 30 aprile al 29 settembre; tutti i giorni 9/19

GRAZIE

PER QUESTI PRIMI 60 ANNI DI FIDUCIA

CELEBRAZIONE ANNIVERSARIO
60
ANNI

AI CJASTINARS

RISTORANTE AGRESTE & HOTEL
BORGO PACCO, 1 VILLA VICENTINA (UD)

www.visitaquileia.com

APPUNTAMENTI

Notizie flash

UDINE. Velletri apre il Palio teatrale studentesco

Sarà un'ospitalità, il Gruppo Kune dell'Itis "Vallauri" di Velletri, ad aprire, **giovedì 24 aprile** alle 20.15, al Palamostre di Udine, l'edizione 2025 del Palio Teatrale Studentesco Città di Udine. Kune, gruppo che si è distinto nel Palio della città di Velletri, proporrà lo spettacolo dal titolo "Standard". A seguire gli Assetati, compagnia "postpalio" sempre di Velletri, presenteranno "The Thin Ice". **Domenica 27 aprile** inizieranno gli spettacoli dei gruppi friulani: Radio Magica Academy in "I guardiani della fantasia" e a seguire "Benvenuto, cretino!" di dBlive dell'Istituto Salesano Bearzi. Altri due spettacoli **martedì 29 aprile**: "Allarmi" di Eleutheria dell'Iis Linussio di Codroipo e "Molti rumors per nulla" di FRAintesi del Liceo Classico Stellini. Il Palio si svolgerà fino al 22 maggio ospitando 26 gruppi scolastici e 400 studenti in scena.

UDINE. Incontro di studio su giustizia e musica

Si intitola "Giustizia e musica: alla ricerca dell'armonia nel diritto" l'incontro di studio in programma **venerdì 9 maggio** nell'aula udienze del Conservatorio Tomadini di Udine, alle ore 17. Organizzano l'Unione giuristi cattolici di Udine e Gorizia, l'Ordine degli Avvocati di Udine, la Camera civile degli avvocati di Udine e il Tomadini. Relatori gli avvocati Nino Orlandi e Flavio Mattiuzzo e il docente di Organo al Conservatorio Tomadini Vincenzo Ninci. Momenti musicali a cura degli allievi del Conservatorio. Per la partecipazione l'Ordine degli avvocati riconosce due crediti formativi.

Salam/Shalom, spettacolo necessario

Venerdì 2 maggio, nel centro di aggregazione di Lumignacco (ore 20.45) torna in scena "Salām/Shalom – due padri". Tratto dal romanzo "Apeirogon" di Colum McCann (Premio Terzani 2022), lo spettacolo è una testimonianza necessaria davanti all'orrore dei massacri in Israele e Palestina. È la storia – realmente accaduta – di due padri, uno israeliano, l'altro palestinese, portati sulla scena rispettivamente da Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana, uniti dallo stesso strazio per la perdita delle proprie bambine, uccise ciascuna dalla guerra dell'altro, i quali hanno avuto il coraggio di diventare uomini di pace.

Lussiana e Somaglino

AQUILEIA | Con Aida Talliente nella casa di Tito Macro

Storia della mima Bassilla

Sabato 26 e **domenica 27 aprile** (doppio spettacolo ogni giorno alle ore 21 e 22), la Domus di Tito Macro ad Aquileia sarà la suggestiva scenografia di "Sulla scena di Bassilla", il terzo spettacolo del progetto Ri/Vivere in Domus di Fondazione Aquileia, che racconta la storia della mima vissuta ai tempi dell'antica Roma, la quale, dopo i successi ottenuti in molte città dell'Impero nel III sec. d.C, operò ad Aquileia dove morì e fu sepolta.
Protagonista sarà l'attrice friulana Aida Talliente, assieme alle danzatrici di Adeb – Associazione Danza e Balletto, per la regia di Sabrina Zannier.
Repliche **sabato 3** e **domenica 4 maggio** (ore 18 e 19).
Nello spettacolo, Bassilla, risvegliata dalla morte da Aratria Galla, si tuffa con passione nella memoria degli spettacoli alle cene nelle ricche Domus. Finalmente tornata libera di danzare dopo secoli di immobilità, con il suo vitale entusiasmo stringe collaborazione con danzatrici contemporanee. Sono loro ad affiancarla nell'entusiastica narrazione dei "ludi molles" in teatri, circhi, piazze. Inscenando la meraviglia dello spettacolo nell'Aquileia romana, Bassilla si erge ad antesignana della commistione di arti diverse che imperversa negli spettacoli della nostra contemporaneità.

Notizie flash

PORPETTO. Cori e orchestra in concerto

Giovedì 24 aprile, alle ore 20.30, nella chiesa di San Vincenzo martire, nell'ambito di Paschalia, concerto del Gruppo corale femminile San Vincenzo di Porpetto e del Gruppo Corale di Carlino, diretti da Raffaella Peressin, e dell'Orchestra Gli Archi dei Patriarchi di Cormons, diretta da Elisabetta Moretti. Programma dal titolo "La vittoria dell'amore sulla morte".

COLUGNA. Messa animata dal coro Tourdion

Domenica 27 aprile, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Colugna, alle ore 11.15, nell'ambito di Paschalia, celebrazione liturgica accompagnata dai canti del Coro Tourdion di Cavalicco diretto da Eleonora Petri.

PORDENONE. Tango, ricordando Papa Francesco

Papa Francesco ha sempre ricordato il suo legame e apprezzamento per il tango argentino. Avrà quindi il significato di omaggio al Pontefice scomparso lunedì 21 aprile il concerto di **giovedì 24 aprile** alle 20.45, nel Duomo di Pordenone. L'Orchestra da Camera di Pordenone, il Coro Polifonico S. Antonio Abate di Cordenons, con Federico Lovato al pianoforte, i solisti Francesca Gerbasi, mezzosoprano, e Martina Filippi, bandoneon, diretti da Eddi De Nadai, eseguiranno la "Misa a Buonos Aires" di Martin Palmeri, che propone un inconsueto accostamento di tango argentino e testo sacro della messa latina.

PALMANOVA. Concerti al Dorelab festival

Sabato 26 aprile, alle ore 20.45, nella Loggia di Piazza Grande a Palmanova, concerto di Gala per i "10 anni di Dorelab Festival". In programma "La musica per i reali fuochi d'artificio" di Georg Friedrich Haendel nella versione per 24 oboi, 12 fagotti, 1 controfagotto, 3 corni, 3 trombe e timpani. Esegue il Doreab Festival Ensemble, diretto da Paolo Pollastri. **Domenica 27 aprile**, nello stesso luogo, alle ore 12, concerto conclusivo con allievi e docenti. Sempre nell'ambito del festival, nel salone d'onore del Municipio di Palmanova, sabato 26 aprile, dalle ore 10 alle 18 e **domenica 27 aprile** dalle 9 alle 13, esposizione di strumenti musicali, ance e attrezzatura per ance.

CASTIONS DELLE M. Concerto di fagotti

Giovedì 24 aprile, nella chiesa di Santa Maria Assunta, a Castions delle Mura, concerto dei Fagotti del Mediterraneo (1° Concorso Internazionale "LOWBb bassoon cluster"). Dario Romano, Diego Moutinho, Ana Catarina Pinto (fagotti), Andrea Giovannini (controfagotto).

PRADAMANO. Bande giovanili in concerto

Venerdì 25 aprile, a Villa Giacomelli di Pradamano, alle ore 16.30, XI edizione della rassegna di bande giovanili intitolata "Giovani Note", in memoria del cav. Bruno Sincerotto.

Cividale. Dal 18 al 27 luglio 38 spettacoli da 17 paesi

Tosca e Malika Ayane nel Mittelfest che esplora limiti e tabù

È dedicata al tema "Tabù" l'edizione 2025 del Mittelfest, in programma a Cividale dal 18 al 27 luglio, preceduta dal 15 al 18 maggio da Mittelyoung, dedicato a compagnie teatrali della Mitteleuropa formate da giovani attori under 30.
«I tabù – ha spiegato **Giacomo Pedini**, direttore artistico di Mittelfest, alla presentazione del programma mercoledì 16 aprile nella sede udinese della Fondazione Friuli – hanno a che fare con i limiti che una società si dà, prima ancora della legge scritta o della parola data. Segnano il confine tra ciò che è sacro e ciò che è proibito.
L'Europa odierna sta vivendo un grande trauma, il che comporta proprio lo spostamento dei suoi limiti. Perciò mi sembrava urgente esplorarli».
Il programma prevede 38 spettacoli, con artisti provenienti da 17 diversi paesi della Mitteleuropa, dei Balcani e di altri paesi del mondo, per un totale di 29 progetti artistici – 16 musicali, 6 teatrali, 4 di danza, 3 di circo – per un totale di 19 prime assolute e italiane, 6 produzioni o coproduzioni. Mittelyoung ospiterà invece 9 spettacoli.
Il sipario si alzerà il 18 luglio con "Cartoon night" – concerto che vedrà in scena la cantante Tosca, la FVG Orchestra e un coro di voci bianche in un clima Disney di colori e animazioni, con arrangiamenti di Gianluca Piombo e Marco Attura – e con "The long shadow of Alois Brunner" di Mudar Alhaggi, spettacolo che ripercorre la vicenda di uno dei più efferati criminali nazisti, Alis Brunner, che si rifugiò a Damasco dove contribuì alla creazione dei servizi segreti siriani.
Per quanto riguarda il cartellone musicale, spiccano le presenze di Malika Ayane e dell'Orchestra Corelli, concerto coprodotto con Ravenna Festival, con Daniele Parziani alla direzione e Carlo Gaudiello al pianoforte. E poi la celebre violinista Laura Marzadori, protagonista con Gioele Dix, voce narrante, e i Solisti di Pavia di "Sonata a Kreutzer", dal capolavoro di Tolstoj. E ancora la musica balcanica dei Dibanhana, il concerto di musica elettronica, ritmi balcanici e cori albanesi con il duo Koke Laca e Beatrice Gjerji, che arriverà a Cividale reduce dall'Eurovision. Per quanto riguarda il repertorio classico, da non perdere gli austriaci Erkikings, con un concerto-show fuori da ogni regola dedicato a Schubert e Schumann, e il ritorno del pianista croato Ivo Pogorelich.
Nel cartellone teatrale spiccano molti nomi noti della scena teatrale. Elisabetta Pozzi che, con Gigio Alberti e Giuseppe Sartor, sarà protagonista di "The other side" di Ariel Dorfman, storia di confine ambientata in una casa che, dopo la guerra, si trova divisa a metà tra due stati; Lino Guanciale interpreterà "Illusioni", racconto di due coppie e delle loro vite intrecciate tra amori, tradimenti, amicizie, tabù. Tra i registi spicca la presenza di Serena Sinigaglia, che porterà a Cividale "Argo", dal libro di Mariagrazia Ciani incentrato sull'esodo degli italiani da Pola nel secondo dopoguerra. Nel cast anche l'attrice triestina Ariella Reggio, con Maria Ariis e Lucia Limonta. Una prima assoluta italo-ucraina sarà "Teatri di guerra", che traduce in spettacolo il noto podcast degli autori di Radio Radio 3 Graziano Graziani e Enrico Braldi.
"Peripatetiche dell'ascolto" sarà lo spettacolo itinerante di Fabrizio Saiu che inviterà a camminare per Cividale e ad ascoltare, esplorando un ambiente sonoro, con cuffie e microfoni.
Per la danza "Radar. Danza verticale" sarà uno spettacolo per tutti nel giorno dell'inaugurazione con ideazione, coreografia e video di Wanda Moretti che ci porta sull'albero di una barca in mezzo al mare.
Infine, il progetto famiglia propone i pupazzi di Leo Petersen, la compagnia Samovar e, ancora, gli Erlkings in un viaggio unico nel mondo dei lieder di Schubert.

Giacomo Pedini, direttore artistico di Mittelfest

pagina a cura di Stefano Damiani

RESTAURO/1. Grazie alla Fondazione Friuli, salvato il settecentesco paramento del Museo d'arte sacra di Pordenone

L'antica pianeta, testimone di fede e devozione

La conservazione e il restauro di manufatti liturgici costituiscono un'opera fondamentale per preservare il patrimonio storico artistico delle diocesi. Tra questi, le pianete, paramenti di grande valore simbolico e testimoni di una condizione economico-sociale, rappresentano una testimonianza tangibile della tradizione ecclesiastica.
Grazie al bando restauro 2022 promosso dalla Fondazione Friuli e al cofinanziamento ricevuto, si è concluso il restauro di un'importante pianeta, completa di stola e manipolo, in lampasso con stemma vescovile, appartenente alla ricca collezione del Museo Diocesano di Arte Sacra di Pordenone.
La pianeta restaurata è un raffinato esempio di manifattura veneziana del XVIII secolo: realizzata in lampasso, un tessuto prezioso con decorazioni floreali intrecciate a motivi geometrici, riporta sullo stolone posteriore uno stemma vescovile, traccia importante per contestualizzare storicamente il bene.
Lo stemma, tre anelli sormontati da una stella a otto punte, è riconducibile al vescovo di Belluno, Gaetano Zuanelli, probabilmente committente originario del parato, e testimonia l'attenzione della Chiesa dell'epoca per i materiali di alta qualità, segno di devozione e rispetto per la liturgia.
Il tempo, l'utilizzo e la storia stessa avevano compromesso gravemente la struttura del tessuto, con segni evidenti di usura, lacerazioni e perdita di brillantezza dei filati in seta e oro.
Il progetto di restauro, seguito dalla funzionaria della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Annamaria Nicastro, è stato condotto nel laboratorio specializzato nella conservazione tessile, allestito presso il Museo Diocesano e seguito dalla restauratrice Giacomini Simonetta di Porcia.
L'intervento si è articolato in diverse fasi. Prima di operare direttamente sull'opera, è stata eseguita un'accurata analisi del tessuto, identificando i materiali originali e le tecniche di tessitura.
L'indagine ha incluso test non invasivi, come la microscopia ottica, per valutare il grado di deterioramento delle fibre ed individuare le aree più critiche.
La pianeta è stata sottoposta ad una delicata operazione di pulitura per micro aspirazione, mirata a rimuovere depositi di polvere ed impurità senza alterare i colori, né compromettere la struttura tessile. In alcune aree, è stata utilizzata una soluzione neutra a pH bilanciato per eliminare le macchie più persistenti.
Dopo aver riallineato tutte le trame sollevate, le zone lacerate o indebolite sono state consolidate su supporti in tessuto compatibile, tinti appositamente e fissati con fili di seta affine all'originale.
Particolare attenzione è stata dedicata allo stemma, fulcro decorativo della pianeta, con la pulitura fino all'originaria lucentezza e il fissaggio di tutte le parti sollevate.
Il restauro di questo parato, non è stato solo un intervento tecnico, ma anche un'operazione culturale: questi manufatti infatti rappresentano un legame tra l'arte tessile, il contesto liturgico e l'ambito storico-economico, incarnando l'abilità artigianale dei maestri tessitori dell'epoca e il significato simbolico dei paramenti sacri nella tradizione.
Lo stemma vescovile inoltre, ricorda l'identità di chi, probabilmente, ha commissionato l'opera, al pari di sculture o dipinti, contribuendo a delineare un quadro storico più dettagliato.
La pianeta restaurata diventa così una preziosa testimonianza, capace di raccontare una storia di fede, arte e devozione che si tramanda nei secoli, dimostrando quanto sia fondamentale prendersi cura del nostro patrimonio, unendo competenze tecniche e sensibilità storica, e creare un dialogo tra passato e presente, un gesto di rispetto verso quanto ricevuto e un impegno per trasmetterlo integro alle generazioni future.
Grazie alla sensibilità della Fondazione Friuli, i beni restituiti all'originaria bellezza, potranno essere ammirati, non solo come oggetti d'arte, ma anche come simbolo della ricchezza spirituale della Chiesa, esposti in Museo Diocesano di Arte Sacra, conservati in condizioni ottimali all'interno di un'apposita vetrina.

Pianeta, opera della manifattura veneziana del XVIII secolo

RESTAURO/2

Dalla Madonna di Martini, ai santi di Torino, fino al tabernacolo di Guardi

27 opere lignee all'antico splendore

Non è raro che le opere d'arte in generale e soprattutto quelle lignee policrome abbiano bisogno di manutenzioni ordinarie e di prevenzione per salvaguardare la loro conservazione. Anche all'interno di un museo, che pur tiene alta l'attenzione verso i propri beni, molti sono i problemi che possono insorgere, per vari fattori, a carico degli oggetti artistici.
I manufatti dell'arte lignea non sono inerti e sono soggetti a micro deformazioni della materia che, influenzata dal trascorrere del tempo, da cambiamenti microclimatici, depositi di polvere o saltuarie movimentazioni legate alla loro esposizione, si muovono e si modificano originando ad esempio, fessure, viraggi cromatici e rigonfiamenti o cadute della policromia.
Di recente, grazie all'importante contributo della Fondazione Friuli, erogato tramite il Bando Restauro 2024, si sono potute salvaguardare 27 opere lignee policrome di varie epoche ed autori con un restauro manutentivo iniziato la scorsa estate e portato a compimento alla fine di marzo 2025. Tra le varie, spiccano per valenza artistica il Tabernacolo di Francesco Guardi in legno intagliato, dipinto e dorato del secolo XVIII, la Madonna col Bambino di Giovanni Martini in legno intagliato e dipinto del 1508, i Santi Rocco e Sebastiano di Antonio Tironi (1470-1528) in legno intagliato e dipinto, la Santa Caterina e Madonna col Bambino di Giovanni Battista Auregne (1634-1675) in legno scolpito, dipinto e dorato, la coppia di Angeli di Antonio Del Ben e Antonio Giori in legno scolpito e dorato del 1745-1746.
Il restauro, approvato dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia e diretto da Annamaria Nicastro, è stato eseguito presso il laboratorio pordenonese della restauratrice Valentina Scuccato.
Una manutenzione importante che si è rivolta a manufatti artistici di diverse epoche, autori e tecniche che presentavano principalmente problemi di sollevamento del colore che, in pericolo di caduta, era tenuto in sicurezza dalla presenza di veline di protezione provvisorie.
L'intervento conservativo ha avuto il fine di contenere il fenomeno di sollevamento e caduta del colore e, dove possibile, di ottenere l'omogeneità delle superfici ricollegando la policromia interrotta da lacune di recente formazione tramite esigue stuccature e un adeguato bilanciamento cromatico.
Per raggiungere l'obiettivo il lavoro è iniziato con una pulitura superficiale. Successivamente si è provveduto a rigenerare l'adesione della policromia al supporto nelle zone compromesse da sollevamenti, tramite iniezioni di adesivi idonei, seguite da stirature localizzate con termocauterio e contestuale rimozione delle veline di protezione.
Maggiore rinforzo e continuità superficiale sono stati apportati con una minima stuccatura circoscritta alle lacune di recente formazione e alla sigillatura di alcuni rilievi di policromia a rischio di sollecitazione meccanica nel caso di eventuali futuri spostamenti dell'opera o di operazioni di pulizia ordinaria.
La manutenzione si è conclusa con la finitura estetica tramite colori ad acquerello e a vernice stesi a toni neutri, con la finalità di restituire ai beni una bilanciata omogeneità cromatica.
Ora, grazie alla sensibilità della Fondazione Friuli, che costantemente si mette al servizio della conservazione dell'arte del nostro territorio, le opere sono state finalmente ricollocate all'interno del Museo Diocesano di Arte Sacra, esposte lungo il corridoio del primo piano, dove possono essere nuovamente apprezzate da tutti i visitatori.

Francesco Guardi (Venezia, 1712-1793), tabernacolo, XVIII secolo

Simonetta Giacomini e Valentina Scuccato (restauratrici)

lis Gnovis

UDIN. Latoanis pai gjatuts

Un timp lontanon, lis clamavin "latoanis" – o ancje "nenis" – par vie che a davin il lôr lat tes fameis indulà che al jere un frutin che sô mari no 'ndi veve o no 'ndi veve avonde. Ma cul progrès a son rivadis tantis sortis di lats in polvar, che cussì a àn risolt ancje chest probleme, e al pararès che nissun a 'ndi vebi plui dibisugne. Discomparidis dal dut lis latoanis? Ben chês che a davin il lôr lat, parcè che cualchidun a 'ndi à ancjemò dibisugne: no i frutins, ma ben i piçui gjatuts che a vegnin bandonâts, che si stime che ogni an, in Italie, a sedin 80 mil di lôr, e tancj ancje te nestre regjon. In pericul a son massime i tuis – une volte ju clamavin cussì – di pocjis zornadis, che a riscjin di murî se no si socorin e se no si ur dâ di lat. Par chest, ca di nô, si è dade dongje une "Rete balie FVG", che e met adun un biel numar di Associazions cuntun obietîf ben precîs: salvâ plui gjatuts pussibil, condividint competencis, risorsis e un jutori concret, cussì a coventin personis par dâ il lat e par stâ daûr a ducj chescj gjatuts bandonâts. L'an passât, la Rêt e à tirât dongje 107 gjatuts e a 'ndi à salvâts, e fats adotâ, ben 98 di lôr.

ÇARVIGNAN. I gnotui grancj dal bosc di Pradiziol

E simpri in teme di arlevament di piçui animâi, di resint il comun di Çarvignan al à ricevût un premi e un ricognossiment par vie de istituzion dal biotip numar 39 dal bosc di Pradiziol, che al tutele la bielece di 37 etars di bosc di planure di chel comun, dulà che si cjatin arbui çondars che a costituissin l'ambient ideâl pe riproduzion dai gnotui zigants, mamifars rârs cuntun braç di 70 centimetris, impen che chei comuns a rivin dome a 54. Il progjet al jere nassût tal 2022, cuant che un studi di pueste al veve pandude la presince, ta chel bosc, di un sît di grande impuartance, a nivel talian, di cheste specie di gnotui zigants, une specie rare in Europe, e classificade come vulnerabile e in pericul di estinzion. Il studi al sosten che il sît dal bosc di Pradiziol al sedi l'unic ambient riprodutîf in Italie di cheste sorte di gnotui, che e vîf insiemi cun chê comune. Cun dut che chestis dôs speciis a sedin mamifaris, e che duncje a dan di lat ai lôr piçui, nol risulte che al moment a vebin dibisugne di latoanis...

CJASSÀ. Ce che i tocje di fâ a un sindic!

Invezit di puartâ i siei refudums – adiriture doi metris cubics di materiâl – dulà che si varès di puartâju, cualchidun ju veve discjariâts sot dal puint dal torint Sfueime in chel di Cjassà. Magari al sarà – a pensâ mâl si fâs pecjât, ma dispès si le induvine – un che daspò di vê fat un lavôr e otignût il paiament par puartâ il materiâl intun sît autorizât, al veve pensât – mâl – di tignîsi ancje chei bêçs e butâ vie il materiâl cence paiâ il dazi. Cussì il sindic di Cjassà, cul jutori di doi volontaris, al à lavôrât a dilunc par recuperâ dut chel materiâl e par puartâlu dulà che al lave ben. Un compuartament fûr di vade, al à dit il sindic, che al fâs mâl a ducj i citadins, se al è vêr che l'an passât, par fâ front a cheste inciviltât, il Comun al à scugnût sborsâ la bielece di 25 mil euros...

Miercus 23	Miercus di Pasche	Domenie 27	Il Domenie di Pasche
Joibe 24	Joibe di Pasche	Lunis 28	Dedicazion de C. di Udin
Vinars 25	San Marc	Martars 29	S.te Catarine di Siene
Sabide 26	Sabide di Pasche	Il timp	Timp inciert.

Il soreli
Ai 23 al jeve aes 6.07
e al va a mont aes 20.05.

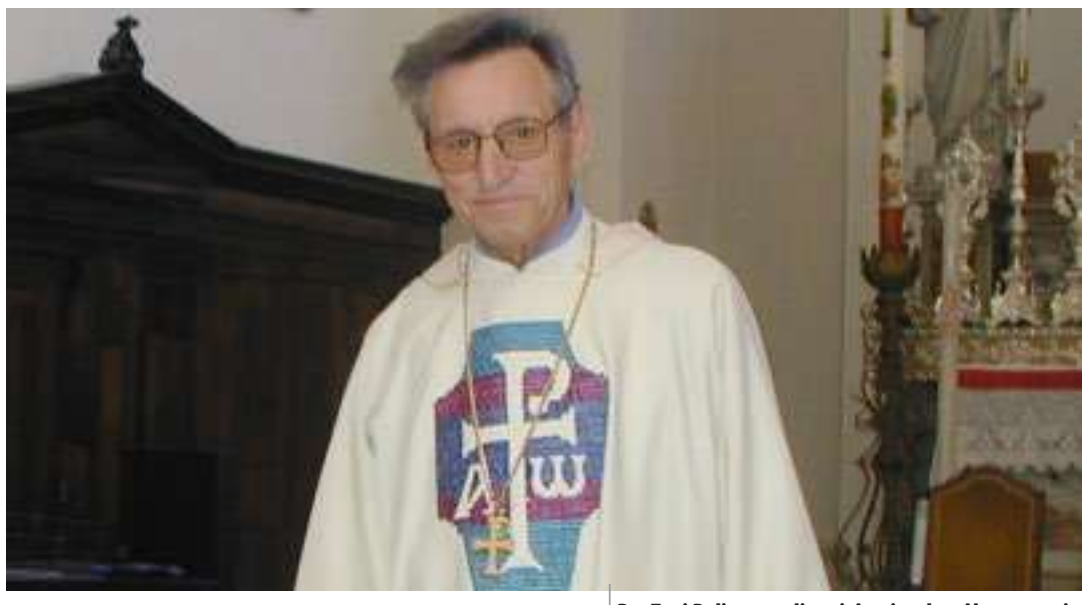
La lune
Ai 27 Lune gnove.

Il proverbi
Avrîl un'ore sute un'ore plovîl.

Lis voris dal mês
Dait un cuc ogni dì al vuestri ort par gjavâ vie jerbatis e besteutis. Viodêt di rarî lis plantis masse fissis.

Il pelegrinaç di pre Beline

Ai 22 di Avrîl dal 2007 al murive pre Toni Beline, predi, scritôr e inteletuâl autonimist, un dai protagoniscj de stagjon di "Glesie Furlane", tradutôr de Biblie inte lenghe mari, e colaboradôr di "la Vita Cattolica" cu la rubriche "Cirint lis olmis di Diu". Al veve contât la sô esperience di pelegrinaç prime in Tiere Sante, tal 1975, e po dopo a Sant Jacum di Compostela in doi libruts: "Impressions di un levite furlan in Tiere Sante", diari di viaç dulà che lui, par vie de scuvierte dai lûcs sants di chê tiere, al tornave a lei la peraule di Diu dulà che e jere stade pronunziade, e "A Sant Jacum là che al finìs il mont", diari spirituâl di un pelegrin viers dal ultin de tiere dal mont cognossût. Chescj pelegrinaçs, par pre Toni, a saran esperiencis impuartantonis de sô vite di om e di predi, parcè che lôr, come la esperience dal pelegrinaç de sô curte vite, "no dome a dividevin la vite in sens cronologjic, ma in sens spirituâl, jessint esperiencis – al scriveve – che ti cambiin dal di dentri". Ma ancje par lui, come par ducj i oms, dal rest, nissun pelegrinaç al pues sostituî chel plui grant e impegnatîf che al à di puartâ fin dentri dal nestri cûr, dulà che la debile, puare umanitât si cjate di face dal eterni, inceôs sflandôr di Diu. Pre Toni al jere muart une domenie di Avrîl, denant de sô glesie di Visepente, dulà che al jere jentrât tal 1982 cun intor une blancje tonie talâr pontade cu la acuile patriarcjâl, e propit cun chê tonie al à volût jessi sepulît par afermâ, ta chê eternitât che al stave lant a cognossi, lis dôs fedeltâts de sô vite: ae Sante Glesie -plui furlane che romane, ma pûr simpri apostoliche- e ae identitât dal so popul, che par chê al veve decidût di scombati. E propit chê tonie cu la acuile patriarcjâl, che prime le veve puartade il patriarcje Bertrant,



Pre Toni Beline, predi, scritôr e inteletuâl autonimist

> Pre Beline al è stât colaboradôr di "la Vita Cattolica" cu la rubriche "Cirint lis olmis di Diu"

e po daspò cu lis sôs omeliis in lenghe mari e i siei libris in marilenghe al veve testemoneât la epifanie plui inceose dal so amôr, dal so stâ cul so popul, "Cirint lis olmis di Diu" tai avigniments di cheste tiere, par judâlu e sostignîlu tal so sintiment religjôs, ma ancje tal so dâsi di fâ par jessi plui libar e mancul sotan. E l'amôr pe peraule di Diu, declinade tai salms, tai profetis e te storie dal popul ebraic, scuasit figure di chel furlan, lu veve impegnât a voltâ, intun lavôr che al jere durât passe cuindis agns, la Biblie par furlan, di mût che la peraule di Diu e rivàs plui svelte, e plui clare, al so popul, e te sô lenghe mari, une lenghe che lui le veve fate siore dal so predicjâ, dal so fevelâ e dal so scrivi.
Propit a chest proposit il professôr Remo Cacitti al veve scrit, te postfazion dal libri "Un cîl cence stelis" – une racuelte dai siei scrits publicâts su di chest sfuei – che la figure di pre Toni "si scagliava con vigorosa personalità non solo nel panorama della lingua e della cultura friulana, ma anche in quello del Cristianesimo nella terra di Aquileia".
La sô ultime colaborazion cul setemanâl e jere jessude propit la zornade prime de sô muart, e e jere stade come une profezie dal so destin che al stave par compîsi, dal so destin di om che al sintive di jessi rivât "da pît", ae fin de sô vite. E e jere ancje il berli di un om, che dal sfondaron de sô cundizion umane – une cundizion di soference e di dolôr – al clamave Diu, ma ancje il mont che lui si sintive di fâ part, a scoltâlu, come par une domande di afiet. Al veve scrit: "Cuant che o soi rivât ta chest mont, cui si esal inecuart di me? Cuant che o larai vie, cui si scomponarà? Cui podaraial pierdi timp a scoltâ la mê vôs, cuant che ducj a berlin la lôr passion, e chest vosâ al è cussì cosmic e tant grant e trement che no si rive a sintî nissun gjenar di sun?". Un berli di dolôr, il so, che si meteve adun cun chel dal mont intîr. Ma che di sigûr, almancul lassù, cualchidun lu à scoltât.

Roberto Iacovissi

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

> **BEORCJE**
s.f. = terreno incolto tra due strade; bivio
(da bifurcus 'biforcazione')
Ce ben che al larès di meti cuatri vîts inte beorcje.
Sarebbe bene piantare quattro viti vicino al bivio.

> **BERDEI**
s.m. = imbarazzo, garbuglio
(variante di imberdèi 'imbarazzo, inviluppo, garbuglio')
Ce berdei! Cirìn di tirâsi in bande.
Che garbuglio! Cerchiamo di tirarci da parte

> **BIÂT**
s.m. e agg. = beato; povero, sfortunato (tra il tono commiserativo e vezzeggiativo)
(dal semidotto beātus)
Ah biât to pari!
Ah poverino tuo padre!

> **BIELZÀ**
avv. = già, oramai
(composto da biel e zà 'ormai')
Bielzà misdì?
È già mezzogiorno?

> **BILITE**
s.f. = donnola
(da bellus con il suffisso diminutivo -ìte)
La bilite di Nart e je la plui furbe.
La donnola di Leonardo è la più furba.

> **BINE**
s.f. = piccia di quattro pani che formano assieme un'unica pagnocca (forma di pane)
(dal latino bini 'a due a due')
Le mê gneçute mi à puartât une bine di pan par domenie.
La mia nipotina mi ha portato una piccia di pane per domenica.

PRIMA SERATA IN TV

Rai 1
Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa

GIOVEDÌ 24
16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv
18.45 L'eredità, gioco
20.35 Affari tuoi, gioco
21.30 CHE DIO CI AIUTI, serie tv con Francesca Chillemi

VENERDÌ 25
16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv
18.45 L'eredità, gioco
20.35 Affari tuoi, gioco
21.30 FUOCHI D'ARTIFICIO, serie tv

SABATO 26
16.00 A sua immagine, rubrica religiosa
18.45 L'eredità, gioco
20.35 Affari tuoi, gioco
21.30 L'EREDITÀ - TUTTI IN VIAGGIO, speciale

DOMENICA 27
10.20 Santa Messa
14.00 Domenica in
20.35 Affari tuoi, gioco
21.30 LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO, serie tv con Luisa Ranieri

LUNEDÌ 28
16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv
21.30 ULISSE IL PIACERE DELLA SCOPERTA, reportage con Alberto Angela
23.00 XXI secolo

MARTEDÌ 29
16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv
18.45 L'eredità, gioco
20.35 Affari tuoi, gioco
21.20 VIVA LA DANZA, show di danza

MERCOLEDÌ 30
16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv
18.45 Reazione a catena, gioco
20.40 DIRTY DANCING, film
23.30 Porta a porta

Rai 2
Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa

GIOVEDÌ 24
19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm
21.00 BLUE BLOOD, telefilm con Tom Selleck
23.00 Come ridevamo, show

VENERDÌ 25
17.00 La porta magica, real tv
18.50 Blue bloods, telefilm
21.00 DIABOLIK GINKO ALL'ATTACCO, film
23.50 Tango

SABATO 26
19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm
21.00 F.B.I., telefilm
23.50 F.B.I. intenational, telefilm
23.50 90°... del sabato, rubrica sportiva

DOMENICA 27
19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm
21.00 N.C.I.S., telefilm con Gary Cole
22.50 N.C.S.I. Origin, telefilm

LUNEDÌ 28
19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm
21.00 AUDISCION, spettacolo comico
23.50 90° del lunedì, rubrica sportiva

MARTEDÌ 29
19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm
21.00 BELVE, show condotto da Francesca Fagnani
23.50 Stasera c'è Cattelan, show

MERCOLEDÌ 30
9.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm
21.00 MARE FUORI 5, serie tv
22.50 Linea di confine, documentario

Rai 3
Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa

GIOVEDÌ 24
20.15 Fin che la barca va
20.40 Il cavallo e la torre
20.50 Un posto al sole, soap opera
21.20 LILIANA, film documentario
23.00 Linea notte

VENERDÌ 25
20.20 Il cavallo e la torre
20.50 Un posto al sole, soap opera
20.00 ORA E SEMPRE 25 APRILE, speciale
23.30 Diari della liberazioni, documentario

SABATO 26
17.30 Presa diretta
20.00 Blob, magazine
20.20 La confessione, talk show
21.20 LA SCUOLA ROMANA DELLE RISATE, film

DOMENICA 27
17.30 Kilimangiario
20.00 Che sarà...
21.20 PRESADIRETTA - L'INTELLIGENZA DELLE PIANTE, inchieste
23.20 Onore al merito, rubrica

LUNEDÌ 28
20.00 Blob, magazine
20.20 Riserva indiana
20.50 Un posto al sole, soap opera
21.20 LO STATO DELLE COSE, film

MARTEDÌ 29
20.00 Blob, magazine
20.20 Via dei matti numero zero
20.45 Un posto al sole
21.20 UN GIORNO IN PRETURA, inchieste
23.45 A casa di Maria Latella

MERCOLEDÌ 30
20.00 Blob, magazine
20.20 Via dei matti numero zero
20.45 Un posto al sole
21.20 CHI L'HA VISTO, inchieste con Federica Sciarelli
23.45 Sorgente di vita

TV2000
Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa

GIOVEDÌ 24
17.35 Il diario di Papa Francesco
19.00 Santa Messa
19.35 In cammino, rubrica
20.50 THE CROSSING OLTRE IL CONFINE, film
22.30 Guerra e pace

VENERDÌ 25
19.00 Simboli del sacro
19.35 In cammino, rubrica
21.10 STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI, film
22.30 Effetto notte

SABATO 26
19.00 Santa Messa
19.35 In cammino, rubrica
20.50 THE PATH, film
23.00 Wakhim, documentario

DOMENICA 27
18.30 Il tornasole
19.00 Santa Messa
20.30 Soul, rubrica
21.00 I PASSI DELL'AMORE, film
23.00 Il processo Percy, film

LUNEDÌ 28
19.35 In cammino, rubrica
20.00 Santo Rosario
20.55 A MUSO DURO, film
22.30 Indagine ai confini del sacro, documentario

MARTEDÌ 29
19.00 Santa Messa
20.00 Santo Rosario
20.30 Soul, rubrica
20.55 IL DIARIO DI UNA TATA, film
23.30 Io, Caterina, film

MERCOLEDÌ 30
19.00 Santa Messa
20.00 Santo Rosario
20.30 Soul, rubrica
21.00 DI BELLA SUL 28 rubrica
23.00 Un caso di famiglia

5
Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa

GIOVEDÌ 24
16.45 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!, gioco
20.30 Striscia la notizia, show
21.20 COME UN GATTO IN TANGENZIALE 2, film

VENERDÌ 25
16.45 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!, gioco
20.30 Striscia la notizia, show
21.00 TRADIMENTO, serie tv

SABATO 26
16.30 Verissimo
18.45 Avanti un altro!, gioco
20.30 Striscia la notizia, show
21.20 AMICI - IL SERALE, show con Maria De Filippi

DOMENICA 27
16.30 Verissimo
18.45 Caduta libera, gioco
20.40 Paperissima sprint
21.20 LO SHOW DEI RECORD, talent con Gerri Scotti
00.20 Pressing

LUNEDÌ 28
16.45 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!, gioco
20.30 Striscia la notizia, show
21.00 THE COUPLE UNA VITTORIA PER DUE, reality show

MARTEDÌ 29
16.45 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!, gioco
20.30 Striscia la notizia
21.00 MARIA CORLEONE, serie tv

MERCOLEDÌ 30
16.45 Pomeriggio cinque
18.45 Avanti un altro!, gioco
20.30 Striscia la notizia
21.20 TUTTO QUELLO CHE HO, film

1
Tg 12.25-18.20-02.30 circa

GIOVEDÌ 24
19.30 C.S.I. Scena del crimine
20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm
20.55 CALCIO: BOLOGNA-EMPOLI, coppa Italia
23.35 Pacific rim, film

VENERDÌ 25
19.30 C.S.I. Scena del crimine
20.30 NCSI - unità anticrimine, telefilm
21.20 RAMBO, film
23.35 13 hours: the secret soldier of Benghazi, film

SABATO 26
20.20 NCSI -unità anticrimine, telefilm
21.00 KING UN CUCCIOLO DA SALVARE, film
23.35 Due fratelli, film

DOMENICA 27
19.30 C.S.I. Scena del crimine
20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm
21.20 LE IENE, show di servizi e inchieste
01.05 I Griffin

LUNEDÌ 28
19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm
20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine
21.15 FBI: MOST WANTED, serie tv
00.45 Sport monday

MARTEDÌ 29
19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm
20.30 NCIS unità anticrimine
21.00 LE IENE SHOW, inchieste
01.05 American dad

MERCOLEDÌ 30
19.30 C.S.I. Scena del crimine
20.30 NCIS unità anticrimine
21.00 MISSION: IMPOSSIBLE PROTOCOLLO FANTASMA, film
23.05 Dampyr, film

4
Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa

GIOVEDÌ 24
16.40 Giuda, film
19.50 La promessa, soap opera
20.30 4 di sera, talk show
21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con con Paolo Del Debbio
23.35 Drive up, magazine

VENERDÌ 25
16.25 Poliziotto superpiù, film
20.30 4 di sera, talk show
21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluca Nuzzi
23.50 Il corpo del duce, documentario

SABATO 26
19.50 La promessa, soap opera
20.30 4 di sera, rubrica
21.25 AMERICAN SNIPER, film con Bradley Cooper
23.50 Il castello, film

DOMENICA 27
19.00 La promessa, soap opera
20.30 4 di sera weekend, rubrica
21.20 ZONA BIANCA, inchieste con Giuseppe Brindisi
23.50 Segreti, film

LUNEDÌ 28
16.50 È una sporca faccenda tenete Parker!, film
20.30 4 di sera, talk show
21.20 QUARTA REPUBBLICA inchieste con Nicola Porro
23.50 Testimone a rischio, film

MARTEDÌ 29
16.25 Il solitario di Rio grande, film
20.30 4 di sera, talk show
21.20 È SEMPRE CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer
23.50 Dalla parte degli animali

MERCOLEDÌ 30
16.25 L'ora della furia, film
20.30 4 di sera, talk show
21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano
23.50 Hitler l'ultimo giorno, film

LA 7
Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa

GIOVEDÌ 24
16.00 La torre di Babele, doc
18.15 Famiglie d'Italia, gioco
20.30 Otto e mezzo
21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli

VENERDÌ 25
16.00 La torre di Babele, doc
18.15 Famiglie d'Italia, gioco
21.15 PROPAGANDA LIVE, show con Diego Bianchi
00.55 La 7 doc

SABATO 26
17.00 Eden un pianeta da salvare, documentario
18.15 Famiglie d'Italia, gioco
21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show con Massimo Gramellini
00.55 La 7 doc

DOMENICA 27
17.30 Noah, film
20.30 Barbero risponde
21.35 NEL CENTRO DEL MIRINO, film
00.55 Il presidio scena di un crimine

LUNEDÌ 28
18.15 Famiglie d'Italia, gioco
20.30 Otto e mezzo
21.35 LA TORRE DI BABELE, conduce Corrado Augias
23.50 Caravaggio Pasolini

MARTEDÌ 29
17.00 La torre di Babele doc
18.15 Famiglie d'Italia, gioco
20.30 Otto e mezzo
21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris

MERCOLEDÌ 30
17.00 La torre di Babele doc
18.15 Famiglie d'Italia, gioco
20.30 Otto e mezzo
21.35 UNA GIORNATA PARTICOLARE, speciale

Rai 4

GIOVEDÌ 24
17.30 Hawaii Five, telefilm
19.00 Senza traccia, telefilm
20.35 Criminal minds, telefilm
21.20 ENDER'S GAME, film
23.05 Jiu jitsu, film

VENERDÌ 25
17.30 Hawaii Five, telefilm
19.00 Senza traccia, telefilm
20.35 Criminal minds, telefilm
21.20 LAST MAN DOWN, film
23.05 L'infiltrato, film

SABATO 26
19.00 Coroner, serie tv
20.35 Criminal minds, telefilm
21.20 IL FUOCO DELLA VENDETTA, film
23.05 The outlaws, film

DOMENICA 27
19.35 Fire country, telefilm
20.35 Criminal minds, telefilm
21.20 SWEET RIVER, film
23.00 Elizabeth Harvest, film

LUNEDÌ 28
17.30 Hawaii Five, telefilm
19.00 Senza traccia, telefilm
20.35 Criminal minds, telefilm
21.20 THE ROUNDUP, film
23.00 Ender's game, film

MARTEDÌ 29
17.30 Hawaii Five, telefilm
19.00 Senza traccia, telefilm
20.35 Criminal minds, telefilm
21.20 LIBERATE L'OSTAGGIO, film
23.00 Jhon Wick 3 - Parabellum, film

MERCOLEDÌ 30
17.30 Hawaii Five, telefilm
19.00 Senza traccia, telefilm
20.35 Criminal minds, telefilm
21.20 S.W.A.T., telefilm
23.05 Last man down, film

Rai 5

GIOVEDÌ 24
19.05 Dorian , l'arte non invecchia, documentario
20.15 I Pirenei con Micheal Portillo
21.15 CONCERTO DI PASQUA
22.45 Rock legend

VENERDÌ 25
19.05 Dorian , l'arte non invecchia, documentario
20.15 I Pirenei con Micheal Portillo
21.15 LA TRAVIATA, opera di Giuseppe Verdi

SABATO 26
19.30 Art night
20.50 Giardini fantastici e dove trovarli
21.15 BALLETT THIERRÈE, SHECHTER PEREZ PITE, balletto

DOMENICA 27
18.45 Nabucco
21.15 AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario
22.45 Il portiere di notte, film

LUNEDÌ 28
20.15 Divini devoti, documentario
21.15 LA PADRINA - PARIGI HA UNA NUOVA REGINA film
23.45 Sciarada il circolo delle parole, documentario

MARTEDÌ 29
19.05 Dorian , l'arte non invecchia, documentario
20.15 Sui binari dell'antico Egitto
21.15 LETTO NUMERO 6, film

MERCOLEDÌ 30
19.05 Dorian , l'arte non invecchia, documentario
20.15 Sui binari dell'antico Egitto
21.15 ART NIGHT, FRANCESCO HAYEZ documentario

Rai Movie

GIOVEDÌ 24
17.30 Inno di battaglia film
19.30 Io che amo solo te, film
21.10 SICARIO, film
22.45 La fiera delle illusioni, film

VENERDÌ 25
17.30 La strada per Fort Alamo, film
19.00 La cena di Natale, film
21.10 IL TRAPEZIO DELLA VITA, film
22.45 Alita angelo della battaglia

SABATO 26
16.30 Wargames - giochi di guerra, film
18.05 Black hawk down, film
21.10 UNA FAMIGLIA MOSTRUOSA, film con Massimo Ghini

DOMENICA 27
17.30 Whats love?, film
19.25 Prenditi ciò che è tuo, film
21.10 SHAFT, film
23.45 Machine gun, film

LUNEDÌ 28
17.30 Cowboy, film
21.10 PRONTI A MORIRE, film
22.45 I cavalieri del Nord Ovest, film

MARTEDÌ 29
17.00 Un'arida stagione bianca, film
19.35 Benvenuto presidente!, film
21.10 MACHINE GUN PREACHER, film con Gerald Butler

MERCOLEDÌ 30
17.00 Sangue sulla luna, film
19.35 Navigator, film
21.10 ANON, film
23.50 Unico testimone, film

Rai Storia

GIOVEDÌ 24
20.35 Passato e presente, doc.
21.10 5000 ANNI E + LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ documentario
22.10 Cronache eroiche, documentario

VENERDÌ 25
20.00 Il giorno e la storia, doc
20.30 Passato e presente, doc.
21.10 A 80 ANNI DALLA LIBERAZIONE, documentario
22.10 Milano in guerra, documentario

SABATO 26
20.20 Scritto, detto, letto doc.
20.30 Passato e presente
21.10 LA NOTTE DI SAN LORENZO, film
23.10 Quando i tedeschi non sapevano nuotare, doc.

DOMENICA 27
20.20 Scritto, detto, letto doc.
20.30 Passato e presente
21.15 UOMINI E NO, film
23.50 Quelli della notte, documentario

LUNEDÌ 28
20.30 Passato e presente, doc.
20.30 Passato e presente
21.10 CRONACHE EROICHE, documentario
22.10 Storia delle nostre città, documentario

MARTEDÌ 29
20.30 Passato e presente, doc.
21.10 LA FINE DEL NAZISMO, documentario
22.10 1939-1945: la II Guerra mondiale, documentario
23.50 Storie della tv

MERCOLEDÌ 30
20.30 Passato e presente, documentario
21.10 I DIMENTICATI DI SACHESENHAUSEN, documentario
22.10 Ora tocca a noi

telefriuli
Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa

GIOVEDÌ 24
12.45 A voi la linea
13.15 Family salute e benessere
17.45 Telefruts
19.45 Screenshot
20.30 ECONOMY FVG
23.15 Becker on tour

VENERDÌ 25
12.45 A voi la linea
15 .30 Bianconeri a canestro
18.30 Maman
20.35 La bussola del risparmio
21.00 SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO

SABATO 26
09.45 Lo scrigno
11.15 Beker on tour
19.30 Le peraule de domenie
19.45 L'alpino
20.00 Effemotori
21.00 THE BEST SANDWICH

DOMENICA 27
10.30 Santa Messa dal duomo di Udine
11.15 Beker on tour
12.00 Effemotori
19.15 Sport FVG
20.30 CARIC E BRISCULE

LUNEDÌ 28
12.30 A voi la linea
16.00 Telefruts
18.40 Parliamone
19.45 Goal FVG
21.00 BIANCONERO XXL
22.00 Rugby

MARTEDÌ 29
17.45 TeleFruts
19.30 Sport Fvg
19.45 Community FVG
20.40 Gnovis
21.00 LO SCRIGNO
23.15 Beker on tour

MERCOLEDÌ 30
18.15 Sportello pensionati
19.30 Sport Fvg
19.45 Screenshot
20.40 Gnovis
21.00 ELETTROSHOCK
23.15 Beker on tour

TV 12 UDINESE TV
Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa

GIOVEDÌ 24
15.00 Pomeriggio sport
16.30 The boat show
17.30 Udinese story
20.45 City camp 2022
21.00 FAIR PLAY
22.00 Udinese story

VENERDÌ 25
16.30 The boat show
17.30 Magazine serie A
18.00 Pomeriggio calcio
20.45 Il venerdì del direttore
21.00 MAGAZINE SERIE A
22.00 Udinese story

SABATO 26
15.00 Calcio primavera
17.00 Inside accademy
18.30 The boat show
21.00 DOCUMENTARIO STORIA
22.00 Sette in cronaca
23.00 Pomeriggio calcio (r)

DOMENICA 27
14.00 Studio stadio
18.00 Studio sport
20.00 Video news
21.00 L'ALTRA DOMENICA
22.15 Pallacanestro
23.00 Sette in cronaca

LUNEDÌ 28
13.30 Mondo crociere
15.00 Pomeriggio calcio
20.45 Speciale Udinese primavera
21.00 UDINESE TONIGHT
23.00 La partita in un quarto

MARTEDÌ 29
15.00 Pomeriggio calcio
17.30 Momenti di gloria
20.45 Speciale Udinese primavera
21.00 IN COMUNE
21.40 Baskettiamo in famiglia

MERCOLEDÌ 30
14.30 Magazine Serie A
15.00 Pomeriggio calcio
16.30 Boat show
17.30 Fvg motori
20.00 STUDIO STADIO
00.30 Gusti di famiglia

Rai Premium

GIOVEDÌ 24
19.25 Il maresciallo Rocca, serie tv
21.10 LEI È SEMPRE LA MIA FOLLIA, film tv
23.30 Quello che conta di più, film tv

VENERDÌ 25
17.20 Don Matteo, serie tv
19.25 Il maresciallo Rocca, serie tv
21.10 AMORE AD HARBOR ISLAND, film

SABATO 26
19.25 Quando l'amore ci mette la zampa, film tv
21.10 CHE DIO CI AIUTI 8, serie tv
23.00 Amore ad Harbor island, film

DOMENICA 27
17.20 Lea, un nuovo giorno, serie tv
21.10 LA COPPIA DELLA PORTA ACCANTO, film tv
23.00 Il paradiso delle signore, serie tv

LUNEDÌ 28
17.20 Don Matteo, serie tv
19.25 Il maresciallo Rocca, serie tv
21.10 CAMPEGGIO A 5 STELLE, film
23.00 Il commissario Dupin, film

MARTEDÌ 29
17.20 Don Matteo, serie tv
19.25 Il maresciallo Rocca, serie tv
21.10 IL COMMISSARIO DUPIN, film tv
23.50 Tutti i sospetti su mio padre, film

MERCOLEDÌ 30
19.20 Il maresciallo Rocca, serie tv
21.10 AUDISCION, show
23.00 Crociere di nozze, film tv

IRIS

GIOVEDÌ 24
19.15 Kojak, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.00 REAZIONE A CATENA, film con Keanu Reeves
23.45 L'ultimo boyscout missione sopravvivere, film

VENERDÌ 25
19.15 Kojak, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger, telefilm
21.00 SCAFACE, film con Al Pacino
23.45 Scent of woman - profumo di donna, film

SABATO 26
16.15 Profumo di donna, film
18.15 L'ultimo boyscout missione sopravvivere, film
21.10 COLPEVOLE DI OMICIDIO, film
23.45 Formula per un delitto, film

DOMENICA 27
18.45 Gangstar squad, film
21.00 IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE, film
23.50 Blackman, film

LUNEDÌ 28
19.15 Kojak, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger, telefilm
21.20 WATERWORLD, film con Kevin Costner
00.50 Il tocco del male, film

MARTEDÌ 29
19.15 Kojak, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger
21.20 LA GUIDA INDIANA, film
00.50 Il grande giorno di Jim Flagg, film

MERCOLEDÌ 30
19.15 Kojak, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger, telefilm
21.00 NO SUDDEN MOVE, film
23.10 Nemico pubblico, film

SUPER IPER VISOTTO
ti fa risparmiare!

Ogni giorno
È SPESO BENE!
dal 22 aprile al 6 maggio 2025

PROSCIUTTO COTTO FETTA GOLOSA GALBANI

all'etto € 1,19 €/Kg 11,90

YOGURT ACTIVIA
assortito 4x125 g

€ 1,69 €/Kg 3,38

GELATI MAGNUM
assortiti 3 pezzi

€ 2,99 €/Kg 14,04

BIRRA WEIßBIER ERDINGER
50 cl

€ 0,99 €/lt1,98

PATATINE AMICA CHIPS
190 g

€ 1,19 €/Kg 6,26

PINSA CLASSICA RISPARMIO PINSAMI
2x230 g

€ 2,95 €/Kg 6,41

FRUTTA &VERDURA

MELE GOLDEN DOP/MELE FUJI MELINDA	€ 1,99	Kg
ZUCCHINE	€ 0,99	Kg
INSALATE BONDUELLE assortite	€ 1,49 €/Kg 10,64	

MACELLERIA

TARTARE DI SCOTTONA BOVINO ADULTO FORMENTO 2x80 g	€ 3,60	Kg
BRACIOLE DI VITELLO	€ 15,90	Kg
SPIEDINI POLLO E TACCHINO CON PEPERONI FILENI	€ 8,90	Kg

GASTRONOMIA

MORTADELLA 4 CASTELLI IGP	€ 0,79 €/Kg 7,90	etto
PIAVE DOP MEZZANO (Specialità Veneta)	€ 1,05 €/Kg 10,50	etto
FORMAGGIO MORLACCO DEL GRAPPA (Specialità Veneta)	€ 0,99 €/Kg 9,90	etto

SPECIALITÀ FRESCHE

YOGURT EXTRA MERAN assortito 150 g	€ 0,59 €/Kg 3,93	
YOEGGS PRO13g assortito 125 g	€ 1,39 €/Kg 11,12	
FETTA AL LATTE KINDER 5x28 g	€ 1,99 €/Kg 14,21	

DISPENSA

PASSATA DI POMODORO ALCE NERO 500 g (Bio)	€ 1,39 €/Kg 2,78	
FILETTI DI SGOMBRO RIO MARE assortiti 120/125 g	€ 1,99 €/Kg 16,58	
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA DOP BARI LUGLIO 75 cl	€ 7,90 €/lt 10,53	

VIVA la GRIGLIATA

TOMAHAWK DI SUINO	€ 5,90	Kg
POLENTA GIALLA LA DELIZIA 1 kg	€ 0,55	
BIRRA MÜNCHNER HELL PAULANER 5 lt	€ 9,90 €/lt 1,98	

SCOPRI TUTTE LE OFFERTE DAL 22 APRILE AL 6 MAGGIO SU
www.supermercativisotto.it/volantino

CI TROVI NELLE PROVINCE DI
PORDENONE, TREVISO, UDINE, VENEZIA

@supermercativisotto
www.supermercativisotto.it

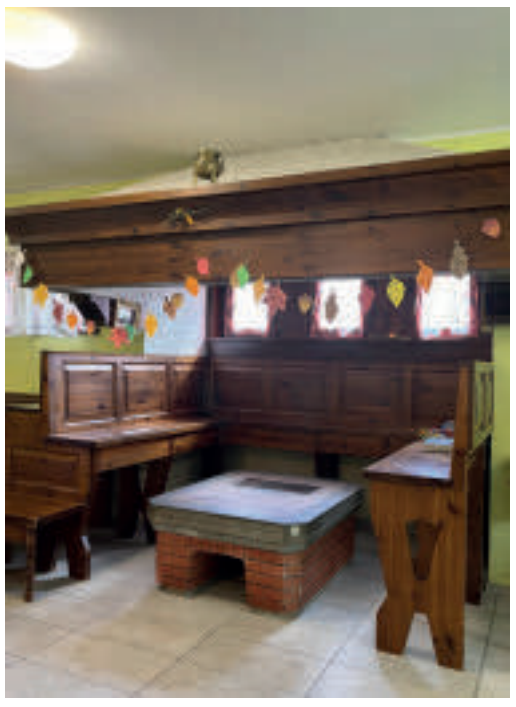
ONLINE VISOTTO a portata di click!

SAN STINO DI LIVENZA
PORDENONE
PIEVE DI SOLIGO
FELETTO UMBERTO
BUJA
SACILE
TALMASSONS
CORDENONS

UNA CASA PER LA TERZA ETÀ

UNA RESIDENZA AUTORIZZATA ED ACCREDITATA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

LA PALESTRA FISIOTERAPICA



IL FOGOLAR NELLA SALA DA PRANZO

LE CAMERE

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO:

È una casa di tipo familiare in grado di ospitare fino a 25 anziani autosufficenti e non autosufficienti.

Paularo è situato in una splendida vallata, la Val d'Incarojo, ed è il secondo Comune più grande della Carnia a soli 15 minuti da Tolmezzo.

La residenza è dotata di nuovi arredi moderni e funzionali alla condizione degli ospiti.

COMPRENDE

- 9 camere singole, 8 camere doppie
- Ampia sala da pranzo con Fogolar e salotto
- Salottini al primo Piano con terrazzo
- Sala dedicata per le visite con ingresso separato
- Palestra per fisioterapia
- Nessun sovraprezzo per camere singole

OFFRE

- Assistenza con personale qualificato 24 ore
- Cucina interna e menù tipici locali
- Servizi di lavanderia e parrucchiere
- Attività di animazione

RETTE CONTENUTE

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO
Via della Pineta 2, 33027 Paularo (UD)
Tel. 0433.711193 - Cell. 366 5917077
E-mail: residenza.anziani@hotmail.it

ENTE GESTORE
IDEA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
Viale del Ledra 31, 33100 Udine (UD)
Tel. 0432.958186
E-mail: ideacoop1@gmail.com